

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Scenario Media				
37	Corriere della Sera	06/06/2022	<i>Int. a C.Santamaria: In tv preferisco gli eroi buoni (C.Maffioletti)</i>	3
39	Corriere della Sera	06/06/2022	<i>"Reazione a catena". Il quiz di Liorni viene promosso fino al 30 ottobre</i>	5
9	L'Economia (Corriere della Sera)	06/06/2022	<i>Internet, se il modello "tutto gratis" scricchiola (M.Sideri)</i>	6
30	La Repubblica	06/06/2022	<i>Int. a A.Gassmann: Alessandro Gassmann "I Bastardi e due film a Napoli torno a casa" (S.Fumarola)</i>	7
31	Affari&Finanza (La Repubblica)	06/06/2022	<i>Ivv, un brindisi per i primi 70 anni (L.Asnaghi)</i>	9
1	Il Messaggero	06/06/2022	<i>Cercasi bagnino disperatamente "Cosi' lidi chiusi" (A.Bulleri)</i>	10
15	Il Messaggero	06/06/2022	<i>Televisione (I.Ravarino)</i>	12
25	Il Giornale	06/06/2022	<i>Il podcast che racconta la storia di Mogol e quindi quella di tutti noi (P.Giordano)</i>	13
Rubrica Scenario audiovisivo - web				
	Ansa.it	06/06/2022	<i>Etna comics chiude con numeri da record, 100mila presenze</i>	14
	Affaritaliani.it	05/06/2022	<i>BPER Banca e' Premium Partner di Biografilm Festival 2022</i>	15
	Ansa.it	05/06/2022	<i>Nastri d'argento grandi serie, trionfa la Rai per "la qualita' dell'offerta"</i>	17
	Cinecitta.com	05/06/2022	<i>Verdone, Muccino e Ozpetek premiati. Procacci miglior regista esordiente con Una squadra</i>	18
	Cinematografo.it	05/06/2022	<i>Bang Bang Baby</i>	20
	Corriere.it/blog	05/06/2022	<i>La ventisettesima ora Blog femminile Corriere .it</i>	22
	Ilfattoquotidiano.it	05/06/2022	<i>Il produttore di Friends Kevin Scott Bright derubato a Roma: due uomini gli strappano un orologio da</i>	26
	Ilgiornale.it	05/06/2022	<i>"Il Mostro" di Firenze e' tornato (in libreria)</i>	28
	Ilgiorno.it	05/06/2022	<i>Dal cinema alle risate a Villa Tittoni</i>	29
	Ilmattino.it	05/06/2022	<i>La notte dei Nastri d'argento alle migliori serie tv: al Palazzo Reale di Napoli e' sfilata di star</i>	31
	Ilmattino.it	05/06/2022	<i>Maria Chiara Giannetta: «Mi chiamavano terrona. Ingiustizia piu' grande? La shitstorm con Don Matteo</i>	32
	Ilmessaggero.it	05/06/2022	<i>Isola del Cinema, un giro tra le star in ottanta giorni: ecco il programma</i>	33
	Ilrestodelcarlino.it	05/06/2022	<i>Musica e spettacoli: estate a Cingoli</i>	36
	Ilrestodelcarlino.it	05/06/2022	<i>Nuovo appuntamento con Gulp!</i>	38
	Lastampa.it	05/06/2022	<i>Festival Green&Blue, il giardino' green di Casadilego</i>	39
	Lastampa.it	05/06/2022	<i>Festival Green&Blue, la musica di Erica Mou: "Per difendere l'ambiente bisogna essere un po' arrabbi</i>	40
	Lastampa.it	05/06/2022	<i>Peveagno come una piccola Hollywood</i>	41
	Panorama.it	05/06/2022	<i>Un altro domani: tutto sulla nuova soap estiva di Canale 5</i>	42
	Repubblica.it	05/06/2022	<i>Festival Green&Blue, il giardino' green di Casadilego</i>	45
	Repubblica.it	05/06/2022	<i>Festival Green&Blue, il 'giardino' green di Casadilego</i>	46
	Repubblica.it	05/06/2022	<i>Festival Green&Blue, la musica di Erica Mou: "Per difendere l'ambiente bisogna essere un po' arrabbi</i>	47
	Sorrisi.com	05/06/2022	<i>Nastri d'Argento Grandi Serie 2022: tutti i vincitori</i>	48
	Tgcom24.mediaset.it	05/06/2022	<i>I Maneskin (e Damiano nudo) conquistano anche la Germania</i>	50
	TVblog.it	05/06/2022	<i>Ascolti tv sabato 4 giugno 2022</i>	51
	TVblog.it	05/06/2022	<i>Domenica IN, Mara Venier termina la sua tredicesima edizione: Smetterò solo quando il pubblico non</i>	57
	TVblog.it	05/06/2022	<i>Estate in Diretta, condotto da Roberta Capua e Gianluca Semprini su Rai 1: anticipazioni puntate, co</i>	61
	TVblog.it	05/06/2022	<i>Un altro domani: numero puntate, trama e cast della nuova soap spagnola su Canale 5</i>	65

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Scenario audiovisivo - web				
	Variety.com	05/06/2022	<i>Box Office: Top Gun: Maverick' Scores \$86 Million in Massive Second Weekend</i>	72
	Variety.com	05/06/2022	<i>The Boys' Stars Jack Quaid and Claudia Doumit on Hughie and Victoria Neuman's Premiere Twist</i>	75
	Variety.com	05/06/2022	<i>The Boys': Erin Moriarty Cringes at Homelight' and Reveals If Starlight and Hughie Would Have a Supe</i>	78
Rubrica Cinema				
37	Corriere della Sera	06/06/2022	<i>Tom Cruise domina il box office con "Top Gun"</i>	82
6/7	La Repubblica	06/06/2022	<i>Int. a O.Sentsov: "Io, regista soldato lotto e scrivo un film sul fronte del Donbass" (F.Tonacci)</i>	83
28/29	Affari&Finanza (La Repubblica)	06/06/2022	<i>Con il tax credit riparte il cinema e l'Italia diventa il set dei big Usa (F.Montini)</i>	86
22/23	La Stampa	06/06/2022	<i>Il ritorno della regina (C.Soffici)</i>	89
30	La Stampa	06/06/2022	<i>"Nel mare ci sono i coccodrilli" diventa un film</i>	92
30/31	La Stampa	06/06/2022	<i>Una vita da ridere (S.Della Casa)</i>	93
31	La Stampa	06/06/2022	<i>Int. a C.De Angelis: "Dopo la laurea continuerò con i provini ma non sarò lo specchio di mia madre" (F.Caprara)</i>	96
15	Il Messaggero	06/06/2022	<i>Generazione Tamagotchi anche i figli sono virtuali (R.D'ettorre)</i>	98
Rubrica Critica				
50	Corriere della Sera	06/06/2022	<i>Teleraccomando (M.Volpe)</i>	100
51	Corriere della Sera	06/06/2022	<i>Conosciamo chi fischia l'inno nazionale, non vale niente (A.Grasso)</i>	101
37	L'Economia (Corriere della Sera)	06/06/2022	<i>Pit Spot (A.Grasso)</i>	102
38/39	La Repubblica	06/06/2022	<i>Medici e fiction ogni Paese ha il suo 'Doc' (A.Dipollina)</i>	103
1	Il Giornale	06/06/2022	<i>"Con la retorica dei diritti non si fanno buoni film" (L.Rio)</i>	104
Rubrica Internet				
16	L'Economia (Corriere della Sera)	06/06/2022	<i>Nella ragnatela dei soci Tim (F.De Rosa)</i>	106
24	La Stampa	06/06/2022	<i>Tim, Labriola accelera sulla rete "Progetto completato in 18 mesi"</i>	108
2	Il Messaggero	06/06/2022	<i>Labriola: 12-18 mesi per il piano Rete unica</i>	109
12	Il Giornale	06/06/2022	<i>Tim vede la rete unica con Open Fiber entro 12-18 mesi</i>	110

L'intervista Il protagonista della serie «L'Ora - Inchiostro contro piombo» sul giornalismo e la mafia

In tv preferisco gli eroi buoni

**Claudio Santamaria: «Troppi vendicatori sul set
Il coraggio di un attore? Sfidare i giudizi
Mi dicevano che non avevo la faccia giusta»**

Nel 1992 Claudio Santamaria aveva 18 anni, studiava da poco recitazione. «Ero nel pieno delle speranze, in un momento spensierato. Poi c'è stata la strage di Capaci. Di colpo senti il vuoto. Un senso di smarrimento, di paura, delusione. Oltre a un profondo dolore: tra la scorta c'erano ragazzi della mia età». Da allora, l'attore ha portato con sé «come un senso di rabbia, di grave ingiustizia: mi sono domandato dove fosse lo Stato, perché non era stata garantita sicurezza a quelle persone». Ecco perché per lui interpretare ora il direttore del giornale di Palermo — *L'Ora* — che, negli anni Cinquanta, iniziò a indagare sulla mafia, ha un significato importante.

«L'ora - Inchiostro contro piombo» andrà in onda in prima serata mercoledì su Canale 5.

«È una serie che mi coinvolge non solo come attore ma come cittadino. Interpretandola è come se avessi final-

mente trovato un po' di ristoro da quel senso di solitudine che ho provato a 18 anni. Sono fatti ancora dolorosi, ma l'idea che attraverso il mio lavoro si possa accendere un faro su qualcosa di oscuro, magari facendo riflettere qualcuno, mi fa sentire utile. Rappresento un eroe buono».

Pensa sia sbagliato raccontare storie che hanno per protagonisti dei criminali?

«Credo che ci sia molta fascinazione per loro. Detto questo, di personaggi negativi ne ho fatti anch'io e il male va raccontato, al cinema o in tv. Ma quando diventa fine a sé stesso o, peggio, quando la violenza viene giustificata al-



I cattivi

Ho interpretato anch'io personaggi cattivi ma spesso sugli schermi la violenza non ha senso

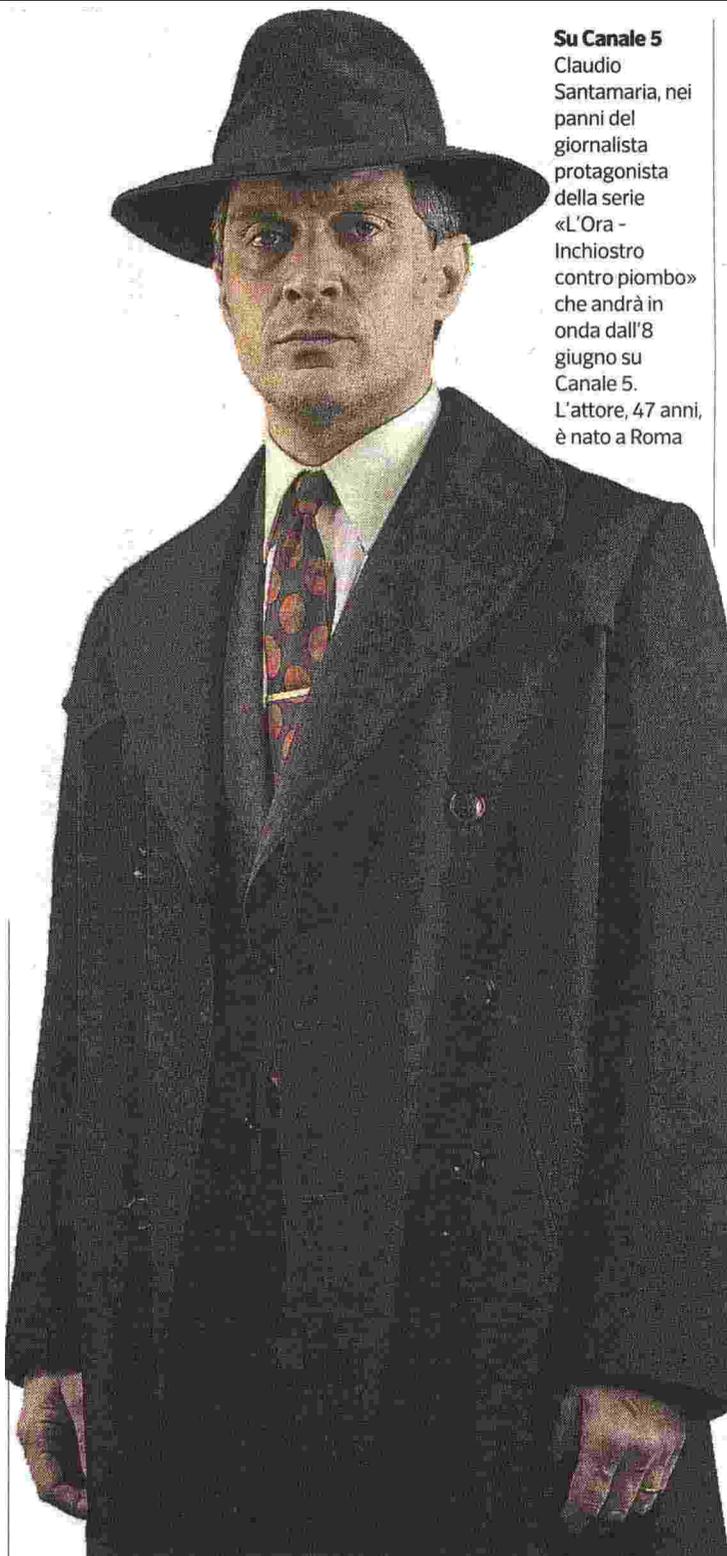
lora è rischioso».

A cosa si riferisce?

«Penso ai tanti film hollywoodiani, ad esempio, in cui all'eroe cosiddetto buono sterminano la famiglia e quindi lui sembra di colpo avere tutto il diritto per fare una strage e ammazzare i suoi nemici con fucili, mitra e pistole. Noi raccontiamo veri eroi, che hanno messo a rischio la loro vita per amore di due concetti sacri: giustizia e verità. E lo hanno fatto usando solo la parola come arma, arma salvifica che accende le coscienze e fa luce».

Lei quando si è sentito coraggioso?

«Il coraggio si manifesta anche nelle cose piccole. All'inizio della mia carriera mi è stato detto: sei bravo ma non potrai mai lavorare nel cinema, non hai la faccia giusta. Ecco, se avessi mancato di coraggio allora, mi sarei fermato a quel giudizio. Per fortuna non l'ho fatto. In generale però penso ci voglia coraggio proprio per fare il mio mestiere: devi metterti in gioco co-



Su Canale 5
Claudio Santamaria, nei panni del giornalista protagonista della serie «L'Ora - Inchostro contro piombo» che andrà in onda dall'8 giugno su Canale 5. L'attore, 47 anni, è nato a Roma

statamente e accettare del no. Ora ho sentito storie terribili per cui si iniziano a scegliere giovani talenti in base al numero dei follower. Io credo ancora che serva studiare, ma forse anche questo è un atto di coraggio: il desiderio di un successo facile rende sia l'arte che gli artisti più piatti».

Sua moglie, Francesca Barra, è giornalista: l'ha aiutata a comprendere meglio certe dinamiche di redazione?

«Moltissimo. Lo ha fatto doppiamente perché si è spesso occupata di mafia, sia nelle sue inchieste che nei suoi libri. Lei, con il regista Piero Messina, mi ha aiutato anche nel costruire la personalità di questo direttore, un po' rude: non ha tempo da perdere, essendo preso dalla sua missione».

Il suo direttore non è siciliano: ha un ruolo?

«Certo, essere esterno a un sistema aiuta a comprenderlo. Nella serie gli viene detta una frase: la verità è come la nebbia, più ti ci avvicini e più non vedi nulla. Lui, essendo alla giusta distanza, è riuscito a connettere tutti i punti, collegare gli omicidi e farli risalire a un'unica grande mano».

La lotta alla mafia, però, non è finita.

«E ancora oggi ci sono tanti giornalisti impegnati a farlo, magari anche in realtà locali, senza grandi riflettori. Ma rischiano. Credo che questa serie sia importante anche perché racconta il valore del giornalismo, che forma le coscienze prese ormai a schiaffi da mille stimoli. La confusione è un'arma che si dà alle organizzazioni criminali. Informare è una battaglia sempre più dura».

Chiara Maffioletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rino Gaetano
Claudio Santamaria nella fiction del 2007 «Ma il cielo è sempre più blu» su Rino Gaetano



Jeeg Robot
L'attore in una scena del film «Lo chiamavano Jeeg Robot», film-rivelazione del 2015



Con la moglie
Claudio Santamaria e Francesca Barra, giornalista e scrittrice: si sono sposati nel 2017

Rai1

«Reazione a catena» Il quiz di Liorni viene promosso fino al 30 ottobre



Promosso sul campo grazie agli ascolti. Marco Liorni torna nel preserale di Rai1 alla guida di *Reazione a catena*. Alla sua quarta stagione il conduttore vede il suo appuntamento quotidiano inoltrarsi nell'autunno: sarà in onda da oggi fino al 30 ottobre, «rubando» il posto all'*Eredità*. Un riconoscimento del suo lavoro che non vive come una rivincita: «La rivincita è

per chi perde; per me la sconfitta è quando non hai dato il meglio di te, quando hai fatto qualcosa di sbagliato per superficialità». Due mesi fa il pubblico di *Reazione a catena* aveva emotivamente partecipato al lutto che aveva indirettamente colpito il programma: la morte in Giordania di Lucia Menghini, la concorrente che era stata un volto familiare per milioni di

spettatori. «Oggi faremo un collegamento con *Estate in diretta* proprio per ricordare Lucia, questa edizione sarà nel suo pensiero. Lucia trasmetteva intelligenza, simpatia; in onda, tra le pause, si crea qualcosa di più di semplici concorrenti che passano. La sua morte ci ha sconvolti».

Renato Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Internet, se il modello «tutto gratis» scricchiola

di **Massimo Sideri**

Negli anni abbiamo assistito a ogni genere di escatologia sociale ed economica: la fine del lavoro, la fine della città, la fine della proprietà. Fortunatamente queste previsioni hanno sempre deluso le aspettative dei catastrofisti. Però vale la pena porsi, in questo contesto di mercato, una domanda se non definitiva almeno indiziaria: siamo alla fine del modello del tutto gratis online?

Sappiamo bene che i pasti gratis non esistono in economia (copyright del premio Nobel Milton Friedman che riprese, in realtà, un tipico cartello esposto all'ingresso dei saloon nel Far west): gratis significa nei fatti sostenuto dalla pubblicità e dalla profilazione dei dati. Ma quel modello senza differenziazione dei rischi sta mostrando una specie di distorsione ciclica che ha portato per esempio

Snap, la company dietro Snapchat, a perdere circa il 40 per cento in sei mesi. Twitter in poche settimane — come ha scoperto sulla sua pelle Elon Musk che ha fatto un'offerta a 44 miliardi — è scivolata a 30 miliardi di capitalizzazione. Anche Google (Alphabet) in sei mesi ha vaporizzato il 20 per cento della propria mastodontica capitalizzazione. Facebook (Meta), da quando ha annunciato di aver scovato nel metaverso la pietra filosofale, ha bruciato in caduta libera un terzo del proprio valore. Non siamo di fronte a un fenomeno che può lasciare indifferenti.

Quando il mercato va male, anche per fattori esogeni come una pandemia oppure un'invasione russa in Ucraina, gli investimenti in pubblicità iniziano a entrare in stallo, creando un effetto di amplificazione della crisi. Questo accelera la selezione della specie dei servizi e dei prodotti online: chi ha costruito un modello su abbonamento ha un

ammortizzatore. Mentre chi non ha una differenziazione delle entrate rischia di finire in una sorta di fabbrica del riciclo online, dove la povertà di contenuti, sempre riproposti uguali a se stessi (i contenuti costano, motivo per cui a lungo le big tech se ne sono tenute alla larga), alimenta un ulteriore avvizzimento negativo.

Insomma, Internet non è un hamburger. Vi ricordate come negli anni Ottanta il *fast food* rese democratiche le serate tra i ragazzi? Poi, però, il suo mito entrò in un lento declino. Ed è qui che si manifestò un paradosso socio-commerciale: la riscossa dello *slow food*, una passione, una moda, una mania. Si tornò a mangiare come quando cucinava la nonna! Peccato che, nel frattempo, i pomodorini pachino siano arrivati a 8 euro al chilo. Morale della favola: i pachino esistono anche online. Ma prepariamoci a pagarli.



I nuovi progetti dell'attore e regista, dalla serialità al cinema

Alessandro Gassmann

“I Bastardi e due film a Napoli torno a casa”

di Silvia Fumarola

NAPOLI - La maglietta con la scritta “There’s no planet B”, sintetizza il suo impegno per l’ambiente. Alessandro Gassmann torna a Napoli per ricevere il Nastro d’argento speciale. All’incontro al Teatro San Carlo con la presidente del Sindacato dei giornalisti cinematografici Laura Delli Colli, racconta il suo legame con la città. Qui ha girato *I bastardi di Pizzofalcone*, il film *Il silenzio grande* (che aveva portato in teatro), lavori che nascono dalla collaborazione con Maurizio De Giovanni. Da quando ha ricevuto la cittadinanza onoraria, nel 2018, «ormai canta anche le canzoni napoletane, inventate naturalmente» lo prende in giro l’amico Massimiliano Gallo, con cui tornerà sul set quest’inverno per girare la quarta stagione della serie Rai diretta ancora da Monica Vullo, sulla vita di un commissariato nel cuore della città. «Il prossimo anno» dice Gassmann «saranno 40 anni che sono su piazza, ho cominciato a 18 non compiuti. Napoli è il luogo ideale per lavorare, l’epicentro culturale in questo Paese, dove si girano film, fiction, dove si fa musica. Una città viva, dove venire e imparare. Qui avevo messo in scena *Immanuel Kant* di Thomas Bernhard che ha vinto il premio Ubu».

Se dovesse sintetizzare il legame con Napoli?

«Mi stupisce sempre, a volte mi fa un po’ arrabbiare, quando sto lontano mi manca tantissimo. Sono grato a questa città. *I bastardi di*

Pizzofalcone mi ha ancorato qui. Un gruppo speciale, con Gianfelice Imparato, grandissimo attore, ventilavamo il fatto che potesse morire... Lo prendevamo in giro, quando nella famosa scena dell’attentato al ristorante, lui era seduto dando le spalle alla vetrata, gli dicevo: “Secondo me tu muori subito”».

Che stagione la aspetta?

«Ho fatto il mio terzo film. Per quanto riguarda la tv mi aspettano i due set: *I bastardi di Pizzofalcone* e a gennaio la seconda stagione del *Professore*. Raramente succede che un attore si senta a suo agio, forse perché da studente ero un disastro, fingere di sapere le cose è bellissimo. Sandro Petraglia, che ha riadattato, riscrivendolo completamente, un format spagnolo, ha fatto un lavoro bellissimo».

Anche con De Giovanni il legame è forte.

«*Il silenzio grande* è un piccolo classico moderno, abbiamo fatto un grande lavoro di gruppo, in tournée lo spettacolo è cambiato durante le repliche. Il film è stato un’esperienza magica, anche se nel periodo più buio del covid in Campania. Eravamo chiusi a villa Kernot a Posillipo, fuori dal mondo con Massimiliano Gallo, due attrici magnifiche come Marina Confalone e Margherita Buy che veniva sul set con la mascherina e la visiera. Quando siamo usciti da quella villa è stato un po’ come tornare in un mondo più cruento. Il cinema ti regala dei viaggi».

Tornerà sul set come regista?

«Ho due progetti come regista di cui non posso ora parlare, tutti e due partono da Napoli, uno è per il cinema, l’altro per la televisione. Sto lavorando all’adattamento del primo romanzo di Maurizio, uscito con Mondadori, *L’equazione del cuore*, racconto che mi ha stravolto di cui farò un adattamento cinematografico, cominceremo a Procida».

Come attore?

«A ottobre sarò sul set del film diretto da Liliana Cavani. Ho finito di girare *Billy*, l’opera prima di Emilia Mazzacurati, 26 anni, la figlia del regista Carlo Mazzacurati (scomparso nel 2014), con Carla Signoris, Giuseppe Battiston, Roberto Citran. È una delle poche volte che ho lavorato con registe donne, che – vogliamo dirlo? – sono bravissime e troppo spesso non hanno la possibilità di dimostrarlo».

L’impegno per difendere l’ambiente?

«Quando è nato mio figlio ho iniziato a riflettere sulla fine di questo pianeta, siamo la specie più dannosa. Ho cominciato a pensare in maniera assillante e ossessiva al clima e alle possibili

soluzioni. Ho scritto un libro *To e i #Green heroes*. Ho incontrato su Twitter Annalisa Corrado, ingegnere meccanico, che si occupa di soluzioni e

cambiamenti climatici. Sulla mia rubrica sul *Venerdì* di *Repubblica* promuovo gruppi di cittadini che parlando dell'ambiente stanno creando il futuro, abbiamo

individuato 130 aziende. Il pianeta ci chiede un cambiamento, il mio film era plastic free, le troupe cinematografiche sono formate da tante persone: possiamo migliorare il nostro impatto e essere un esempio per tutti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



“
Farò un film per il cinema dal primo romanzo di Maurizio De Giovanni "L'equazione del cuore" un racconto che mi ha stravolto e inizieremo a girare a Procida
”

ROCCO SPAZIANI/MONDADORI PORTFOLIO/ARCHIVIO SPA



▲ **La serie** I bastardi di Pizzofalcone



L'evento

Ivv, un brindisi per i primi 70 anni

LAURA ASNAGHI

L'industria vetraria valdarnese, una cooperativa di "glassmaker", ha creato, per una notte, un connubio con la Tenuta Argentiera, cantina di Bolgheri

In alto i calici per celebrare i 70 anni di Ivv, l'industria vetraria valdarnese, una cooperativa di "glassmaker" con una storia straordinaria. «L'azienda è nata nel 1952 grazie a 35 operai sindacalizzati, licenziati perché avevano in tasca la tessera della Cgil – racconta Simone Carresi, il presidente – e loro, forti di una grande sapienza e preparazione nella lavorazione del vetro, si sono rimboccati le maniche, creando una cooperativa che ha veleggiato finora, con cristalli e vetri, che hanno fatto storia e sono amati in Italia e all'estero».

Per celebrare i primi 70 anni di questa affascinante avventura industriale, con un fatturato di 6 milioni, Ivv ha creato, per una notte, un connubio con la Tenuta Argentiera, una delle cantine di Bolgheri, territorio tra i più rappresentativi nel panorama enologico per la produzione di vini di altissima qualità. Dunque una unione tra eccellenze e, per l'occasione, è stata imbandita una tavola con piatti, vasi, brocche, bicchieri e lampade, piccoli e grandi capolavori della vetreria, prodotti in Valdarno. Con un tributo speciale ai calici di vino Noè, creati da Ivv negli anni Settanta e rieditati per essere venduti non solo sul mercato al dettaglio ma anche nel mondo della ristorazione professionale.

«Per tutte le aziende, inclusa la nostra, il momento non è facile a causa del rincaro dell'energia. A metà febbraio abbiamo dovuto chiudere i forni ma ora si riparte alla grande. Nell'ultimo anno abbiamo avuto la fortuna di registrare un aumento considerevole delle vendite che ha sfiorato, in alcuni casi, il cento per cento». Oggi, l'azienda conta 50 dipendenti, ha uno stabilimento che si svi-

luppa su un'area di 7.500 metri quadrati, con un business che abbraccia 70 paesi. E un export del 70 per cento.

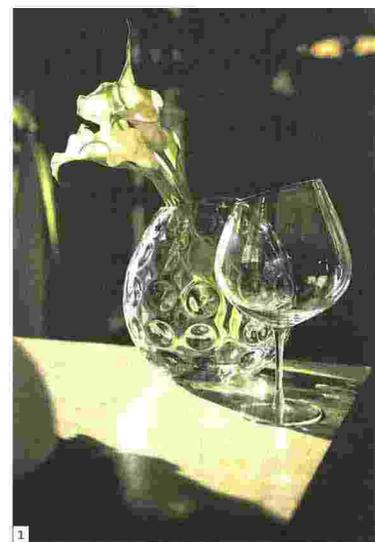
Durante la pandemia, Ivv ha messo a punto una nuova strategia per tornare ad avere una posizione di primo piano nella fascia alta del mercato, posizione che ha occupato stabilmente negli anni Novanta. «Per questo punteremo su prodotti di gran design ma con un gusto minimal noi abbiamo già avviato una collaborazione con Marta Sansoni, l'architetto e designer fiorentina, una delle firme del design italiano, che per noi ha realizzato la collezione "Poesie di vetro", con oliere, centri tavola, biscottiere e luci di grande bellezza». Altre collaborazioni seguiranno per dare una nuova prospettiva, sempre più internazionale, a Ivv che vanta una produzione tutta "made in Tuscany", molto apprezzata all'estero. «Siamo una delle principali e pochissime vetrerie che ancora producono in Italia. Il nostro legame con il territorio è molto forte ed è per noi una fonte di ispirazione costante».

La cooperativa Ivv guarda al futuro mantenendo fede ai suoi valori iniziali che sono «coesione, aiuto reciproco e grande collaborazione, nel rispetto della tradizione ma con grande apertura verso le innovazioni». E con un doppio catalogo di prodotti. Il primo è dedicato ai pezzi iconici, capolavori artistici come, ad esempio, "Les deux amis", una collezione in vetro soffiato a bocca, creata per la prima volta nel '62, su richiesta di un produttore cinematografico francese per la sua villa in Costa Azzurra, e poi messa in produzione nel '64. L'altro catalogo è invece dedicato a tutti i vetri di Ivv, con decori di ogni tipo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Simone Carresi
presidente di Ivv



Ivv conta 50 dipendenti e ha uno stabilimento che si sviluppa su un'area di 7.500 metri quadrati

Ne mancano 4 mila

**Cercasi bagnino disperatamente
«Così lidi chiusi»**

ROMA Non si trovano bagnini, spiagge a rischio stop. Quel lavoro un tempo ambito, celebrato da serie tv iconiche come "Baywatch" e da un'infinità di pellicole della commedia all'italiana, oggi nessuno - o quasi - vuole più farlo. A lanciare l'allarme è il sindacato balneari di Confcommercio: alle soglie dell'estate, dalla Versilia alla Campania, dal Circeo al Salento, ne mancano all'appello almeno 3-4 mila. Dietro l'emergenza turni proibitivi, reddito di cittadinanza e pochi brevetti.

Bulleri a pag. 14

L'estate senza bagnini: «Spiagge a rischio stop»

► L'allarme del sindacato balneari:
«Ne mancano almeno 3 o 4 mila»

► Dietro l'emergenza turni proibitivi,
reddito di cittadinanza e pochi brevetti

IL CASO

ROMA C'era una volta il bagnino, principe del bagnasciuga e playboy per antonomasia delle spiagge italiane. C'era, perché quel lavoro un tempo ambito, celebrato da serie tv iconiche come "Baywatch" e da un'infinità di pellicole della commedia all'italiana, oggi nessuno - o quasi - vuol più farlo. A lanciare l'allarme è il sindacato balneari di Confcommercio: alle soglie dell'estate, dalla Versilia alla Campania, dal Circeo al Salento, mancano all'appello almeno 3-4 mila guardaspiaggia. In pratica, tra il 30 e il 40 per cento dei bagnini che servirebbero a livello nazionale non si trova. Un problema non da poco, considerato che per poter accogliere i clienti ogni stabilimento deve poter garantire (in media) un assistente bagnanti ogni cento metri di arenile. Di fatto, un rischio stop per le spiagge. Per correre ai ripari, in Lazio si stanno perfino organizzando corsi gratuiti per formare bagnini last-minute. «Con il lockdown il rilascio dei

brevetti si è interrotto - spiega Marzia Marzoli, vicepresidente regionale Sib - Senza nessuno che sorvegli le coste, molti stabilimenti ora temono di non poter aprire».

LE CRITICITÀ

Tra i comuni di Latina, Sabaudia e San Felice Circeo di bagnini ne servirebbero circa 70. A gestire il servizio di assistenza sulle spiagge è la cooperativa "Blue Work Service", che quest'anno sta avendo grosse difficoltà: «I problemi sono diversi - spiega il responsabile Gianluca Di Lorenzo - Noi offriamo un contratto di 1.500 euro netti al mese, eppure facciamo fatica a trovare personale». Un po' perché «i ragazzi non hanno più voglia di fare questo lavoro», un po' perché «molti abitano lontano dalle località di mare e chiedono vitto e alloggio: per noi è impossibile sostenere costi così elevati». A Ostia le cose sembrano andare leggermente meglio, dice il presidente dei balneari Franco Petri: «Ma qui la stagione dura quasi sei mesi l'anno, grazie alla

vicinanza di Roma. E più facile trovare chi è disposto a mettersi in gioco. Da Torvaianica in giù, invece...».

Pochi bagnini anche all'ombra del Vesuvio. In Campania, secondo il Sib, «mancano 2.500 bagnini su circa 1.200 stabilimenti». «Nelle aziende a gestione familiare - spiega Mario Morra del Bagno Elena a Posillipo - si cerca di rimediare mettendo al lavoro un parente». Ma qual è il motivo di tanta penuria? «Tanti giovani chiedono di non lavorare nel weekend - risponde Morra - cioè nei giorni in cui ne avremmo più bisogno. Anche il reddito di cittadinanza incide molto, ma non spiega da solo questo esodo dal lavoro».

GLI ALTRI STAGIONALI

Ma la fuga non riguarda solo i bagnini. Lo conferma la presidente nazionale di Federturismo Confindustria, Marina Lalli. «Con la pandemia, molti addetti del settore hanno dovuto cercare un impiego altrove, per avere maggiore stabilità. Nel Salento, invaso ogni anno da milioni di turisti

l'emergenza bagnini è già incandescente: proposte di lavoro invase, imprese obbligate a rivedere l'offerta dei servizi e centri per l'impiego costretti a pubblicare più volte gli stessi annunci.

Stesso copione sulla costa adriatica. In Abruzzo, dove quasi un guardaspiaggia su tre ha deciso di appendere la canotta rossa al chiodo, e nelle Marche. «Venti anni fa ricevevamo molti curriculum, adesso anche chi ha il brevetto non vuole lavorare», osserva Roberto Goffredi, responsabile della Cooperativa assistenti bagnanti della regione, attiva tra Senigallia, Falconara, Ancona e San Benedetto.

Anche in Versilia, meta prediletta del turismo o vip, molti alberghi rischiano di non poter concedere agli ospiti l'accesso alle spiagge private: «Un problema drammatico», per il presidente di Federalberghi di Forte dei Marmi Paolo Corchia. «Tanto più se pensiamo che, oltre ai bagnini, nelle strutture ricettive del nostro Paese mancano all'appello almeno 300 mila stagionali».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I CORSI LAST-MINUTE

Per rimediare, nel Lazio si organizzano corsi dell'ultimo minuto

LA COOPERATIVA DEL LITORALE ROMANO: «OFFRIAMO 1.500 EURO AL MESE MA NON RIUSCIAMO A TROVARE PERSONALE»



Televisione
Sex Pistols,
arriva la serie
dei veleni
di Danny Boyle

Ravarino a pag. 19

Sex Pistols fra musica, risse e veleni in tv la serie punk di Danny Boyle

LA FICTION

«**P**iù junk (immondizia) che punk». Non è stata tenera la stampa inglese nell'accogliere una settimana fa l'arrivo su Disney+ di *Pistol*, l'attesa serie in sei puntate dedicata alla controversa band britannica Sex Pistols, unanimemente considerata come la quintessenza del punk. In arrivo in Italia in autunno, e girata dal regista di *Trainspotting* Danny Boyle, oggi 66enne, la serie si basa sull'autobiografia del chitarrista Steve Jones, *Lonely Boy: Tales from a Sex Pistol*, in cui l'artista si racconta a partire dalla sua infanzia da incubo, abusato dal patrigno, fino alle prime apparizioni dei Pistols in tv e la morte per overdose del bassista Sid Vicious, accusato dell'omicidio della compagna Nancy Spungen.

IL CHITARRISTA

Secondo tentativo di trasforma-

re in fiction la vita piena di eccessi del gruppo (nel 1986 ci provò Alex Cox, con *Sid and Nancy*), il progetto mette insieme un cast di giovani attori, il 18enne Louis Partridge nel ruolo di Sid Vicious, il 22enne Anson Boon in quello di Johnny Rotten, il 20enne Jacob Slater nella parte di Paul Cook, la 30enne Emma Appleton in quella di Nancy, lasciando allo Steve Jones interpretato dal 25enne Toby Wallace il centro della scena.

Il fatto che la storia della band sia raccontata esclusivamente dal punto di vista del chitarrista non è un dettaglio, visto che Jones della serie è anche produttore esecutivo e detentore, con il resto del gruppo, dei diritti delle canzoni dei Pistols usate nelle sei puntate: 19 brani in tutto, tra cui *Anarchy in the UK* e *God Save the Queen*, per una colonna sonora da capogiro che mette insieme David Bowie, The Who, Pink Floyd, Alice Cooper, Elvis Pre-

sley, Blondie e tutto il meglio della musica anni Settanta e primi Ottanta. Proprio sulla questione dei diritti delle canzoni aveva rischiato di arenarsi il progetto l'anno scorso, per via della violenta opposizione di John Lydon (il vero nome di Johnny Rotten) a quella che riteneva senza troppi giri di parole «una merda priva di rispetto».

Persa la causa contro gli ex colleghi lo scorso agosto, con la quale aveva tentato di proibire a Disney l'uso delle "sue" musiche, Lydon è tornato a lamentarsi dopo aver visto il trailer della serie. «una favoletta borghese e falsa, anche perché nessuno di quei rottami - ha detto - avrebbe avuto una carriera se non ci fossi stato io». E dire che il libro di Jones, da cui la serie è tratta, comincia proprio così: «Senza i Sex Pistols non ci sarebbe stato il punk. E senza Steve Jones non ci sarebbero stati i Sex Pistols». Tutto ancora molto punk, nonostante la band si sia sciolta nel 1978, dopo

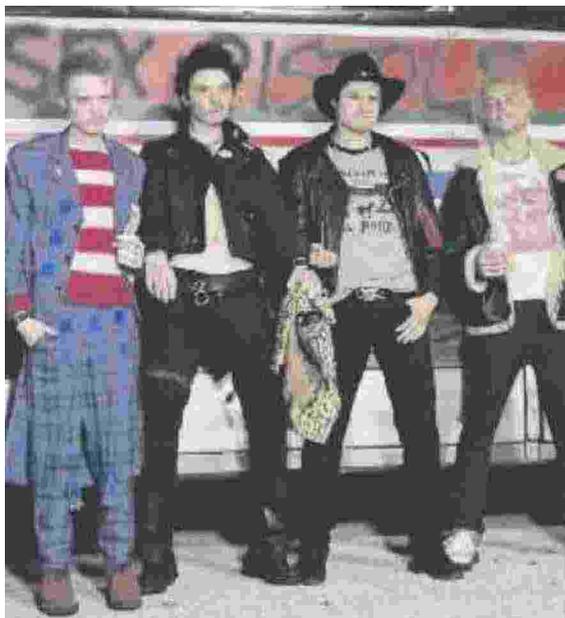
un tour negli Stati Uniti a dir poco apocalittico, e Jones e Lydon non siano più adolescenti ma due signori di 66 anni.

I POST

Neanche gli sforzi di Boyle, autentico fan della band, sono riusciti a calmare gli animi: «Boyle è uno stronzo - ha detto l'incontenibile Lydon in diretta tv - lui e gli altri, la Disney e la Universal Record, hanno deciso di farmi fuori. La serie la guarderò perché devo. Mi riguarda, ma mi esclude». E tanto per rendere più chiaro il concetto, dopo che Jones ha invitato l'ex collega a «crescere e andare avanti», Lydon ha annunciato due giorni fa su Twitter di «dissociarsi completamente da qualsiasi esternazione dei Pistols sui social media. Sono post pubblicati senza il mio consenso, che mi imbarazzano». Il punk non è morto: seppellirlo in tv, prima del tempo, è stato forse un azzardo.

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I SEI EPISODI DI "PISTOL", ARRIVATI SU DISNEY+ IN GRAN BRETAGNA, HANNO SCATENATO LE IRE DI JOHNNY ROTTEN

«Pistol», la serie sulla band punk, è interpretata da Toby Wallace, Louis Partridge, Anson Boon e Jacob Slater e ispirata all'autobiografia del chitarrista Steve Jones: arriverà in Italia in autunno

» Radiogiornale

di Paolo Giordano

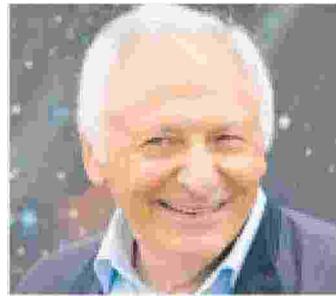
Il podcast che racconta la storia di Mogol e quindi quella di tutti noi

Se c'è qualcuno che possa davvero raccontare la storia della musica italiana vissuta in prima persona, beh, questo è senza dubbio Mogol (foto), ossia l'autore che al mondo probabilmente ha scritto più brani da numero uno in classifica. Perciò hanno fatto bene la brava e curiosa Marta Cagnola di Radio24 e l'espertissimo discografico Roberto Razzini a chiedergli di raccontare sei decenni di musica d'autore italiana. Quella scritta da lui. E anche tutto il resto, ossia quella ascoltata passo dopo passo nel suo inimitabile percorso artistico. Ne è uscito un

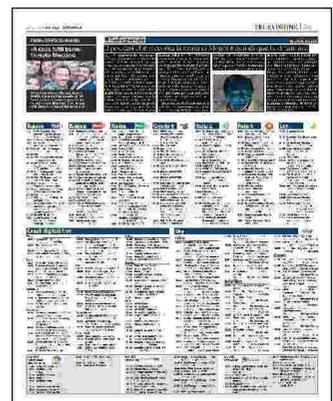
podcast originale che si intitola *L'avventura, storia di Mogol* ed è un po' la storia di tutti noi italiani dal Dopoguerra in avanti. Da Battisti a Celentano. Da Morandi a Mango a Riccardo Cocciante. Da Mina a Caterina Caselli. Cagnola e Razzini hanno raggiunto Giulio Rapetti Mogol a casa sua, a Toscolano, in Umbria, una struttura antica e preziosa nella quale sorge il Cet, praticamente una università dei musicisti e degli autori di canzoni in Italia.

Da lì sono usciti fior di talenti. E altrettanti ci sono entrati a portare la propria esperienza. In quel po-

sto fuori dal mondo ma al centro dell'arte, gli «inviati speciali» al servizio della canzone d'autore, ossia Cagnola e Razzini, hanno trascorso alcuni giorni con il mae-



stro che conferma la ben nota lucidità di pensiero mescolata al gusto dell'aneddoto e del dettaglio che illumina i perché di una canzone. Anche se ultraottantenne, Mogol resta un inarrivabile «raccontatore» e un testimone come pochi del periodo forse più fertile della nostra musica leggera popolare. Non a caso, questo podcast nasce come progetto originale affiancato da una playlist delle canzoni che completano il racconto, ma giustamente diventerà un programma settimanale in onda nel prossimo palinsesto estivo di Radio24. Ottima idea.



ANSA.it • Sicilia • [Etna comics chiude con numeri da record, 100mila presenze](#)

Etna comics chiude con numeri da record, 100mila presenze

Presentati in anteprima episodi Marvel studios con TaoFilmFest

Redazione ANSA

PALERMO

06 giugno 2022

06:40

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - PALERMO, 06 GIU - Lacrime di gioia e abbracci che mancavano da tre anni hanno chiuso, sulle note di Heaven di Bryan Adams, la decima edizione di Etna Comics. Il tradizionale momento dei saluti sul palco del centro fieristico "Le Ciminiera" ha regalato l'annuncio, da parte del direttore Antonio Mannino, delle oltre 100mila presenze e delle date dell'edizione 2023.

La quinta giornata della kermesse è stata quella dei grandi eventi realizzati in collaborazione con il Taormina Film Fest: la proiezione in anteprima di due episodi della nuova serie Marvel Studios Ms.Marvel e l'incontro dal titolo "Bang Bang Baby: il crime pulp in salsa pop" con Michele Alhaique, regista della prima serie tv italiana prodotta da Amazon Prime Video, e la bellissima Denise Capezza.

In occasione della kermesse taorminese sarà premiato il vincitore del concorso per il miglior cortometraggio 2022. Tre i finalisti: Il Grande Méliès per la regia di Beatrice Campagna (commedia, Italia, 13', 2021), Dream per la regia di Davide Vigore (drammatico, Italia, 18', 2021) e Dorothy non deve morire, per la regia di Andrea Simonetti (fantasy, Italia, 20', 2021). Riflettori accesi, in area Movie, sul tema del revenge porn tra gli adolescenti grazie alla presenza della regista della serie Nudes, Laura Luchetti, e dell'attore Nicolas Maupas, mentre in Area Taboocom Toshio Maeda ha raccontato l'hentai giapponese e il modo in cui aggirò la censura negli anni del suo esordio. Un nuovo record anche per l'asta di beneficenza che, per la prima volta nella storia del Festival internazionale del fumetto, del gioco e della cultura pop, ha visto aggiudicate tutte le opere. Il ricavato di 12mila euro sarà devoluto al Dipartimento di malattie rare del sistema nervoso in età pediatrica del Policlinico di Catania. L'ultima giornata di Etna Comics è stata quella del Cosplay Contest, che quest'anno ha assegnato lo scettro di migliore a Graziella Pulvirenti con Sindragosa da World of Warcraft.

L'appuntamento per la prossima edizione di Etna Comics è fissato per il 2023, dall'1 al 4 giugno. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

VIDEO ANSA



05 GIUGNO, 19:59

**BANGKOK, PRIMO GAY PRIDE DOPO 16 ANNI:
MOLTE PERSONE IN STRADA**


Corporate

 - Il giornale delle imprese

Home > Economia > Corporate > BPER Banca è Premium Partner di Biografilm Festival 2022

CORPORATE - IL GIORNALE DELLE IMPRESE

A⁻ A⁺

Domenica, 5 giugno 2022

BPER Banca è Premium Partner di Biografilm Festival 2022

Tangerini (BPER Banca): "Il sostegno a Biografilm è da considerarsi a tutti gli effetti una scelta di responsabilità sociale d'impresa"



BPER Banca conferma la vicinanza e il forte legame al cinema italiano e alla letteratura

Anche per l'edizione 2022 **BPER Banca** ha scelto di sostenere **Biografilm Festival** in veste di Premium Partner, confermando ancora una volta il forte legame con la cultura e con il cinema, che da tempo rivestono un ruolo fondamentale per l'identità della banca. In particolare per questa edizione, che suscita importanti riflessioni sulla contemporaneità grazie a piccole e grandi storie di vita, hanno voluto rivolgere un'attenzione particolare a due speciali sezioni: quella dei film italiani, che la banca sostiene da anni, assegnando **Best Film BPER**

Award | Biografilm Italia 2022, e quella letteraria, con una selezione di contenuti cinematografici legati al mondo della letteratura. All'interno del "fil rouge letterario" vale la pena ricordare il documentario **Grossman di Adi Arbel**, che sarà presentato in Anteprima Internazionale.

Biografie di grandi autori e documentari a tema letterario comporranno dunque la **Playlist BPER | Biografilm Festival 2022**, in coerenza con l'ormai storica vicinanza al mondo della letteratura da parte di **BPER Banca**, tanto da essere definita **#LaBancaCheSaLeggere**: non solo per la capacità di interpretare la realtà in cui opera, ma anche per la volontà di promuovere la diffusione della lettura e più in generale della cultura, considerata un bene sociale da difendere e un'occasione di sviluppo.

"Siamo convinti che istituzioni come le banche abbiano il dovere di restituire parte del valore creato alla collettività, promuovendo manifestazioni di alto spessore culturale come dimostra di essere ormai da anni Biografilm. La kermesse offre la possibilità di conoscere aspetti inediti del cinema ma anche della storia stessa del nostro Paese, di usi e costumi di ieri e di oggi. Il sostegno a Biografilm per questa ragione è da considerarsi a tutti gli effetti una scelta di responsabilità sociale d'impresa" dichiara

Eugenio Tangerini, Responsabile External Relations di **BPER Banca**.

[Iscriviti alla newsletter](#) ✉

Commenti

TAGS:

[bper banca best film bper award](#)

[bper banca biografilm festival](#)

[bper banca cinema](#)

[bper banca eugenio tangerini](#)

[bper banca premium partner](#)

Gli Scatti d'Affari

Design Week, LG Electronics svela le



[Guarda gli altri Scatti](#)

Corporate - Il giornale delle imprese



• **BPER Banca è Premium Partner di Biografilm Festival 2022**

ANSA.it > Video > Spettacolo > Nastri d'argento grandi serie, trionfa la Rai per "la qualita' dell'offerta"

05 giugno, 12:01
SPETTACOLO

Nastri d'argento grandi serie, trionfa la Rai per "la qualita' dell'offerta"

Otto riconoscimenti per il servizio pubblico. Premi anche per Sky, Amazon e Disney+

Video



CONDIVIDI



RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

TUTTI I VIDEO +recenti +visti +suggeriti

TOP VIDEO +visti + suggeriti

Verdone, Muccino e Ozpetek premiati. Procacci miglior regista esordiente con Una squadra

Verdone, Muccino e Ozpetek premiati. Procacci m...

Verdone, Muccino e Ozpetek premiati. Procacci miglior regista esordiente con Una squadra

05/06/2022

Giulia Bianconi

NAPOLI - Negli ultimi anni molti autori e registi italiani di cinema si sono avvicinati con curiosità alla serialità. Lo ha fatto Carlo Verdone romanzando se stesso e la sua famiglia in Vita da Carlo , mentre Gabriele Muccino e Ferzan Özpetek sono partiti da loro precedenti film, A casa tutti bene e Le fate ignoranti , per trasformarli in serie. Tutte sfide portate a termine con successo, e premiate non solo dal pubblico, ma anche dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani con i Nastri d'argento Grandi serie , arrivati quest'anno alla seconda edizione.

"Questa serie è stata forse la cosa più faticosa della mia carriera - ha confessato Verdone, dal palco del Teatro di Corte di Palazzo Reale a Napoli, durante la cerimonia di premiazione - È stato un lavoro sincero, che ho scritto in libertà, non sapendo come l'avrebbe presa il pubblico. Non sapevo se gli spettatori si sarebbero interessati alla mia vita, che è fatta di tante cose, fragilità, debolezze, comicità volontarie e involontarie". Vita da Carlo (uscita su Prime Video) è stata premiata con il Nastro d'argento come Miglior serie original, e in autunno inizieranno le riprese della seconda stagione. Per la serie hanno ricevuto un riconoscimento anche gli attori non protagonisti Monica Guerritore e Max Tortora , insieme ai giovani Caterina De Angelis e Antonio Bannò , insigniti con il Premio Biraghi per gli esordienti. "È il primo premio che ricevo nella mia carriera e sono molto felice. È la prova che anche noi attori di teatro studiando possiamo interpretare ruoli come questi nella serialità", ha detto Guerritore premiata sia come Gianna Scarpelli, ex moglie di Verdone, che come Fiorella Totti, mamma di Francesco, nella serie Speravo de morì prima .

Ferzan Özpetek ha portato nel mondo la storia de Le fate ignoranti con Disney+. "È stata una grande emozione girare la serie e quando l'ho vista da spettatore ho pensato che sarebbe andata bene", ha raccontato il regista, che a ottobre girerà un film con la Warner. Muccino tornerà invece sul set, al Gianicolo a Roma, già il 6 giugno, per la seconda stagione di A casa tutti bene (Sky Original). "La serie ha avuto un grosso riscontro", ha detto il regista, ricordando come fosse nata l'idea: "Mentre giravo il film originale a Ischia ho visto gli attori estremamente coesi in questa avventura e ho pensato che quei personaggi così vivi non potevano essere lasciati incompiuti".

Tra i vincitori dei Nastri d'argento Grandi serie quest'anno nella categoria dramedy c'è Doc-Nelle tue mani con protagonista Luca Argentero , premiato anche come Miglior attore. "Siamo molto orgogliosi di aver raccontato in un periodo così difficile storie di medici e infermieri, figure molto vicine a noi - ha detto Argentero - È stata un'esperienza molto forte, visto che affrontiamo temi giganteschi come la vita, la morte, la sofferenza, l'amore, la famiglia. Il bello del nostro mestiere è vivere delle emozioni molto forti, che ci fanno capire quanto conti essere umani".

Premiata anche la serie Netflix Strappare lungo i bordi , esordio di Zerocalcare con un'irriverente animazione di grande originalità. "Mi sento abusivo in questo contesto in mezzo ad attori a attrici veri. Per me è stata un'esperienza nuova, felice e stimolante", ha detto con la sua consueta ironia il fumettista Michele Rech, che è pronto a realizzare una nuova serie sempre per Netflix. Nastro d'Argento per Alessandro Gassmann , protagonista della miglior serie crime I bastardi di Pizzofalcone e Un Professore . "La Rai mi ha dato due grandi possibilità. Il prossimo anno festeggio quarant'anni di attività e sono contento di vedere come la qualità generale sia in evidente crescita. Ormai il confine tra cinema e serie è sottile, e talvolta si intreccia", ha detto l'attore, annunciando di stare lavorando al suo quarto film da regista basato su L'equazione del cuore di Maurizio De Giovanni , con il quale collabora già da anni.

Maria Chiara Giannetta ha vinto il Nastro come Miglior attrice per Blanca . "Devo ringraziare chi ha avuto il coraggio di affrontare la disabilità in modo così particolare", ha detto l'attrice. Ambra Angiolini e Anna Ferzetti sono state premiate come Migliori attrici non protagoniste per Le fate ignoranti . Eduardo Scarpetta ha vinto come Miglior attore non protagonista per L'amica Geniale-Storia di chi fugge e di chi resta .

Bangla di Phaim Bhuiyan , diretto insieme a Emanuele Scaringi , ha conquistato il Nastro come Miglior serie commedia, mentre Yara di Marco Tullio Giordana e Sabato, domenica e lunedì di Edoardo De Angelis hanno preso il premio come Migliori film tv. A Domenico Procacci è andato il riconoscimento come Miglior regista esordiente per Una squadra , prodotto da Fandango, Sky e Luce Cinecittà . "Sono il più vecchio esordiente della storia - ha detto il produttore - Mi sono divertito a fare questo progetto da regista che credo sarà l'unico".

Nastri speciali anche all'autrice Lisa Nur Sultan e all'intero cast femminile della serie Rai Studio Battaglia , ossia

Barbora Bobulova, Lunetta Savino, Miriam Dalmazio, Marina Occhionero e Carla Signoris . Infine, il Nastro-Nuovo Imaie è andato ai giovani protagonisti del teen drama Mare fuori . "Le serie hanno cambiato lo storytelling e rappresentano un nuovo formato del cinema. Per questo un mondo così importante, che si sta facendo strada in Italia, meritava un segno di attenzione anche da parte nostra", ha detto Laura Delli Colli, presidente del Sngci, che ha ideato i Nastri d'argento Grandi serie, in collaborazione con la Film Commission Regione Campania .

VEDI ANCHE

Sorrentino guida la corsa ai Nastri. Martone fa il bis

E' stata la mano di Dio di Sorrentino ha ottenuto il maggior numero di candidature, dodici, seguito da Nostalgia e Qui rido io entrambi di Mario Martone, Ariaferma di Di Costanzo e Freaks out di Mainetti. Tre nomination per Leonora addio di Paolo Taviani. Per Luce Cinecittà due candidature con Re Granchio e Calcinculo

I reboot di Muccino e Özpetek sono le migliori serie dell'anno

A casa tutti bene - La Serie di Gabriele Muccino e Le fate ignoranti di Ferzan Özpetek sono le migliori tra le Grandi Serie 2022 votate dai Giornalisti Cinematografici Italiani. Premiati anche Zerocalcare per Strappare lungo i bordi e Carlo Verdone per Vita da Carlo

Nastri per la serialità: candidati Luchetti, Muccino e Özpetek

Anche Daniele Luchetti, Gabriele Muccino, Ferzan Özpetek , con Carlo Verdone e Ficarra e Picone per la prima volta registi nella serialità, sono candidati nella selezione della seconda edizione dei Nastri d'Argento per le Grandi Serie che premieranno sabato 4 giugno a Napoli

I lavori di Gianluigi Toccafondo e Nicola Prosatore sono i vincitori dei Nastri d'Argento 2022. Lo annunciano i Giornalisti Cinematografici Italiani a SCENA , lo spazio della Regione Lazio per gli incontri sulla cultura cinematografica

ALTRI CONTENUTI

Bang Bang Baby

Educazione criminale nella Milano degli anni Ottanta: la serie italiana di Amazon Prime Video abbraccia il pop, ammicca al pulp ma non sa farsi il cult che vorrebbe

★★★ 3/5

5 Giugno 2022

CONDIVIDI



© Prime Video & Amazon Studios, photo by Andrea Pirrello

Posto che l'operazione produttiva ci sembra di per sé interessante, al di là dei suoi meriti o meno, *Bang Bang Baby* costituisce l'occasione per riflettere su due questioni.

La prima è sull'idea di italianità che veicola una serie del genere e vuole dialogare con una platea internazionale. Parliamo di un gangster movie, che da *La piovra* a *Gomorra* ci rende riconoscibili altrove, incrociato con il coming of age, filone universale. Con questa formula si cerca di tradurre e rinfrescare un contenuto che all'estero ritengono molto affine alla nostra identità nazionale (l'intreccio tra famiglia e criminalità), attraverso una forma che però ricorre alla nostalgia di un tempo perduto e sempre rievocato per mezzo della sua estetica.

La storia, ambientata nel 1986, è quella della sedicenne Alice che, dall'omicidio del padre avvenuto dieci anni prima, vive da sola con la madre operaia in una cittadina del nord. All'improvviso scopre che il babbo non è morto: di fronte all'ipotesi di una nuova felicità, la sua vita cambia e si tuffa nel mondo pericoloso della famiglia paterna, il clan calabrese dei Barone, che a Milano gestisce il traffico dell'eroina e sta per mettere le mani su un grosso appalto a Malpensa. Una volta dentro, non potrà uscirne.

BANG BANG BABY



SCHEDA FILM

ARTICOLI CORRELATI

- Arriva Bang Bang Baby
- Bang Bang Baby, teaser trailer
- Bang Bang Baby, il teaser trailer
- Amazon Prime Video, le sfide italiane

ULTIME RECENSIONI

- Jurassic World – Il dominio
- La doppia vita di Madeleine Collins
- Mother and Son
- Showing Up
- Pacifiction

Detto così è piuttosto tradizionale, in cui i maschi sono bugiardi o idioti (su tutti lo svalvolato Antonio Gerardi, cattivo che occhieggia allo Zingaro di *Lo chiamavano Jeeg Robot*) e le donne dominano la scena (la protagonista Arianna Becheroni ma soprattutto la feroce nonna della gigantesca Dora Romano), ma che pone la seconda questione di cui prima: la prevalenza della forma.



Credits: © Prime Video & Amazon Studios, photo by Andrea Pirrello

A partire dal titolo che convoca un classico pop degli anni Sessanta (periodo che per i personaggi della serie è già antiquariato), *Bang Bang Baby* tratta un catalogo di feticci e memorabilia che sposta il genere verso la sua rielaborazione, scherza con i santi – anzi, la Santa, la 'ndrangheta – per poter giocare con i fanti del suo freak show, usa uno standard come il racconto di (de)formazione per ragionare sull'urbanizzazione della malavita rurale, sull'impatto dell'Italia da bere sui meschini della periferia, su come l'emancipazione femminile può avvenire all'altezza della crudeltà.

Creata da Andrea Di Stefano, ispirata al libro *L'intoccabile* di Marisa Merico, diretta da Michele Alhaique (anche supervisore artistico), Margherita Ferri e Giuseppe Bonito, la serie trova la misura nell'eccesso: dilaga con un pantheon musicale (Loredana Bertè, Rettore, Ivan Graziani, Al Bano e Romina, Talking Heads, Blondie, Wham! e soprattutto l'epifania di un'avatar di Ornella Vanoni che canta *Senza di te nel night*), ricostruisce la pacchianeria luccicante delle tv private, usa vestiti e acconciature in termini iperrealisti, cita l'audiovisivo fruito ed esperito (vasto e confuso orizzonte: Martin Scorsese e Fernando Di Leo, David Cronenberg e Claude Lelouch, Nicolas Winding Refn e Roger Vadim).

In questo senso è intrigante e perfino spiazzante quando la storia ricalca le marche tipiche di una sitcom americana o quelle di un anime giapponese, parafrasa le evoluzioni dei personaggi attraverso le trasformazioni di Hulk o le avventure delle Charlie's Angels, costeggia l'onirico toccando sia l'horror che il fantasy.

Lo spirito è postmoderno, esplose lo sguardo pop, ma nell'ambire allo statuto mitopoietico di cult, attraverso il dispendio di un campionario pulp, non trova il coraggio degradante del kitsch e si resta un po' sulla superficie di un progetto comunque vivace.

CORRIERE DELLA SERA

LA **27** VENTISETTESIMA  

MUSICA

Il “canto” delle Slave To Sirens: metal, libertà e consapevolezza nel Libano dilaniato dalla crisi



Samantha Colombo



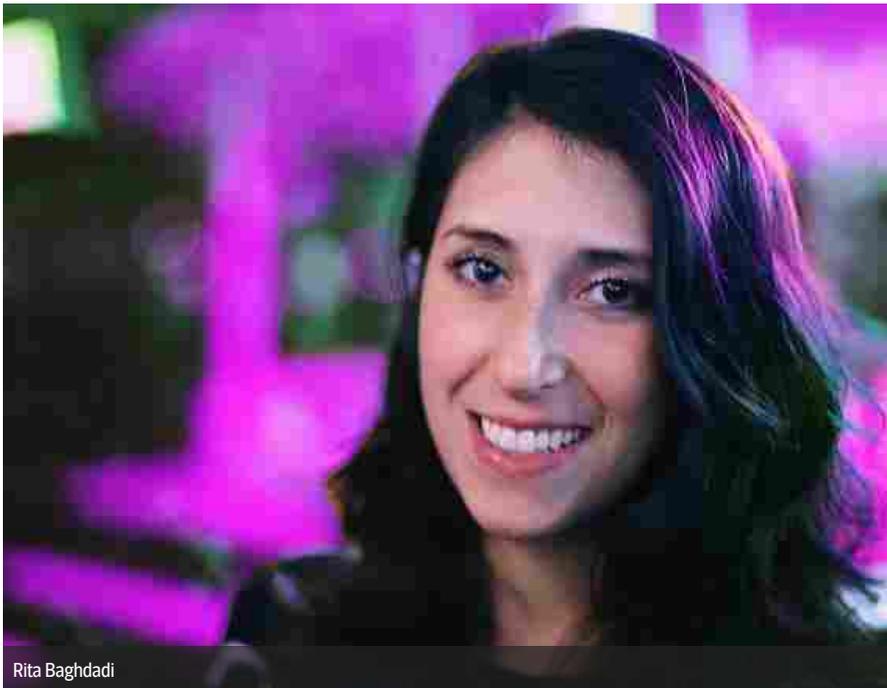
«Ogni volta che una donna vuole essere qualcosa di diverso da ciò che la società si aspetta, è sempre un problema». Lo dice **Lilas Mayassi** in una scena di «Sirens», della regista **Rita Baghdadi**. Mayassi, chitarrista, con **Shery Bechara**, è la fondatrice delle **Slave To Sirens**, la prima (e unica, pare) band tutta al femminile del Libano. Le musiciste registrano video nelle campagne intorno a Beirut, salgono sul palco travolgendo il pubblico con la loro energia, incarnano la voglia di cambiamento, la lotta quotidiana in un piccolo paese dilaniato da profondi contrasti, dove la musica può essere accusata di blasfemia, l'emancipazione imbrigliata da vincoli sociali, l'omosessualità stigmatizzata e perseguitata. La loro canzoni, anche grazie ai social, superano i confini, approdano ai festival britannici di Boomtown e Glastonbury fino al grande schermo, catturate nelle immagini della regista Rita Baghdadi.

Nel documentario - che ha ricevuto una menzione speciale dalla giuria, presieduta da Hanif Kureishi al Pordenone Docs Fest - le vicende delle artiste diventano emblema per riflettere su libertà di espressione, discriminazione, omotransfobia, empowerment femminile. Seguendo in particolare le protagoniste Lilas e Shery, ci si trasforma in testimoni intimi di una relazione, della sua rovina e di un percorso di rinascita alla ricerca dell'armonia. Si è trascinati da ispirazione e crisi creativa, per essere avvolti in una storia

 [Iscriviti alla newsletter](#)**Luisa**LA NEWSLETTER DELLA 27 Ogni martedì storie, idee,
inchieste e anticipazioni[Gli articoli più letti](#)

più grande, quella di una generazione intera, di un intero Paese che sciamano nelle piazze a reclamare il diritto a una vita migliore.

Le canzoni delle Slave To Sirens gridano la quotidianità, plasmano «uno sfogo per noi, per essere chi vogliamo senza limiti», come si dice nel film, diventando un gesto rivoluzionario. Il tutto sullo sfondo del Libano, paese devastato in ogni suo aspetto dalla crisi economica, dalla pandemia, dall'esplosione che ha squarciato la sua capitale due anni fa. È la stessa regista Rita Baghdadi a raccontare la sua opera. Sirens è molto più di un reportage su una band femminile libanese, o di un racconto di formazione: è **una storia di consapevolezza, liberazione e speranza**. È una storia universale di amore per sé, gli altri, la propria terra, la musica e la libertà.



Rita Baghdadi

Com'è nata l'idea di Sirens e quali sono state le difficoltà incontrate nel realizzare il documentario?

L'idea di Sirens è nata dopo che ho scoperto online la musica della band. Il sound mi ha colpita e quando ho visto una loro foto ho pensato: devo incontrare queste ragazze!. Le ho contattate e a rispondermi è stata Lilas. Quando abbiamo iniziato a videochattare, si è subito creata una connessione. Alcuni mesi dopo, Lilas mi ha invitata da lei in Libano ed è allora che ho iniziato a girare. Essendo una donna marocchina, volevo fare un film che vedesse le donne arabe protagoniste della loro storia. Volevo contrastare gli stereotipi negativi e monolitici con cui sono cresciuta nell'America post-11 settembre. Ero determinata a non fare un film su tutte le cose brutte che accadono in Medio Oriente. Eppure, la vita sembra sempre avere altri progetti. Non appena ho iniziato a filmare, la situazione economica in Libano è andata completamente a pezzi. E poi è scoppiata la rivoluzione. E poi la pandemia. E poi l'esplosione. Direi che la costante raffica di catastrofi è stata una delle ragioni principali per cui questo film è stato difficile da realizzare. Non dovevamo solo navigare in quelle situazioni fisicamente, ma anche nella narrazione. Non volevo che il Paese a pezzi oscurasse il bellissimo viaggio personale di Lilas, Shery e della band.

Come descriverebbe il film in tre parole?

Love is metal. Ci sono almeno tre temi principali nel film: la libertà di espressione, strettamente connessa al rifiuto della discriminazione basata su omofobia e transfobia, è il primo di cui vorrei parlare.

I Podcast del Corriere



Fortissime: il viaggio delle eroine

di Barbara Stefanelli e Greta Privitera



Il podcast che smonta il mito della forza solo muscoli. Con Andrea Delogu, Ariete, Ema Stokholma, Rosella Pastorino, Eva Riccobono, Lea Melandri, Donatella Di Pietrantonio, Cathy La Torre e tantissime altre protagoniste.

Oltre la violenza



L'ultima vittima:

19 maggio | Rimini (RN) | 46 anni
accoltellata dal compagno

Gratis la prima settimana

A seguire 4,99€ 3,99€ al mese per sempre.



Scarica l'app
«La Lettura»

per smartphone, tablet e pc.



CORRIERE DELLA SERA



Raccontate le storie che state vivendo
Scriveteci a amorimoderni@corriere.it

Quali sono le conseguenze di una situazione come questa sui giovani, nella sua esperienza diretta? E quanto può un divieto stimolare l'arte ad essere più incisiva?

Credo che la libertà di espressione sia un diritto umano, come il cibo e l'acqua. E quando cerchi di sopprimere la capacità delle persone di esprimersi, che sia per il loro aspetto, la religione che vogliono praticare o chi vogliono sposare, inevitabilmente incontrerai resistenza. Per me, la musica è la massima forma di espressione perché è un linguaggio universale e un'arte primaria. Anche se non sono una musicista, ho ammirato e sostenuto il metodo del musicista per tutta la vita. Tutti coloro che ho amato sono stati musicisti. Quando ho ascoltato per la prima volta le Slave To Sirens, ho percepito i loro sacrifici attraverso la musica. Come se fosse una traduzione cruda delle loro paure e dei loro desideri. Inoltre, chi non può relazionarsi con il desiderio di urlare ad alta voce, a volte? La musica è una risposta diretta alle difficoltà della vita, ma può anche cambiare la vita. È un'arma potente che la resistenza può solo affilare.

Poi c'è l'empowerment femminile. Quali sono i valori che le ragazze e le donne devono tenere a mente per cercare e trovare la propria strada? Quanto è importante la sorellanza?

Le ragazze e le donne dovrebbero tenere a mente quanto siano preziose. Siamo necessarie e siamo potenti. Non aver paura di usare la tua voce, esprimerti e occupare spazio. E sì, la sorellanza è assolutamente fondamentale. Non dobbiamo cadere preda di coloro che vogliono che ci abbattiamo a vicenda. Sostenersi a vicenda è l'unico modo per andare avanti.

La band affronta anche il tema delle molestie on line. Cosa suggerirebbe a un giovane artista o a chiunque si trovi a subire abusi verbali per la sua arte?

Gli abusi e le molestie online sono un problema serio, oggi. Non riesco a immaginare come sarei potuta crescere con Instagram, ad esempio, quando ero una ragazzina. Non so davvero come sarei andata a finire. Soprattutto per un musicista o qualsiasi artista che si sta mettendo in gioco, Internet è allo stesso tempo la chiave del successo e il vaso di Pandora. Se stai affrontando abusi per la tua arte, prima di tutto lo segnalerei. Prendi sul serio le minacce e non esitare a bloccare le persone. Allo stesso tempo, non aver paura di fare una pausa dai social media. Stiamo appena iniziando a scoprire il tributo che i social media chiederanno alla salute mentale. Internet sarà lì ad aspettare, al tuo ritorno. Direi anche, contatta la tua community, anche se hai solo bisogno di qualcuno con cui parlare. Cerca di non soffrire in solitudine. So che non è facile, ma cerca di non lasciare che il rumore di una persona negativa attutisca la positività dei tuoi numerosi sostenitori.

Ho visto speranza e ottimismo in Sirens, in particolare attraverso la relazione tra Lilas e Shery. Qual è il suo augurio per il Libano?

Volevo lasciare alle persone la sensazione che il futuro sia incerto, ma c'è speranza. C'è sempre luce alla fine del tunnel, anche se non puoi vederla. Per decenni il popolo libanese ha sopportato troppo, eppure ha tenuto duro. Ma dopo l'esplosione mi è sembrato di assistere alla disperazione di un'intera nazione. Non incolpo le giovani generazioni di essersene andate per cercare una vita migliore, per niente. Ma l'esodo è davvero tragico, anche perché chi resterà a ricostruire il Paese? C'è così tanto talento in Libano che è costretto a spendersi altrove. Spero davvero che in qualche modo si possa fare giustizia per le vittime dell'esplosione e per tutti i decenni di corruzione. E spero che le nuove generazioni possano trovare un modo per far proprio il Libano, per riprenderselo e forgiare il futuro dei propri sogni.

Luisa, la newsletter de La270ra



[Di questo e di altro continueremo a parlare sulla Newsletter che potete leggere direttamente dalla casella di posta, ogni martedì alle 19. Per iscrivervi cliccate qui](#)

5 giugno 2022 (modifica il 5 giugno 2022 | 09:21)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | Codici Sconto
Copyright 2021 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: CAIRORCS MEDIA S.p.A.
RCS Mediagroup S.p.A. - Direzione Media Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Chi Siamo | The Trust Project
Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy
Compara offerte ADSL | Compara offerte Luce e Gas



ATTUALITÀ

Il produttore di Friends Kevin Scott Bright derubato a Roma: due uomini gli strappano un orologio da 50mila euro dal polso



Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

F2 Magazine

Il produttore di Friends Kevin Scott Bright derubato a Roma: due uomini gli strappano un orologio da 50mila euro dal polso

Vai allo Speciale

Il produttore, in vacanza nella Capitale, stava facendo una passeggiata con il fratello lungo corso Rinascimento, appunto, quando all'improvviso due uomini di nazionalità algerina si sono avvicinati prendendogli il Patek Philippe che portava al polso

di F. Q. | 5 GIUGNO 2022



Il produttore del celebre telefilm **Friends**, **Kevin Scott Bright**, è stato derubato a **Roma**. Al regista statunitense, 67enne, è stato strappato un orologio di lusso dal polso in pieno centro. A riportare la notizia è *Il Messaggero*

Il produttore
il fratello lungo cors
nazionalità algerina
Nautilus Dark Blue
l'intervento dei poliz
fuga, lasciando a ter
riusciti a fermare un

Continua senza accettare

Abbiamo a cuore la tua privacy

Noi e i nostri partner archiviamo e/o accediamo alle informazioni su un dispositivo (come i cookie) e trattiamo i dati personali (come gli identificatori univoci e altri dati del dispositivo) per annunci e contenuti personalizzati, misurazione di annunci e contenuti, approfondimenti sul pubblico e sviluppo del prodotto. Con il tuo consenso, noi e i nostri partner possiamo utilizzare dati di geolocalizzazione e identificazione precisi attraverso la scansione del dispositivo. [Informativa sulla Privacy](#)

Puoi acconsentire all'utilizzo di tali tecnologie utilizzando il pulsante "Accetta". Cliccando su "continua senza

un 34enne di nazionalità
a quattro anni di reclusione
due, il ladro senza borse

A raccontare quanto
appunto, il 34enne è
l'azione è avvenuta
dell'età della parte onesa.

accettare" verranno applicate le impostazioni predefinite, non verrà fornito il consenso per i cookie tranne che per quelli tecnici.

Puoi cambiare la tua scelta in qualsiasi momento nel nostro centro privacy.

Personalizza

Accetta

Powered by **clickio**

Sostieni ilfattoquotidiano.it:

portiamo avanti insieme le battaglie in cui crediamo!

Sostenere ilfattoquotidiano.it significa permetterci di continuare a pubblicare un giornale online ricco di notizie e approfondimenti, accessibile a tutti.

Ma anche essere parte attiva di una comunità e fare la propria parte con idee, testimonianze e partecipazione.

Grazie

Peter Gomez

Sostienici ora

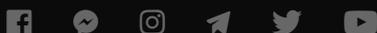
Pagamenti disponibili

ARTICOLO PRECEDENTE

Giubileo di Platino, un ologramma della Regina Elisabetta da giovane sul finestrino della carrozza

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione

PRIVACY TERMINI E CONDIZIONI D'USO FAI PUBBLICITÀ CON FQ REDAZIONE FONDAZIONE FQ ABBONATI CAMBIA IMPOSTAZIONI PRIVACY



© 2009 - 2022 SEIF S.p.A. - C.F. e P.IVA 10460121006

"Il Mostro" di Firenze è tornato (in libreria)

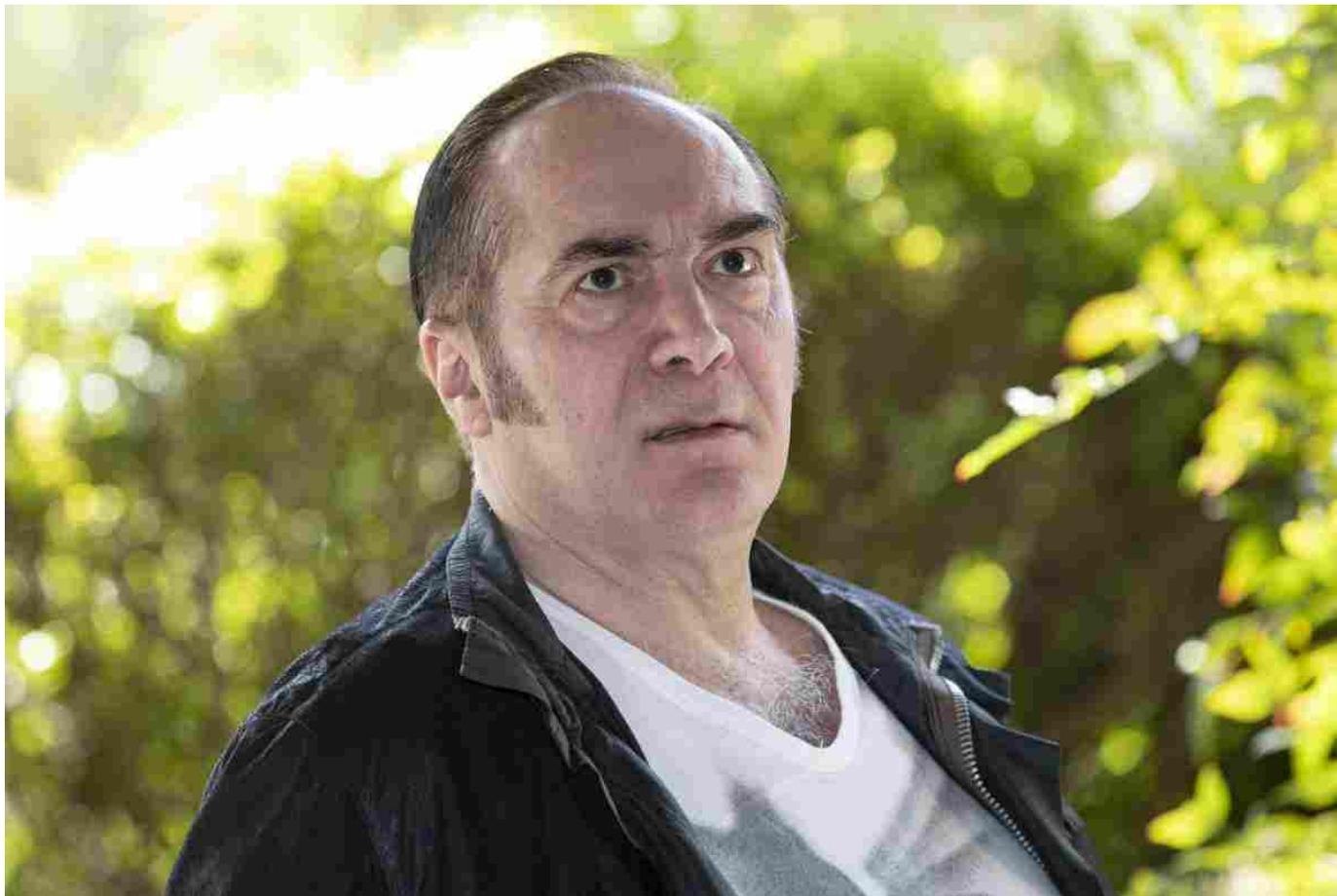
5 Giugno 2022 - 06:00

IN EVIDENZA 🔥 La guerra in Ucraina Referendum giustizia Over Il nuovo ilGiornale.it

Un esordio da 500 pagine, nessuna sprecata. La "nera" va a braccetto con la letteratura

Alessandro Gnocchi

0



La cronaca nera è sempre stata una fonte d'ispirazione per la letteratura di genere, come è ovvio, e non di genere, come è molto meno ovvio. Negli ultimi anni, abbiamo letto numerosi romanzi di qualità ispirati a crimini efferati. Qualche esempio. La città dei vivi (Einaudi, 2020) di Nicola Lagioia racconta l'uccisione del ventiduenne romano Luca Varani avvenuta nel 2016 per mano di Marco Prato e Manuel Foffo. Aurelio Picca è un straordinario interprete del cuore oscuro d'Italia: si vedano almeno i feroci Arsenal di Roma distrutta (Einaudi, 2018) e Il più grande criminale di Roma è stato amico mio (Bompiani, 2020). Tornando un po' più indietro, non si può dimenticare Romanzo criminale (Einaudi, 2002) di Giancarlo De Cataldo, libro sulla banda della Magliana che diventò anche una celebratissima serie tv.

Il massacro del Circeo ha toccato la fantasia di molti. Ne ha scritto, ad esempio, Edoardo Albinati in La scuola cattolica (Rizzoli, 2016). Ne scrive ora il francese Pierre Adrian in I bravi ragazzi (Gremese, pagg. 216, euro 18,50). I fatti (veri) in breve. Le vittime furono due amiche, Donatella Colasanti e Rosaria Lopez, attirate con l'inganno da Gianni Guido, Angelo Izzo e Andrea Ghira in una villa di proprietà della famiglia di quest'ultimo. Il pretesto era una festa. Invece le ragazze furono violentate e torturate fino alla morte di Rosaria. Adrian rielabora liberamente ma con una certa aderenza alla cronaca. Il romanzo forse risparmia al lettore qualche dettaglio crudele nel finale ma Adrian tocca le corde giuste, anche nel collocare la storia nel suo contesto, che è l'Italia degli anni di piombo (l'anno è il 1975). Viene ricordato anche Pier Paolo Pasolini. Lo scrittore, prima di essere vittima a sua volta di un linciaggio, commentò la vicenda del Circeo ampliando il quadro. I colpevoli sono giovani benestanti con legami nell'estrema destra ma Pasolini ci avverte: nessuna classe sociale è estranea a questa cieca violenza. La rabbia assassina non è esclusiva di una parte politica ma è una caratteristica di un'epoca materialista, edonista e consumista. Come canterà anni dopo Leonard Cohen in un brano intitolato The Future: «I've seen the future, brother/ it is murder» (ho visto il futuro, fratello/ è un massacro).

Il mostro di Firenze può vantare una cospicua bibliografia romanzesca, con un'apparizione anche in Hannibal (Mondadori, 1999), terzo capitolo della saga megaseller di Thomas Harris dedicato al cannibale Hannibal Lecter. Raramente, però, abbiamo visto uno sforzo pari a quello di Il Mostro (nottetempo, pagg. 510, euro 18,50) di Alessandro Ceccherini, al suo primo romanzo. Lo scrittore toscano punta alla ricostruzione totale della terribile storia dei sette duplici omicidi avvenuti fra il 1974 e il 1985 nei pressi di Firenze. C'è tutto quello di cui abbiamo sentito parlare nel corso degli anni e anche molto di più. Ceccherini è aderente ai fatti ma è anche capace di riempire i «buchi» inevitabili della storia giudiziaria. Soprattutto riesce a tenere insieme una quantità spaventosa (sarà il caso di dirlo) di materiale, trame, sotto-trame, eventi storici, documenti. I personaggi non si contano, sono decine e vanno da Pietro Pacciani al giudice Pier Luigi Vigna. I protagonisti parlano, con scelta all'inizio spiazzante ma alla fine vincente, in toscano. Per il resto, Ceccherini si mette al servizio della macchina narrativa e procede spedito senza perdere in profondità. Anche l'ultima delle comparse è ben caratterizzata e ha qualche tratto da ricordare.

E la storia? Davvero? Vogliamo parlare del più noto caso di cronaca nera della storia d'Italia? Sì. Ceccherini romanza sulla base dei fatti noti. La meccanica degli omicidi: troppo complessa per un uomo solo e rozzo come Pacciani. La pista esoterica: le mutilazioni dei cadaveri, e una serie di oggetti lasciati sui luoghi del delitto, indirizza le indagini verso l'omicidio rituale in funzione della magia sessuale. I sospetti sul «dottore di Perugia», Francesco Narducci, il cadavere del quale fu trovato nel lago Trasimeno nel 1985. Il citato Pietro Pacciani e i suoi «compagni di merende», un gruppo di guardoni che potrebbero aver fatto da palo al vero mostro o ai veri mostri. I depistaggi e contro depistaggi: erano gli anni della strategia della tensione; una volta archiviate le stragi politiche, cosa crea più tensione di un serial killer inafferrabile? La crisi della magistratura culminata nei «messaggi» di sfida del mostro. I testimoni inverosimili che sembrano imboccati dall'accusa e oscillano tra la furbizia e l'idiozia completa. Le opere d'arte, Dante recitato a memoria, le stregonerie, i proiettili che spuntano all'improvviso. Il vecchio omicidio degli anni Sessanta che forse fu l'esordio del Mostro. La incredibile pista «sarda». La stranezza di alcuni indizi a carico di Pacciani e la spettacolarizzazione del processo. Il sottobosco di negromanti, maghi, prostitute che salta fuori guardando la vicenda da vicino. Le zone oscure dove prosperano le sette, le logge deviate, i servizi segreti italiani e no. La violenza del contado dove un'umanità senza speranza, denaro e istruzione si contrappongono alle immagini da cartolina per i turisti. La morte crudele delle coppie, che si riassume nello strazio inferto ai cadaveri.

Si arriva fino al 2022. Il Mostro è stato esorcizzato, entrando nel repertorio delle battute di gusto discutibile. Nessuno, dopo il processo, ha mai creduto che il pazzo criminale fosse Pacciani (assieme ai suoi amici). Che fine avrà fatto l'assassino? Forse sarà morto. Forse avrà considerato ultimata la sua folle «missione». Forse, per i lettori più complottisti, qualcuno ha deciso che il Mostro poteva andare in pensione, il mondo è cambiato, l'Italia stessa è cambiata più di una volta. Il Paese si è modernizzato ma il mostro stimola la nostra paura più ancestrale. È il predatore che si abbatte all'improvviso sulle vittime. Eppure resta anche l'impressione, forse sbagliata, che il mostro sia stato anche un capitolo di una storia nazionale poco gloriosa e trasparente.

Commenti

I commenti saranno accettati:

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Acquista il giornale

Ac... **Abbonati**

MONZA BRIANZA

Monza Brianza Cronaca Politica Economia Mondo Salute Stile Sport Cultura Spettacoli Cosa fare **Speciali** Leonardo digitale

5 giu 2022

Fabio Luongo
Cronaca

[Home](#) [Monza-Brianza](#) [Cronaca](#) [Dal cinema alle risate a V..](#)

Dal cinema alle risate a Villa Tittoni

Grandi film sotto le stelle, comincia la rassegna. E a rallegrare arrivano i comici di Zelig e Colorado



Grande attesa per l'arrivo del Comedyficio guidato da Alessio Parenti a sinistra nella foto.) in cui si alterneranno volti noti della risata come Raffaele D'Ambrosio a fianco)

di Fabio Luongo

I grandi film da gustarsi sotto le stelle, nel fresco del parco, e le risate del cabaret, con i comici di trasmissioni come Zelig e Colorado.

Sono gli appuntamenti che apriranno la nuova settimana del Parco Tittoni.

Si comincerà martedì alle 21.30 con la prima tappa della rassegna di cinema all'aperto che accompagnerà l'estate durante il festival desiano: dopodomani si potrà vedere su maxischermo la commedia "Un anno con Salinger" di Philippe Falardeau, ispirato al romanzo omonimo e autobiografico di Joanna Rakoff, una dichiarazione d'amore per la letteratura che si confronta con lo scrittore-fantasma più celebre del Novecento, J.D. Salinger, l'autore de "Il giovane Holden". Biglietto d'ingresso 5 euro.

La rassegna proseguirà poi martedì 14 con il drammatico "One second" di Zhang Yimou e martedì 21 con la commedia "Il capo perfetto" di Fernando Leon de Aranoa, con Javier Bardem, mentre martedì 28 toccherà ad "Assassinio sul Nilo" di Kenneth Branagh, basato su un romanzo di Agatha Christie con protagonista Hercule Poirot.

Mercoledì alle 21 si cambierà completamente atmosfera con l'arrivo del Comedyficio guidato da Alessio Parenti: sul palco si alterneranno comici noti e meno noti, che esploreranno nuovi monologhi, battute e sketch.

Ospite speciale di questa serata sarà il duo dei PanPers. Tra gli altri artisti che parteciperanno agli appuntamenti del Comedyficio ci saranno Gigi Rock, Herbert Cioffi, Rubes Piccinelli, Raffaele D'Ambrosio, Omar Fantini, Omar Pirovano, Mary Sarnataro, Michele Cordaro e tanti altri. Biglietto d'ingresso 10 euro. Le serate con la comicità saranno una delle caratteristiche di quest'anno del festival di Parco Tittoni: già oggi alle 21 ci sarà la stand-up comedy con un monologo graffiante, satirico e dissacrante di Filippo Giardina, mentre mercoledì 6 luglio toccherà all'irriverenza di un altro apprezzato monologhista di stand-up, il romagnolo Eleazaro Rossi, che porterà in Brianza il suo spettacolo "L'ora di religione".

© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

Per ottomila pazienti non ci sono "supplenti" a sostituire i medici

Cronaca

Lala, strangolata in una rapina

Cronaca

Un manifesto green per la plastica monouso

NAPOLI AVELLINO BENEVENTO SALERNO CASERTA CALABRIA

HOME PRIMO PIANO ECONOMIA CULTURA SPETTACOLI SPORT TECNOLOGIA ALTRE SEZIONI

CINEMA TELEVISIONE MUSICA TEATRO SANREMO GIFFONI

adv

La notte dei Nastri d'argento alle migliori serie tv: al Palazzo Reale di Napoli è sfilata di star

SPETTACOLI > TELEVISIONE

Domenica 5 Giugno 2022 di Diego Del Pozzo



adv



Folla delle grandi occasioni e tanti big dello spettacolo italiano (tra cui il rapper Clementino) ieri sera al Teatro di Corte di Palazzo Reale per la cerimonia di premiazione dei Nastri d'argento per le serie, organizzati per la loro seconda edizione ancora a Napoli dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani assieme alla Film Commission Regione Campania. **A fare gli onori di casa c'erano le due presidenti Laura Delli Colli e...**



Il testo completo di questo contenuto a pagamento è disponibile agli utenti abbonati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caldo record a Napoli, "Mappatella Beach" presa d'assalto dai turisti

DALLA STESSA SEZIONE



Giletti conferma: «Ultima puntata di Non è l'Arena da Mosca. Mi attaccano? Sono un eretico»

NAPOLI AVELLINO BENEVENTO SALERNO CASERTA CALABRIA

HOME SOCIETÀ PRIMO PIANO ECONOMIA CULTURA SPETTACOLI SPORT TECNOLOGIA ALTRE SEZIONI ▾

PERSONE MODA GOSSIP PIACERI

adv

Maria Chiara Giannetta: «Mi chiamavano terrona. Ingiustizia più grande? La shitstorm con Don Matteo»

SOCIETÀ > PERSONE

Domenica 5 Giugno 2022 di Gloria Satta



adv



Segni particolari: sguardo vivacissimo, carattere esuberante «anzi fumantino, ma che ci posso fare», coraggio da vendere. **Maria Chiara Giannetta**, 30 anni, non ha avuto paura nemmeno a Sanremo dove, al fianco di **Amadeus**, ha presentato una serata del Festival: «Ho pensato solo a far divertire il pubblico», assicura. Nata a **Foggia**, sbarcata a **Roma** a 19 anni per studiare recitazione al Centro Sperimentale, qualche film all'attivo (Ricordi? di...

Il testo completo di questo contenuto a pagamento è disponibile agli utenti abbonati

Ultimo aggiornamento: 08:52

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caldo record a Napoli, "Mappatella Beach" presa d'assalto dai turisti

DALLA STESSA SEZIONE



Giubileo, la regina Elisabetta prende un té con l'orso Paddington: l'esilarante sketch prima del concerto



Isola del Cinema, un giro tra le star in ottanta giorni: ecco il programma



di Ilaria Ravarino

3 Minuti di Lettura

Domenica 5 Giugno 2022, 21:37

- f
t
m
Q

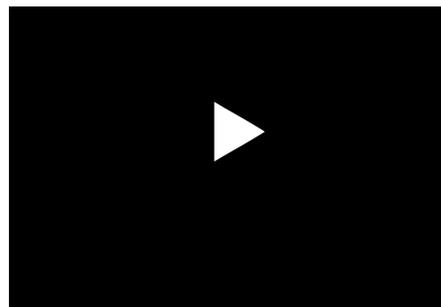
È un appuntamento storico dell'estate romana fin dal 1995 e quest'anno, per la sua 28esima edizione, tornerà in presenza nel suo luogo d'elezione, sull'Isola Tiberina: aprirà giovedì 16 giugno fino a sabato 3 settembre L'Isola del Cinema, con proiezioni, mostre, eventi speciali, masterclass e incontri distribuiti in 80 giorni di programmazione. Diretta da Giorgio Ginori, la manifestazione aprirà con un omaggio a Monica Vitti il 16, e la proiezione a ingresso gratuito alle 21,30 del film di Ettore Scola Dramma della gelosia (Tutti i particolari in cronaca).

Grande spazio al cinema italiano

Come sempre grande spazio sarà dato al cinema italiano, protagonista con una serie di film accompagnati dai rispettivi registi: il 17 Freaks out con Gabriele Mainetti, il 24 Diabolik con i Manetti Bros, il 28 il documentario Climbing Iran con Francesca Borghetti. Il 30 giugno sarà invece la volta di Alcarràs, il film catalano vincitore dell'Orso d'oro a Berlino, presentato dal produttore italiano Giovanni Pompili. Sempre a giugno sull'Isola del Cinema sarà possibile vedere È stata la mano di Dio di Paolo Sorrentino (18 giugno), Marx può aspettare di Marco



Totò e il museo mai realizzato, il sogno mancato di Liliana. Enzo De Caro: «Grave per Napoli»

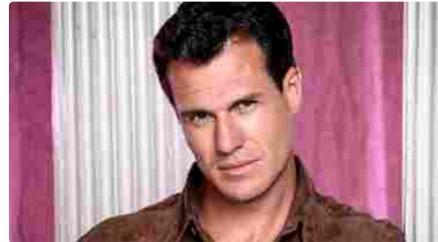


Bellocchio (19 giugno), Gli idoli delle donne di Eros Puglielli (26 giugno), Calcinculo di Chiara Bellosi (27 giugno) e Ariaferma di Leonardo Di Costanzo (23 giugno), legato a una serata di raccolta fondi per la Comunità di Sant'Egidio.



Gabbiano mangia un piccione nella Fontana dei Fiumi a Piazza Navona

Della stessa sezione



Brad Johnson, addio all'attore di Marlboro Man e Melrose Place: morto per Covid, aveva 62 anni



Isola del Cinema, un giro tra le star in ottanta giorni: ecco il programma

di Ilaria Ravarino



Massimo Troisi, l'emozionante messaggio di Lello Arena: «Mi manchi. Sempre»



Putin e la paranoia per House of Cards. Al cinema e in tv febbre da ritratto: in arrivo una serie e due film

di Ilaria Ravarino



Cannes, "Le otto montagne" con Borghi e Marinelli vince premio della giuria ex aequo con "Eo". Palma d'oro a "Triangle of Sadness" **Foto**

Attesi sull'isola anche la commedia nera *La persona peggiore del mondo* di Joachim Trier (20 giugno), la *Lady Diana* di Spencer di Pablo Larrain (21 giugno), e il fenomeno della critica *Licorice Pizza* di Paul Thomas Anderson. Novità di quest'anno il gemellaggio con Parigi, che porterà sull'Isola la *Nouvelle Vague* sul Tevere mentre nella capitale francese, negli stessi giorni, partirà sulle rive della Senna la *Dolcevita-Sur-Seine*, mostra su Roma e sui suoi set: in programma all'Isola del Cinema i film della *Nouvelle Vague* ma anche opere contemporanee e di animazione, oltre alla mostra fotografica di Raymond Cauchetier, fotografo di scena di Jean-Luc Godard, François Truffaut, Jacques Demy, Jacques Rozier e Claude Chabrol.

In occasione del centenario della nascita, Pier Paolo Pasolini sarà ricordato con la proiezione di parte delle sue opere e con il concorso di cortometraggi *Mamma Roma* e *le città*, che invita giovani registi under 30 a inviare cortometraggi della durata dai 3 ai 5 minuti, a tema e genere libero, a redazione@isoladelcinema.com (chiusura invio corti 10 agosto, primo premio 1000 euro e il passaggio per tre mesi sulla piattaforma *Forme Web Tv*). Altri omaggi saranno dedicati al regista Mauro Bolognini, a Federico Fellini e Ennio Morricone, mentre la sezione *Isola Mondo* presenterà i migliori artisti dal

Brasile, dal Giappone (28 giugno), dalla Gran Bretagna e da Cuba (24 giugno).

Tornano anche il Premio del Pubblico OPS - Premio Opera Prima e Seconda, e l'European Women Filmmaker, con la Repubblica Ceca come Paese ospite. Due le sale a disposizione, la Sala Arena Lexus all'aperto, da 500 posti (a pagamento), e la sala Cinelab dove saranno presentati tutti i film in lingua originale con sottotitoli. L'ingresso alla manifestazione sarà dalle ore 18 alle 2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PIÙ LETTE



Er Patata e la compagna di una vita: Monica Scattini Il giallo delle ultime chat



IL LUTTO

Morto "Er Patata", noto attore romano. Attesa autopsia Foto La triste parabola

di Camilla Mozzetti



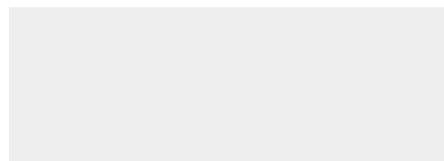
REGNO UNITO

Giubileo, grande accoglienza per Meghan e Harry Lilibet compie 1 anno, primo incontro con la Regina

..iMoltoFood



Maxtris, arriva il nuovo confetto promosso dal wedding planner Enzo Miccio



Acquista il giornale

Ac... **Abbonati**

MACERATA

Macerata Cronaca Sport Cosa fare Politica Economia Cultura Spettacoli **Speciali** ▾

MotoGP Mugello

5 giu 2022

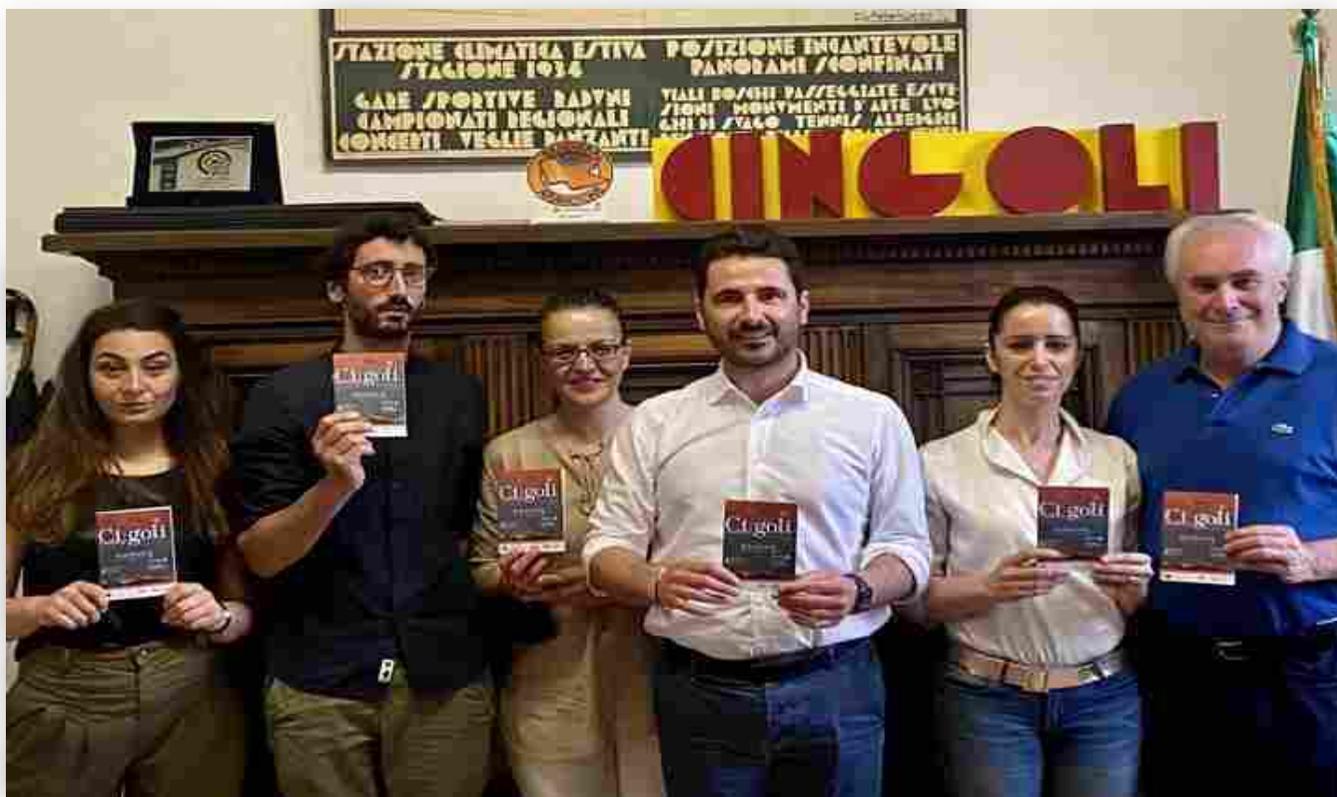
Top 500 Bologna

Gianfilippo Centanni
Cronaca

[Home](#) [Macerata](#) [Cronaca](#) [Musica e spettacoli: est...](#)

Musica e spettacoli: estate a Cingoli

Dai mercatini alle sagre, cartellone ricco di appuntamenti. E il 27 agosto si balla con deejay Molella



Il sindaco Vittori e la giunta

di Gianfilippo Centanni

Fino a settembre, Cingoli e il suo territorio si evolvono in un ideale, fantasmagorico palcoscenico per le innumerevoli manifestazioni che vivacizzeranno la stagione turistica estiva. Davvero sontuoso il programma degli eventi, varato dalla giunta municipale in sintonia operativa con la Pro Loco e le attivissime associazioni locali.

"È un programma – ha sottolineato il sindaco Michele Vittori – all'insegna dell'antico proverbio per cui 'Non è ancora notte a Cingoli' ove, nella spiccata posizione, indugia l'ultimo sole mentre le tenebre scendono sulle Marche". Fior da fiore, allora, tra le molteplici e sollecitanti proposte.

Durante questo mese, già contrappuntato da varie iniziative, mercoledì 26 aprirà ufficialmente la stagione il "Concerto all'alba" eseguito sul pianoro del Cristo delle Marche.

A luglio, dal 14 e ogni giovedì fino al 18 agosto, la rassegna teatrale all'aperto "Hortus in scena" nella biblioteca civica; dal 12 e fino al 23 agosto, dalle 16 alle 20, il tradizionale "Mercatino del martedì"; "Liscio sotto le stelle" ai viali Valentini, in ogni mercoledì sera, dal 13 al successivo 10 agosto; sabato 16 e domenica 17 la coinvolgente revocazione storica in costumi e con usanze dell'epoca "Cingoli 1848" allestita dall'omonimo sodalizio; il 29, lo spettacolo di musica e parola "Si andava al cinema" di Paolo Santini e Paola Saracini. Ad agosto, il 10, da San Severino Blue Festival, in piazza Vittorio Emanuele II l'esibizione di Noreda Graves; dal 14 al 17 il ciclo dedicato al "Ferragosto a Cingoli" con Street Food Festival, Calici dal Balcone proposti dal comitato della Croce rossa italiana per educare al bere saggiamente; il 25, radio teatro "... firmato Gnagflow Trazioni" di Luca Violini, dedicato a Mozart; il 27, "Cingoli Music Festival", ospite il noto dj Molella di RadioDeeJay. Nel cartellone figurano anche intrattenimenti enogastronomici, sagre con prodotti tipici, escursioni a piedi e in e-bike sugli itinerari dei sentieri boscosi dei dintorni, presentazioni di libri, pomeriggi musicali, concerti negli scorci più suggestivi del centro storico, mostre d'arte.

© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

Sulle tracce di Lotario e Imelda, tra leggenda e realtà

Cronaca

Centri estivi, apre il bando per i contributi

Cronaca

Strade chiuse, passa la 'Adriatica-Ionica race'

☰ 🔍 **Acquista il giornale**

Ac... **Abbonati**

REGGIO EMILIA

📍 **Reggio Emilia** Cronaca Sport Cosa fare Politica Economia Cultura Spettacoli **Speciali** ▾

MotoGP Mugello

5 giu 2022

Top 500 Bologna

[Home](#) [Reggio-Emilia](#) [Cronaca](#) [Nuovo appuntamento co..](#)

Nuovo appuntamento con Gulp!

Oggi alle 16,30 al teatro Sociale di Gualtieri prosegue "Gulp! Un teatro da ragazzi", la rassegna di primavera giunta alla sua settima edizione. Emanuela Dall'Aglio, con "Rumori nascosti", torna in scena per dischiudere al pubblico il suo nuovissimo scrigno teatrale e condurre gli spettatori in un'avventura incantata nella quale la protagonista dovrà utilizzare tutto il suo coraggio per affrontare e superare le proprie paure. Una fiaba pop-up, un abito storia, una casa di bambola. Una casa che si apre e si snoda tra scale, porte e stanze è lo scenario nel quale rumori nascosti, scricchiolii di legni, cigolii di porte spingono la mente di Lucia, la piccola protagonista di questa storia, a generare creature mostruose e mitiche, prima informi poi sempre più concrete e dalle sembianze lupesche. Costumista e scenografa, Emanuela Dall'Aglio lavora per spettacoli, manifestazioni teatrali, festival, installazioni ed eventi. Premio Ubu 2021 per i costumi di Naturae è anche autrice e regista di teatro di animazione con spettacoli itineranti, installazioni interattive e una serie di spettacoli sulla fiaba classica.

© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



FESTIVAL DI GREEN&BLUE 2022

VIDEO HOME CULTURA · EDIZIONI LOCALI SPORT ▾ CRONACA ESTERI LA ZAMPA POLITICA SALUTE GREEN&BLUE



05 giugno 2022

Festival Green&Blue, il verde 'giardino' di Casadilego

Elisa Coclite, in arte Casadilego, è stata lanciata da X Factor, talent show di cui ha vinto la quattordicesima edizione. Per il Festival di Green&Blue ha intonato i brani "Vittoria" e "Giardino". Con lei, sul palco, il critico musicale Ernesto Assante.

FESTIVAL DI GREEN&BLUE 2022

I VIDEO PIÙ VISTI DI IERI



FESTIVAL DI GREEN&BLUE 2022

VIDEO HOME CULTURA · EDIZIONI LOCALI SPORT ▾ CRONACA ESTERI LA ZAMPA POLITICA SALUTE GREEN&BLUE



05 giugno 2022

Festival Green&Blue, la musica di Erica Mou: "Per difendere l'ambiente bisogna essere un po' arrabbiati"

La cantautrice di Trani si esibisce per il Festival di Green&Blue al Teatro Parenti di Milano. Dopo aver risposto alle domande del critico musicale Ernesto Assante, Erica Mou canta "Cinema" e "Animals".

FESTIVAL DI GREEN&BLUE 2022

I VIDEO PIÙ VISTI DI IERI

Peveragno come una piccola Hollywood

Da venerdì al 18 giugno torna l'Amicorti International Film festival

VANNA PESCATORI

05 Giugno 2022 alle 12:00 | 1 minuti di lettura



Una passata edizione di «Amicorti» alla quale partecipò Zuccherò

Una tensostruttura da 450 posti, eretta nel Centro Formont a Peveragno, diventerà la Sala Fellini. Con il centro congressi, ribattezzato Sala Bergman, sarà il nucleo portante del Villaggio del Cinema. Qui da venerdì al 18 giugno si svolgerà la quarta edizione dell'Amicorti International Film festival. Lo ha annunciato la direttrice e «mente» del progetto, Ntrita Rossi durante la presentazione del premio che promette di fare del paese ai piedi della Bisalta, una nuova piccola Hollywood.

I «numeri» dell'edizione - 157 proiezioni di 70 opere, tra corti, docufilm e film d'animazione, di cui 40 in concorso -, e i nomi degli ospiti confermano la dimensione internazionale del Festival, senza però tradire le sue «radici» nel territorio cuneese. Lo ha ribadito Ntrita Rossi con la presidente onoraria della manifestazione, la produttrice cinese Gisella Marengo che con le sue frequentazioni a Los Angeles, dove lavora e risiede per una parte dell'anno, ha dato un incredibile impulso al progetto.

«Quando ho iniziato a inseguire il mio sogno nel cinema - ha ricordato Gisella, intervenuta alla presentazione con Gianmaria Aliberti Gerbotto, conduttore dell'evento, e Iago Arneodo dello staff giovani - avevo 18 anni. A Cuneo non c'erano orientamenti per aiutarmi. Ho dovuto spostarmi e iniziare la mia formazione a piccoli passi: Milano, Roma, Londra, poi gli States. Sarei stata felice di avere le opportunità che oggi questo festival offre ai giovani. È per questo che sostengo Amicorti».

Grazie a lei arriverà al Villaggio del Cinema, la presidente del Festival, Montea Robinson, Ceo della Ghetto Film School di Los Angeles con tantissimi altri ospiti, fra cui Gabriella Wright, rappresentante della Chopra Foundation e Love in Action, in prima linea nella lotta contro la violenza di genere, il «Woman Empowerment» a cui verrà dedicata al giornata del 15 giugno. Il 13 verrà proiettato e premiato il film «Feeling Throug» del regista Doug Roland sul tema della disabilità. Nella stessa giornata verrà presentato il film «Ennio» di Tornatore, dedicato a Ennio Morricone, che il giorno seguente sarà premiato al Museo del Cinema di Torino, alla presenza del figlio del compositore premio Oscar, Marco Morricone e dei produttori.

La giornata di Amicorti in trasferta nasce dalla collaborazione tra il film festival, il Museo del cinema e Torino Film Commission. Un'altra collaborazione importante, con il Giffoni Film festival, porterà il general manager di Giffoni Experience, Jacopo Gubitosi. Tra gli ospiti: gli attori Marta Milans, Alberto Gimignani, Nana Ghana, Nolan Gerard Funk, lo scrittore e sceneggiatore Roger Rueff, il regista Giacomo Battiato e tanti giovani. Red carpet il 16 giugno. —

LEGGI I COMMENTI

© Riproduzione riservata

Leggi Anche



Trovato morto nel bosco l'anziano di Manta sparito tre giorni fa

Venti milioni a Elva, Ostana non si ferma: la decisione spetterà al Consiglio di Stato

I cuneesi favoriti ai campionati italiani di corsa in montagna

consigli.it guida allo shopping del Gruppo Gedi



SCONTI A TEMPO LIMITATO Ecco le migliori offerte del giorno



OFFERTE A TEMPO LIMITATO iPhone e accessori a prezzi da non farsi scappare

≡ PANORAMA



Panorama | Lifestyle | **Un altro domani: tutto sulla nuova soap estiva di Canale 5**

TELEVISIONE 05 June 2022

Un altro domani: tutto sulla nuova soap estiva di Canale 5

Al centro della storia ci sono due donne, nonna e nipote, impegnate nella stessa lotta per prendere il controllo del proprio destino. Riuscirà a bissare il successo clamoroso di titoli come *Il segreto* o *Daydreamer*? Al via da lunedì 6 giugno alle 14.45

Francesco Canino

Julia è una trentenne che vive in Spagna e ha ereditato dal padre la casa di montagna di famiglia. Carmen, la nonna di Julia, sbarca nella Guinea degli Anni '50, all'epoca colonia

spagnola. Sono loro - due donne anticonformiste e, a modo loro, femministe - le protagoniste di **Un altro domani**, **la nuova soap estiva di Canale 5** che debutta lunedì 6 giugno alle 14.45 per tenere compagnia al pubblico tutta l'estate. Entrambe desiderose di cambiare il mondo lottano per l'amore e per realizzare i propri sogni anche se tutto è contro di loro. Ecco tutto quello che c'è da sapere sulla serie spagnola.

Un altro domani, le curiosità sulla nuova soap di Canale 5

Riuscirà la nuova serie a bissare il successo clamoroso di titoli come *Il segreto* o *Daydreamer*? È questa la domanda che si fanno addetti ai lavori e appassionati di tv. Del resto, nelle ultime stagioni Mediaset ha dimostrato di **saper fare scelte azzeccate acquistando titoli sia sul mercato spagnolo che su quello turco che poi si sono rivelati dei successi di ascolti** (in certi casi diventando anche dei veri e propri fenomeni, vedi il successo delle serie con **Can Yaman**). *Un altro domani*, in onda dal lunedì al venerdì, racconta attraverso due diverse linee temporali **l'intrigante storia di due donne, nonna e nipote, impegnate nella stessa lotta per prendere il controllo del proprio destino**. La fiction, per altro acquistata da diversi broadcaster europei, ha vinto un premio al *Festival Rose D'Or*, uno più prestigiosi del settore televisivo spagnolo.

Un nuovo viaggio sta per cominciare!
 #unaltrodomani prossimamente su #Canale5

— Nico (@Nico) [1652356151](#)

I PIU LETTI

LIVE

La Russia ha invaso l'Ucraina. È guerra

CRONACA

La baby sitter di Modena ci mostra i misteri della mente malata e "prevedibile"

TENDENZE

Una sostenibilità sempre più necessaria

TELEVISIONE

Giustizia per tutti: le anticipazioni dell'ultima puntata

CALCIO

Gerry Cardinale, l'uomo di RedBird che avrà in mano il Milan

La trama di Un altro domani

Julia (**Laura Ledesma**) ha vissuto per trent'anni una vita che non

le appartiene e **la settimana stessa del proprio matrimonio scopre che il suo vero padre è morto e le ha lasciato in eredità una casa in montagna**. Volendo riscoprire se stessa e capire il passato che le è sempre stato nascosto, arriva nella cittadina dove viveva il papà ha mai conosciuto: questa dimensione rurale, totalmente inedito, affascina la ragazza ma ciò che lo colpisce di più sono alcuni diari di viaggio di nonna Carmen (**Amparo Piñero**), scritti settant'anni prima, dopo essersi trasferita nella Guinea spagnola. Carmen scopre le meraviglie di cui le raccontava il padre, un importante commerciante di legname, nelle sue lettere. Ma le immense giungle e gli infiniti fiumi che conoscerà grazie a Kiros (**Iván Mendes**), un giovane che lavora per il padre, superano di gran lunga le sue aspettative: **l'intesa tra i due si scontra però con le rigide regole che governano la Guinea degli Anni '50**, regole che si oppongono a un amore che non tiene conto del colore della pelle e delle loro diverse culture.

LEGGI ANCHE

- [«Sandokan»: Can Yaman e Luca Argentero nel remake della serie ... >](#)
- [Mr. Wrong: il «fenomeno» Can Yaman torna in prima serata ... >](#)
- [Daydreamer: 5 curiosità sulla soap con Can Yaman - Panorama >](#)
- [Che Dio ci aiuti 6: il gran finale di stagione con Can Yaman ... >](#)
- [Giustizia per tutti: Raoul Bova raddoppia, parte la nuova serie su ... >](#)
- [Un'altra verità: tutto sulla nuova miniserie di Canale 5 - Panorama >](#)
- [Più forti del destino: tutto sulla nuova serie di Canale 5 - Panorama >](#)
- [Gli eredi della Terra: tutto sulla miniserie di Canale 5 - Panorama >](#)
- [Storia di una famiglia perbene: tutto sulla nuova serie di Canale 5 ... >](#)
- [Fosca Innocenti: la nuova serie di Canale 5 con Vanessa Incontrada ... >](#)
- [Luce dei tuoi occhi: la nuova serie di Canale 5 con Anna Valle e ... >](#)

©Riproduzione Riservata



Cerca un video

05 giugno 2022

Link Embed

Festival Green&Blue, il verde 'giardino' di Casadilego

Elisa Coclite, in arte Casadilego, è stata lanciata da X Factor, talent show di cui ha vinto la quattordicesima edizione. Per il Festival di Green&Blue ha intonato i brani "Vittoria" e "Giardino". Con lei, sul palco, il critico musicale Ernesto Assante.

Altri video

[Vedi tutti](#)

I più visti

Settimana

13:47

Riccardo Luna apre il Festival di Green&Blue: "C'è una sola Terra, non perdiamo tempo"

LIVE

Festival Green&Blue: la musica per il pianeta

00:46

Festival di Green&Blue 2022, Manuela Ravalli: "Sostenibilità: il calcio che fa?"

La regina Elisabetta e il tè con l'orso Paddington: il video...

Il principe Carlo chiama "mamma" la regina: l'omaggio al...



05 giugno 2022

Link Embed

Festival Green&Blue, il verde 'giardino' di Casadilego

Elisa Coclite, in arte Casadilego, è stata lanciata da X Factor, talent show di cui ha vinto la quattordicesima edizione. Per il Festival di Green&Blue ha intonato i brani "Vittoria" e "Giardino". Con lei, sul palco, il critico musicale Ernesto Assante.

Altri video

[Vedi tutti](#)

I più visti

Settimana

13:47

Riccardo Luna apre il Festival di Green&Blue: "C'è una sola Terra, non perdiamo tempo"

LIVE

Festival Green&Blue: la musica per il pianeta

00:46

Festival di Green&Blue 2022, Manuela Ravalli: "Sostenibilità: il calcio che fa?"

La regina Elisabetta e il tè con l'orso Paddington: il video...

Il principe Carlo chiama "mamma" la regina: l'omaggio al...



Cerca un video

05 giugno 2022

Link Embed

Festival Green&Blue, la musica di Erica Mou: "Per difendere l'ambiente bisogna essere un po' arrabbiati"

La cantautrice di Trani si esibisce per il Festival di Green&Blue al Teatro Parenti di Milano. Dopo aver risposto alle domande del critico musicale Ernesto Assante, Erica Mou canta "Cinema" e "Animals".

Altri video

[Vedi tutti](#)

I più visti

Settimana

▶ 14:02

Festival Green&Blue, la musica di Erica Mou: "Per difendere l'ambiente bisogna essere un po' arrabbiati"

▶ 02:07

Festival Green&Blue, l'oceanografa Francesca Santoro: "Come difendersi dal"

▶ 12:20

Festival Green&Blue, Miriam Cresta e gli studenti 'sognatori' di Junior Achievement

La regina Elisabetta e il tè con l'orso Paddington: il video...

Il principe Carlo chiama "mamma" la regina: l'omaggio al...

VINCI SUBITO CON SORRISI

CLICCA QUI E PROVA A VINCERE IL PREMIO DI

HOME / TV / SERIE TV

Nastri d'Argento Grandi Serie 2022: tutti i vincitori

Assegnati a Napoli i premi dei Giornalisti Cinematografici Italiani alle serie tv



Lorenzo Di Palma

5 Giugno 2022 alle 21:52



“**A casa tutti bene – La Serie**” di Gabriele Muccino andata in onda su Sky e “**Le fate ignoranti**” di Ferzan Özpetek, prodotta per Disney+, entrambe tratte da precedenti film dei due registi, sono le migliori **serie tv** dell'anno premiate nella cerimonia di consegna, tenuta al Teatro di Corte di Palazzo Reale a Napoli, dei **Nastri d'Argento Grandi Serie 2022**, il premio annuale attribuito dai **giornalisti cinematografici italiani** ai migliori prodotti della serialità originale “Made in Italy”, andata in onda entro il 30 aprile 2022.

Il premio per la migliore serie **Crime** è stato appannaggio de “**I bastardi di Pizzofalcone**” di Rai1; tra le **Dramedy** ha vinto “**DOC – Nelle tue mani**” sempre della Rai; per la **Commedia**, invece il Nastro d'Argento è andato a “**Bangla**” la serie di RaiPlay interpretata e diretta da Phaim Bhuiyan. A “**Yara**”, diretto da Marco Tullio Giordana per Netflix, e a “**Sabato, domenica e lunedì**” ripreso da De Filippo e diretto da Edoardo De Angelis per Rai Fiction, sono andati invece i premi per i migliori **Film tv**.

Migliore attrice protagonista è stata proclamata **Maria Chiara Giannetta**, per la sua intensa interpretazione di “**Blanca**” (Rai); il migliore protagonista maschile è risultato **Luca Argentero**, per il ruolo del dottor Andrea Fanti in “**Doc - Nelle tue mani**” (sempre Rai).

Tra gli attori non protagonisti sono state premiate invece **Ambra Angiolini** e **Anna Ferzetti** per “Le fate ignoranti”; **Monica Guerritore** per “Vita da Carlo” e “Speravo de mori prima”, **Eduardo Scarpetta** per “L'amica Geniale – Storia

di chi fugge e di chi resta” e **Max Tortora** per “Tutta Colpa di Freud” e “Vita da Carlo”.

Per gli attori esordienti i Premi Biraghi – Serie scelti dal Direttivo SNGCI sono andati a **Caterina De Angelis** e **Antonio Bannò** per “Vita da Carlo”. Ma Nastri speciali sono andati anche all’autrice **Lisa Nur Sultan** e all’intero cast **femminile** (Barbora Bobulova, Lunetta Savino, Miriam Dalmazio, Marina Occhionero e Carla Signoris) del legal dramedy di Rai1 “**Studio Battaglia**”, mentre il produttore **Domenico Procacci** ha vinto il riconoscimento quale miglior regista esordiente per “**Una squadra**”.

Il **Nastro dell’anno** per la serie più **innovativa** è andato invece a **Zerocalcare** per “**Strappare lungo i bordi**”, miniserie animata prodotta lo scorso anno per Netflix, mentre il **Premio Speciale Original** è stato assegnato a “**Vita da Carlo**” di **Carlo Verdone**, anche questa vista in streaming ma su Prime Video.

Guida TV



OGGI
POMERIGGIO
IN TV

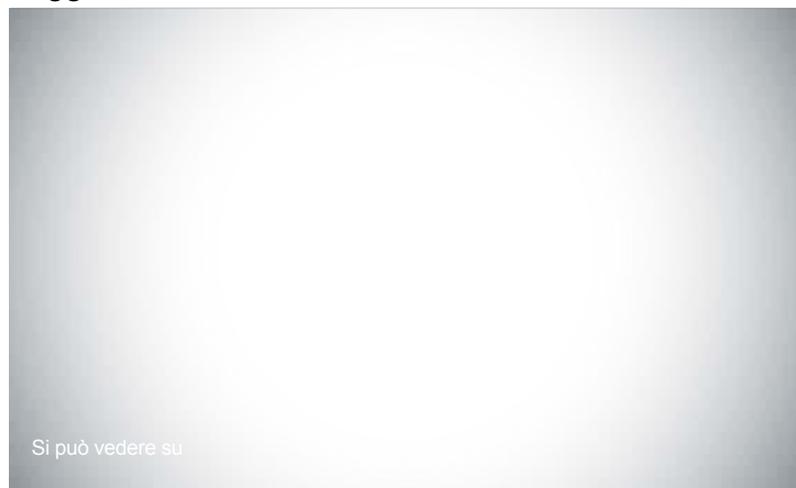


STASERA IN
TV



DOMANI IN
TV

Leggi Anche



Si può vedere su

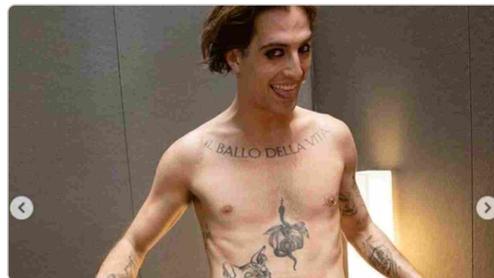
TV

Le serie tv da vedere a giugno su Disney+

I film da vedere a giugno su Disney+

I Maneskin (e Damiano nudo) conquistano anche la Germania

La band romana si è esibita in uno dei festival europei più importanti il Rock am Ring. I Maneskin conquistano anche la Germania. Continua inarrestabile il successo dei Maneskin, che l'altra sera hanno infiammato le oltre 90mila persone presenti al Rock am Ring, storico festival che si tiene ogni anno in Germania. La band romana si è esibita cantando i suoi successi per circa una cinquantina di minuti acclamata dal pubblico in estasi. Damiano, Victoria, Ethan e Thomas hanno poi postato alcuni scatti del concerto, che il gruppo replicherà al festival gemello a Norimberga, il



Rock im Park. Headliner di ambedue le kermesse i Green Day, i Muse e i Volbeat. Look coordinati in pelle per i quattro ragazzi romani, Victoria in total red, pantaloni rossi e petto nudo per Damiano. Tacchi alti e make-up uguale per tutti, provocanti, glamour e in perfetto stile genderless, come sempre. Il frontman della band ha anche stuzzicato i suoi fan, mandandoli letteralmente in estasi, condividendo su Instagram un'immagine piccante dal backstage in cui è completamente nudo mentre copre le parti intime con un asciugamano. Cannes 2022, i Maneskin infiammano la Croisette. Debutto al cinema per i Maneskin. La band infatti è nella colonna sonora del film con una loro versione dell'iconica hit 'If I Can Dream'. Sul red carpet hanno fatto il loro ingresso, in smoking d'oro luccicante Damiano, dorata anche Victoria e gli altri. Blindati tutto il giorno nell'hotel WJ Marriot in cui alloggiano da lunedì, Damiano, Victoria, Ethan e Thomas sono usciti solo nel pomeriggio di ieri per le prove, acclamatissimi dai fan in delirio.



[PROGRAMMI TV](#) [SERIE TV](#) [NOTIZIE](#) [ASCOLTI TV](#) [PERSONAGGI](#)



ASCOLTI TV E AUDITEL / 5 Giugno 2022

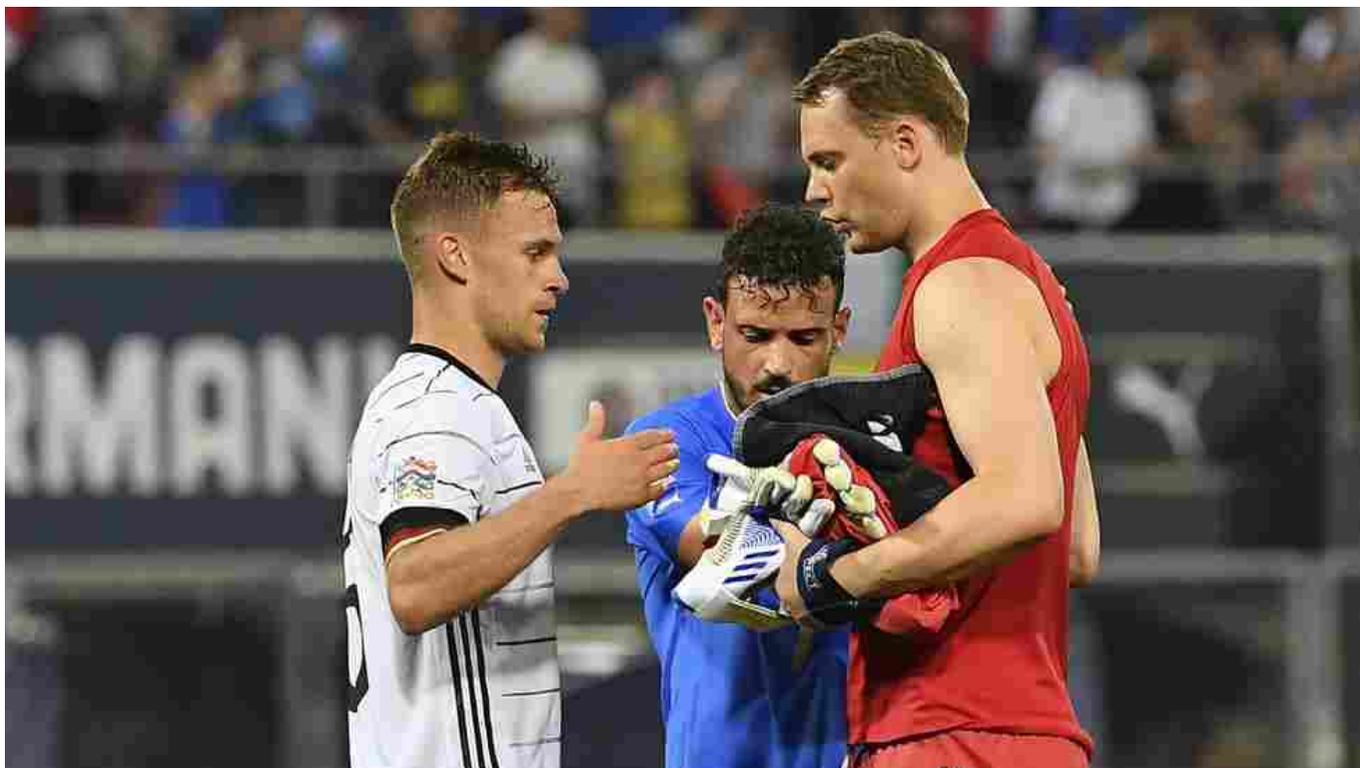
Ascolti tv sabato 4 giugno 2022

Gli ascolti tv di un sabato ormai estivo che si dedica al calcio internazionale. L'Italia pareggia, ma conquista l'Auditel (nel deserto tv).

di [Giorgia Iovane](#)

condividi su





Gli ascolti tv di un sabato ormai estivo che si dedica al calcio internazionale. L'Italia pareggia, ma conquista l'Auditel.

ASCOLTI TV PRIME TIME

- Su Rai 1 Il match **Italia – Germania**, UEFA Nations League – ha registrato un netto di .000 telespettatori, share %.
- Su Rai 2 Il film **Prigioniera di un incubo** ha registrato .000 telespettatori, share %.
- Su Rai 3 **Sapiens, un solo pianeta** ha registrato nella presentazione .000 telespettatori, share % e nel programma .000, %.
- Su Canale 5 Il film **Paradiso amaro** ha registrato .000 telespettatori, share %.
- Su Italia 1 Il film **Richie Rich – Il più ricco del mondo** ha registrato un netto di .000 telespettatori, share %.
- Su Rete 4 Il film **Bomber** ha registrato un netto di .000 telespettatori, share %.
- Su La7 Il film **Il buongiorno del mattino** ha registrato .000 telespettatori, share %.
- Su Tv8 Il film **Flight** è stato visto da .000 telespettatori, share %.

- Su Nove **Scomparsa – Il caso Ragusa** ha registrato .000 telespettatori, share %.

ASCOLTI TV ACCESS PRIME TIME

- Su Rai 1 **Soliti Ignoti – Il ritorno** ha registrato .000 telespettatori, share %.
- Su Rai 2 **Speciale Tg2 Post** ha registrato .000 telespettatori, share %.
- Su Rai 3 **Blob** ha registrato .000, %. **Generazione bellezza** .000, %.
- Su Canale 5 **Striscia la notizia** ha registrato .000 telespettatori, share %.
- Su Italia 1 **NCIS** ha registrato .000 telespettatori, share %.
- Su Rete 4 **Controcorrente** ha registrato .000 telespettatori, share % e .000, %.
- Su La7 **In onda** ha registrato .000 telespettatori, share %.
- Su Tv8 **Alessandro Borghese 4 Ristoranti** ha registrato .000 telespettatori, share %.
- Su Nove **Fratelli di Crozza** ha registrato .000 telespettatori, share %.

PUBBLICITÀ

ASCOLTI TV PRESERALE

- Su Rai 1 **L'Eredità Weekend** ha registrato nel segmento *La sfida dei 7* .000 telespettatori, share % e nel game un netto di .000, %.
- Su Rai 2 **Dribbling** .000, %. **NCIS** ha registrato un netto di .000 telespettatori, share %.
- Su Canale 5 **Avanti un altro! Weekend** ha registrato nel segmento *Avanti il primo* .000 telespettatori, share % e nel game

un netto di.000, %.

- Su Italia 1 **CSI: Miami** ha registrato.000 telespettatori, share %.
- Su Rete 4 **Tempesta d'amore** ha registrato.000 telespettatori, share %.

DAYTIME (MATTINA)

- Su Rai 1 **Tg 1 – Edizione straordinaria** un netto di .000, %. **Uno Mattina in Famiglia** ha totalizzato un netto di .000 telespettatori, share %. **Buongiorno Benessere** .000, %. **Linea verde Discovery** .000, %. **Linea verde Life** .000, %.
- Su Rai 2 **Cook 40** ha registrato .000 telespettatori, share %.
- Su Rai 3 **Agorà Weekend** ha registrato .000, %. **Mi manda Raitre** .000, %. **Timeline** .000, %. Dopo il TG **TgR Il Settimanale** .000, %. **Mr. Wonderland** .000, %.
- Su Canale 5 **Forum** ha registrato .000 telespettatori, share %.
- Su Italia 1 **Una mamma per amica** ha registrato .000 telespettatori, share %.
- Su Rete 4 Il film **Nestore – L'ultima corsa** ha ottenuto un netto di .000 telespettatori, share %. Dopo il Tg **Il Segreto** .000, %. **Sempre Verde** .000, %.
- Su La7 **Omnibus** ha registrato.000 telespettatori, share %, nel segmento News 000, % e nel Dibattito .000, %. **Coffee Break** .000, %. **L'aria che tira – Il diario** .000, %. **Like – Tutto ciò che piace** .000, %.

PUBBLICITÀ

DAYTIME (POMERIGGIO)

- Su Rai 1 **Dedicato** ha registrato .000 telespettatori, share %.
- Linea Blu** .000, %. **ItaliaSì! – Il podio e poi...** nella prima parte

.000, % e nella seconda .000, %.

- Su Rai 2 **Il Provinciale** ha registrato .000 telespettatori, share %.
- Su Rai 3 Il film **Borg McEnroe** ha registrato .000 telespettatori, share % e nel programma .000, %. **Storie Benemerite** .000, %. **Report** .000, %.
- Su Canale 5 **Beautiful** ha registrato .000 telespettatori, share %. **Una vita** .000, %. **Il meglio di Verissimo** .000, %.
- Su Italia 1 Il film **Scuola di polizia 5: Destinazione Miami** ha registrato un netto di .000 telespettatori, %. Il film **Scuola di Polizia 6: La città è assediata** un netto di .000, %. **Modern Family** .000, %.
- Su Rete 4 **Lo sportello di Forum** ha registrato un netto di .000 telespettatori, % di share. **Speciale Tg4 – Diario di guerra** .000, %. Il film **All is lost – Tutto è perduto** un netto di .000, %.
- Su La7 Il film **La fiera delle vanità** ha registrato .000 telespettatori, share %. **Speciale TgLa7** .000, %.

SECONDA SERATA

- Su Rai 1 **Una storia qualunque** ha registrato .000 telespettatori, share %.
- Su Rai 2 **Tg2 Dossier** ha registrato .000 telespettatori, share %.
- Su Rai 3 **Tg3 Mondo** ha registrato .000 telespettatori, share %.
- Su Canale 5 Il film **Puerto Escondido** ha registrato un netto di .000 telespettatori, share %.
- Su Italia 1 Il film **Il professore matto** ha registrato un netto di .000 telespettatori, share %.
- Su Rete 4 **Confessione reporter** ha registrato .000 telespettatori, share %.

PUBBLICITÀ

TG

- Tg1 ore 13:30 .000, %; ore 20:00 .000, %.
- Tg2 ore 13:00 .000, %; ore 20:30 .000, %.
- Tg3 ore 14:30 .000, %; ore 19:00 .000, %.
- Tg5 ore 13:00 .000, %; ore 20:00 .000, %.
- Studio Aperto ore 12:25 .000, %; ore 18:30 .000, %.
- Tg4 ore 12:00 .000, %; ore 18:55 .000, %.
- Tg La7 ore 13:30 .000, %; ore 20:00 .000, %.

Dati AUDITEL™

Se vuoi aggiornamenti su *Auditel* inserisci la tua email nel box qui sotto:

Scrivi la tua email...

ISCRIVITI

SI NO Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).

Altri articoli su **Ascolti TV e Auditel**

- **Ascolti tv venerdì 3 giugno 2022: Dall'Arena Lucio vince con 3,8 mln**
- **Ascolti tv giovedì 2 giugno 2022: Don Matteo 12 18.9%, La mia banda suona il pop al 12.4%, Parata Anniversario Repubblica al 40%**
- **Ascolti tv mercoledì 1 giugno 2022: L'Italia perde la Finalissima ma vince l'Auditel con quasi 6,3 mln**
- **Analisi Auditel della serata di martedì 31 maggio 2022**
- **Ascolti tv martedì 31 maggio 2022: Giustizia per tutti chiude bene, Rai 1 sotto il 10%, ok Boss in Incognito**
- **Analisi Auditel della serata di lunedì 30 maggio 2022**
- **Ascolti tv lunedì 30 maggio 2022: L'Isola dei Famosi supera La Fortuna e Report**

[PROGRAMMI TV](#) [SERIE TV](#) [NOTIZIE](#) [ASCOLTI TV](#) [PERSONAGGI](#)

TV / 5 Giugno 2022

Domenica IN, Mara Venier termina la sua tredicesima edizione: “Smetterò solo quando il pubblico non mi seguirà più”

L'epilogo della 46ma edizione dello storico contenitore di Rai 1, ritornerà a settembre e sarà la 14ma Domenica IN di Mara Venier.

di [Marco Salaris](#)

condividi su





La giornata di oggi ha visto le **ultime puntate** di *Unomattina in famiglia*, *Da noi...a ruota libera*, *L'eredità* e *Domenica IN*. **Mara Venier** si congeda dal pubblico dello **storico contenitore domenicale di Rai 1**, ma solo per tre mesi prima di tornare alla guida a partire da settembre.

Non si dica che questa stagione sia stata meno impegnativa delle altre, guai! Anzi...

Se nel 2020 la conduttrice si è dovuta misurare con l'incubo del covid, (ricordiamo il pubblico assente in studio, gli ospiti in collegamento e gran parte del programma ridisegnato con lo spazio all'informazione pura) anche il 2022 ha riservato la brutta sorpresa con l'inizio del conflitto Russia/Ucraina che ha costretto ad un altro parziale stop all'intrattenimento per lasciare che le notizie entrassero inevitabilmente a gamba tesa.

PUBBLICITÀ

Mara Venier ce l'ha fatta, anche battagliando contro la concorrenza 'amica' di Canale 5 e di Maria de Filippi alla domenica pomeriggio per una larga fetta di stagione. Pur tra mille ostacoli, l'impresa anche quest'anno è stata **portata al traguardo**.

I saluti commossi rivolti al gruppo di lavoro ed ai suoi collaboratori vicini. In particolare Carmela, per la conduttrice un punto di riferimento venuta a mancare nell'aprile 2021 a causa del maledetto Covid:

PUBBLICITÀ

“ *Voglio ringraziare tutti, ringraziamento corale per tutti quelli che mi sono stati vicino, mai Domenica in è stato un successo come quest'anno, ci abbiamo messo il cuore, dalla pandemia alla guerra, preoccupati e impauriti. In questo momento non posso non ricordare Carmela, è stata la mia suggeritrice per 30 anni, questo successo è anche per te, ci manchi tanto Carmela, ovunque tu sia.* ”

Nel proseguire i ringraziamenti ha colto l'occasione per citare il direttore di Rai 1 e futuro direttore intrattenimento del Prime Time Stefano Coletta presente in studio. I due si abbracciano “ *Voglio ringraziare Stefano Coletta* ” dice Mara:

PUBBLICITÀ

“ *E' stata la persona che più mi è stata vicino quest'anno, sempre con discrezione senza impormi nulla, voglio ringraziare anche il nostro AD (Fuortes, ndr) che mi ha fatto lavorare in piena libertà. È un programma libero, siamo noi come redazione, che decidiamo chi avere e chi non avere, cosa fare. Vi ringrazio per avermi fatto lavorare liberamente.*

Poi il grazie più sentito, quello rivolto al pubblico "perché senza il pubblico dove andiamo?". Qui Mara promette di esserci ancora (levandosi anche qualche sassolino dalla scarpa) fin quando i telespettatori la sosterranno:

PUBBLICITÀ

“ *Non sono giovanissima, sono una donna che ha una certa età, che ha vissuto gioie e dolori, quando qualcuno vuole ferirmi mi dice "sei vecchia, perché non te ne vai?" lo credo che non ci sia età per chi fa il mio mestiere, ma io smetterò solo quando voi non mi seguirete più, col cavolo che vado in pensione.*

Dunque, appuntamento al prossimo settembre con Domenica IN 2022/23.

Se vuoi aggiornamenti su *Domenica IN*, Mara Venier termina la sua tredicesima edizione: "Smetterò solo quando il pubblico non mi seguirà più" inserisci la tua email nel box qui sotto:

Scrivi la tua email...

ISCRIVITI

SI NO Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).

[PROGRAMMI TV](#) [SERIE TV](#) [NOTIZIE](#) [ASCOLTI TV](#) [PERSONAGGI](#)[PROGRAMMI TV](#) / 5 Giugno 2022

Estate in Diretta, condotto da Roberta Capua e Gianluca Semprini su Rai 1: anticipazioni puntate, come vederlo

Estate in Diretta, tutte le informazioni sulla nuova edizione del programma di Rai 1: anticipazioni puntate, come vederlo, conduttori.

di [Fabio Morasca](#)

condividi su





Estate in Diretta è la versione estiva de *La Vita in Diretta*, il programma di infotainment pomeridiano in onda su **Rai 1**.

Nell'estate 2022, andrà in onda l'**undicesima edizione** del rotocalco (la settimana con il titolo *Estate in Diretta*, le altre quattro edizioni sono andate in onda con il titolo *La Vita in Diretta Estate*).

Anche in quest'edizione, *Estate in Diretta* si porrà l'obiettivo di raccontare l'**estate** degli italiani.

In studio, saranno presenti **volti noti** e popolari che prenderanno parte ai vari **talk show** durante i quali verranno commentati notizie e avvenimenti. In quest'edizione, verrà dedicato molto spazio all'**intrattenimento**, allo spettacolo e alla musica, con esibizioni **dal vivo** anche in studio da parte degli artisti ospiti. Dopo le due ultime estati condizionate dalla pandemia di COVID-19, il programma, quest'anno, seguirà soprattutto i **concerti** e gli eventi popolari e di costume.

PUBBLICITÀ

Spazio, come di consueto, anche al racconto quotidiano dei fatti riguardanti la stretta **attualità** e la **cronaca**, con collegamenti con inviati che forniranno aggiornamenti e approfondimento delle notizie e interviste in studio.

Il programma va in onda dallo Studio 3 del Centro di produzione Rai di via Teulada, in Roma.

Indice

- 1 - [Come vedere Estate in Diretta in tv e in streaming](#)
- 2 - [Estate in Diretta 2022: puntate](#)
- 3 - [Chi conduce Estate in Diretta 2022](#)

COME VEDERE ESTATE IN DIRETTA IN TV E IN STREAMING

L'undicesima edizione del programma di infotainment andrà in onda a partire da **lunedì 6 giugno 2022**, nel daytime pomeridiano di **Rai 1**, da lunedì a venerdì alle **ore 17:20**.

Il programma sarà visibile anche in streaming, su [RaiPlay](#), dove sarà possibile rivedere la puntata anche dopo la messa in onda.

ESTATE IN DIRETTA 2022: PUNTATE

L'undicesima edizione del programma andrà in onda dal **6 giugno fino al 9 settembre 2022**.

CHI CONDUCE ESTATE IN DIRETTA 2022

I conduttori del programma, per il secondo anno consecutivo, saranno [Roberta Capua e Gianluca Semprini](#). Quest'ultimo condurrà il programma per la terza volta nella sua carriera.

Per quanto riguarda il 2022, Roberta Capua, dal 29 gennaio al 5 febbraio, ha condotto *PrimaFestival*, l'anteprima della 72esima edizione del *Festival di Sanremo*.

Gianluca Semprini, invece, sempre quest'anno, ha condotto su Rai News 24, la maratona *I giorni del Quirinale*, che ha preceduto l'elezione del Presidente della Repubblica.

Se vuoi aggiornamenti su *Estate in Diretta*, condotto da *Roberta Capua* e *Gianluca Semprini* su *Rai 1*: anticipazioni puntate, come vederlo inserisci la tua email nel box qui sotto:

Scrivi la tua email...

ISCRIVITI

SI NO Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).

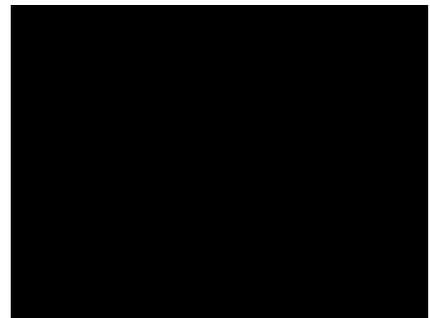
Altri articoli su **Programmi Tv**

- [Reazione a Catena, condotto da Marco Liorni su Rai 1: anticipazioni puntate, come vederlo, giochi](#)
- [Un altro domani: numero puntate, trama e cast della nuova soap spagnola su Canale 5](#)
- [Alessandro Borghese – 4 Ristoranti 2022: anticipazioni puntata Molise, come vederla](#)

REAZIONE A CATENA

5 Giugno 2022

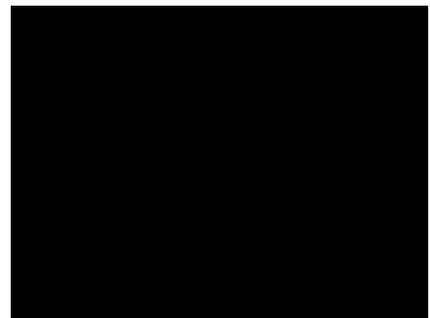
**Reazione a Catena,
condotto da Marco
Liorni su Rai 1:
anticipazioni puntate,
come vederlo, giochi**



PROGRAMMI TV

5 Giugno 2022

**Un altro domani:
numero puntate,
trama e cast della
nuova soap spagnola
su Canale 5**



[PROGRAMMI TV](#) [SERIE TV](#) [NOTIZIE](#) [ASCOLTI TV](#) [PERSONAGGI](#)[SERIE TV](#) / 5 Giugno 2022

Un altro domani: numero puntate, trama e cast della nuova soap spagnola su Canale 5

Due giovani donne, a distanza di tempo l'una dall'altra, vivono due differenti vite, entrambe alla ricerca del proprio destino. Sono nonna e nipote...

di [Paolo Sutura](#)

condividi su



UN ALTRO DOMANI



Fonte: Ufficio Stampa Mediaset

E' stata annunciata come una delle soap opera provenienti dalla Spagna più attese di questa stagione tv. **Un altro domani**, in onda da **lunedì 6 giugno 2022 alle 14:45** su **Canale 5**, ha il compito di tenere compagnia al pubblico durante l'estate -e forse anche oltre...- con una storia che si divide tra due epoche storiche e due protagonisti differenti, ma legate una all'altra. **La premessa vi incuriosisce? Allora proseguite nella lettura!**

Indice

- 1 - [Un altro domani, quante puntate sono?](#)
- 2 - [Un altro domani, la trama](#)
- 3 - [Un altro domani, cast](#)
- 4 - [Un altro domani, location](#)
- 5 - [Un altro domani è stato cancellato?](#)
- 6 - [Un altro domani, streaming](#)

UN ALTRO DOMANI, QUANTE PUNTATE SONO?

TWITTER

Partiamo dal numero di puntate della serie, andata in onda in Spagna su La 1 (canale della tv pubblica iberica) dal gennaio 2021 al febbraio 2022. In tutto, gli episodi prodotti sono stati **255**, ciascuno della durata di circa 50 minuti.

PUBBLICITÀ

Canale 5 dovrebbe mantenere questa durata per ciascun episodio, almeno durante l'estate: non è detto che, se gli ascolti fossero buoni, *Un altro domani* possa andare in onda anche in autunno. In quel caso, per adeguarsi alla programmazione della rete, gli episodi potrebbero essere divisi in più parti. Per questo motivo, non è possibile per ora dire quando andrà in onda l'ultima puntata della soap.

UN ALTRO DOMANI, LA TRAMA

Come detto, la trama si divide lungo due linee temporali. La prima è ambientata nella Spagna di oggi, dove vive **Julia** (Laura Ledesma). Giovane donna con un lavoro stabile ed una vita apparentemente perfetta, Julia in realtà sta seguendo la strada che sua madre **Diana** (Cristina de Inza) ed il suo futuro sposo **Sergio** (Miguel Brocca) le hanno imposto.

PUBBLICITÀ

Così, quando riceve una lettera da un uomo di nome **Carlos** che le confessa di essere il suo padre biologico, Julia non ci pensa due volte e decide di recarsi nella tenuta che l'uomo le ha indicato, nel paese montano di **Robledillo de la Sierra**, poco distante da Madrid. Julia è intenzionata a scoprire la verità sulle sue origini, ma anche a prendere il controllo del proprio destino: nel farlo viene aiutata da **Elena** (Aída de la Cruz), vicina di casa di Carlos.



Canale 5

Dos Vidas, la nuova soap spagnola (in stile This Is Us) acquistata da Mediaset: sarà il nuovo Segreto di Canale 5?

Nel frattempo, però, seguiamo anche un'altra vicenda, ambientata nella Guinea spagnola degli anni Cinquanta: è qui che arriva -trasferendosi dalla città- **Carmen (Amparo Piñero)**, decisa a riallacciare i rapporti con il padre **Francisco (Sebastián Haro)**, proprietario di una segheria. Adeguarsi alla nuova vita e farsi accettare, però, non è semplice.

PUBBLICITÀ

Due storie che in realtà sono collegate: Julia e Carmen sono infatti nipote e nonna. Nel corso della serie, quindi, seguiamo Julia che cerca di indagare sul passato della sua famiglia, leggendo il diario di Carmen, ma scopriamo anche la vita di quest'ultima ed i segreti legati a quello che sarà il futuro della sua famiglia e, quindi, di Julia.

UN ALTRO DOMANI, CAST

© Ufficio Stampa Mediaset

Il cast principale è guidato dalle due giovani attrici protagoniste: Laura Ledesma ed Amparo Piñero. Quest'ultima, in particolare, è nota al pubblico italiano, per aver interpretato Lola nella seconda e **terza stagione di Summertime**. Nel cast, inoltre, va citata anche la presenza di Aída de la Cruz, che ha interpretato Candela ne **Il Segreto**. Altro volto noto al pubblico italiano è **Iago García** (Ventura), da noi visto ne **Il Segreto** (era Don Olmo) ed **Una Vita** (era Justo), nonché **vincitore nel 2016 di Ballando con le stelle**.

PUBBLICITÀ

Laura Ledesma: Julia
Amparo Piñero: Carmen
Cristina de Inza: Diana
Sebastián Haro: Francisco
Aída de la Cruz: Elena
Miguel Brocca: Sergio
Silvia Acosta: Patricia
Oliver Ruano: Tirso
Ivan Mendes: Kiros
Jon Lopez: Victor
Ivan Lapadula: Angelo
Chema Adeva: Mario
Esperanza Guardado: Linda
Adrián Expósito: Faustino
Iago García: Ventura
Mario Garcia: Samuel

La serie è stata creata da **Josep Cister Rubio** e diretta da **Miguel Conte, Giselle Llanio, Ana Vázquez** e **Mario Montero**. A produrre **Rtve** e **Mascaret Films**, in collaborazione con **Bambú Producciones**.

PUBBLICITÀ

UN ALTRO DOMANI, LOCATION

Dov'è stato girato **Un altro domani**? Per via della sua struttura narrativa, la serie ha avuto bisogno di due set differenti. Oltre che negli studi di **Madrid**, infatti, la soap è stata girata nel **Parco Rurale di Anaga, a Tenerife**, e in diverse località montane di Madrid.

UN ALTRO DOMANI È STATO CANCELLATO?

La serie ha avuto vita breve: cominciata nel gennaio 2021, l'ultima puntata è andata in onda nel febbraio 2022. A decidere le sorti della soap sono stati i bassi ascolti, passati da una media da quasi un milione di telespettatori a poco più di 600mila.

PUBBLICITÀ

Nonostante questo, *Un altro domani* (**Dos Vidas** in originale) ha suscitato l'interesse del mercato straniero: è stata infatti venduta non solo in Italia, ma anche in **Francia, Finlandia, Norvegia, Lituania** ed in diversi paesi Nordafricani. Inoltre ha vinto il premio come Migliore serie day-time alla 60^a edizione del **Festival Rose D'Or**, uno degli eventi più prestigiosi del settore televisivo spagnolo.

UN ALTRO DOMANI, STREAMING

E' possibile vedere *Un altro domani*, oltre che durante la messa in onda su Canale 5, anche su Mediaset Play e sull'app per smart tv, tablet e smartphone. Le puntate saranno poi recuperabili sul sito. [A questo link la pagina ufficiale della soap.](#)

PUBBLICITÀ

Se vuoi aggiornamenti su *Serie Tv* inserisci la tua email nel box qui sotto:

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

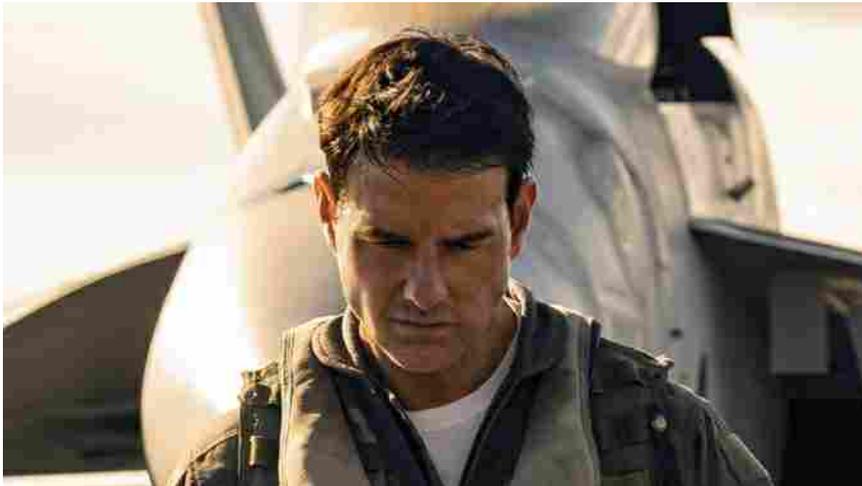
Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Jun 5, 2022 8:08am PT

Box Office: 'Top Gun: Maverick' Scores \$86 Million in Massive Second Weekend

By Rebecca Rubin



Everett Collection

“[Top Gun: Maverick](#)” has the box office sizzling... again.

In its second weekend of release, [Tom Cruise](#)'s all-American action film collected a sensational \$86 million from 4,751 North American theaters. Those returns rank among the top 10 highest-grossing second weekends in domestic box office history.

Pandemic times or not, the Paramount and Skydance release is eclipsing significant box office milestones at record speed. After only 10 days on the

MOST POPULAR



Box Office: 'Top Gun: Maverick' Smoking Competition With Stunning Projected 33% Drop



'Top Gun: Maverick' Has a Secret Weapon Even Its Makers Didn't Know About: A Great and Timely Villain (Hint: It's Russia)



'This Is Us' Says Goodbye: How a Drama Whose Original Pilot Script Wasn't Written for Network Standards Changed Broadcast

ADVERTISEMENT

Must Read

big screen, “Top Gun: Maverick” has generated \$291 million in North America and \$548.6 million globally.

Thanks to positive word of mouth, rapturous reviews and premium screens, ticket sales for “Top Gun: Maverick” dropped only 32% from [its \\$160 million debut](#) over the long Memorial Day holiday weekend. It’s the smallest second-weekend decline for a movie that opened to \$100 million or more, according to Comscore. That’s an especially impressive benchmark — even for a reviewed movie — because blockbusters, like “Maverick,” tend to be front-loaded and drop at least 50% after opening weekend. By comparison, “Spider-Man: No Way Home” and Marvel’s “Doctor Strange in the Multiverse of Madness” each declined 67% in its sophomore outing, while Robert Pattinson’s “The Batman” fell 50% in its second weekend and “Eternals” plunged 62%.

ADVERTISEMENT

Surprisingly, “Top Gun: Maverick” has already become Cruise’s highest-grossing film ever at the domestic box office, overtaking the record previously held by 2005’s “War of the Worlds” (\$243 million).

“It has never been more appropriate to say ‘the sky’s the limit’ for ‘Top Gun: Maverick,’” Paramount’s president of domestic distribution Chris Aronson wrote in a note to press.

Few films wanted to compete with “Maverick” for eyeballs, though director David Cronenberg’s body horror film “Crimes of the Future” opened in limited release. From Neon, the movie launched to \$1.1 million from 773 theaters, translating to a decent \$1,423 per location. Viggo Mortensen, Léa Seydoux and Kristen Stewart star in the gruesome “Crimes of the Future,” which premiered at this year’s Cannes Film Festival.

Without any new releases from major studios, “Top Gun: Maverick” enjoyed free rein over North American box office charts. Holdovers titles “Doctor Strange” sequel, “The Bob’s Burgers Movie,” “The Bad Guys” and “Downton Abby: A New Era” took spots two through five.

In second place, “Doctor Strange in the Multiverse of Madness” added \$9.3 million from 2,430 venues between Friday and Sunday. After five weeks in theaters, the Marvel movie has earned an impressive \$388.7 million domestically and a mighty \$909.4 million globally. Without playing in China or Russia, which are two major international markets, “Doctor Strange 2” is the ninth-highest grossing title in Disney’s 28-film Marvel Cinematic Universe. It also stands as the highest grossing release of the year globally and second-biggest earner of the pandemic era.

Disney and 20th Century’s “The Bob’s Burgers Movie” remained in third place in its sophomore outing. Ticket sales declined 64% to \$4.5 million from 3,425 cinemas, bringing its North American tally to \$22.2 million. At No. 4, Universal’s animated heist comedy “The Bad Guys” added \$3.3 million from 2,872 locations in its seventh weekend of release. To date, the



TV

Yep, I’m Che: Sara Ramirez Reveals All About ‘And Just Like That,’ Romancing Miranda and TV’s Buzziest Queer Character



FILM

Johnny Depp and Amber Heard Each Defamed Each Other, Jury Rules



AWARDS

How ‘Top Gun: Maverick’ and Tom Cruise’s Need for Speed Could Fly to the Oscars



FILM

‘King Richard’ Star Aunjanue Ellis Speaks Her Truth About Being Bisexual: ‘I Am Queer — This Is Who I Am’ (EXCLUSIVE)



FILM

‘Top Gun: Maverick’ Has a Secret Weapon Even Its Makers Didn’t Know About: A Great and Timely Villain (Hint: It’s Russia)

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

film has amassed \$87 million.

ADVERTISEMENT

The “Downton Abbey” sequel rounded out the top five with \$3 million from 3,471 theater. Since its launch, “Downton Abbey: A New Era” has grossed \$34 million in North America. The follow-up to 2019’s “Downton Abbey” cost \$40 million to produce, meaning the latest “Downton” adventure has ways to go before getting into the black.

Elsewhere, A24’s little-indie-that-could “Everything Everywhere All at Once” crossed \$60 million domestically in its 11th weekend of release. On the same weekend it landed on home entertainment, the film expanded to 1,434 theaters and grossed \$2 million, declining only 18% from the weekend prior. Per A24, the genre-bending “Everything Everywhere All at Once” is expected to surpass “Hereditary” (\$80 million) to become A24’s highest grossing film worldwide. It’s already the studio’s highest-grossing film at the domestic box office, recently passing “Uncut Gems” (\$50 million).

More to come...

Read More About:

Tom Cruise, Top Gun: Maverick

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

HAVE A NEWS TIP?
 NEWSLETTERS
 U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME TV **FEATURES**

Jun 5, 2022 9:00am PT

'The Boys' Stars Jack Quaid and Claudia Doumit on Hughie and Victoria Neuman's Premiere Twist

By Jennifer Maas



Amazon Prime Video

SPOILER ALERT: Do not read if you have not yet watched "Payback," "The Only Man in the Sky" and "Barbary Coast," the first three episodes of "The Boys" Season 3.

Everything is finally going well for Hughie (Jack Quaid) in "The Boys" Season 3 premiere until, as star Claudia Doumit puts it to *Variety*, "In true 'Boys' fashion, just at the end of the first episode, we've seen enough of that and we need blood, we want chaos."

After spending the year following the Season 2 finale working for Congresswoman Victoria Neuman (Doumit) at the Federal Bureau of Superhuman Affairs, Hughie finds out at the end of Friday's Season 3 premiere that Neuman is a supe herself. She kills an innocent man from her past to keep her status quiet, not knowing Hughie is watching in the shadows, horrified to learn who his colleague and friend truly is.

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



Box Office: 'Top Gun: Maverick' Smoking Competition With Stunning Projected 33% Drop



'Top Gun: Maverick' Has a Secret Weapon Even Its Makers Didn't Know About: A Great and Timely Villain (Hint: It's Russia)



'This Is Us' Says Goodbye: How a Drama Whose Original Pilot Script Wasn't Written for Network Standards Changed Broadcast

ADVERTISEMENT

Must Read



TV

“I think the biggest challenge in that is, as an actor, knowing that it’s inevitably going to go downhill, but trying to put that aside and make yourself believe that things are going well,” Quaid said. “Especially since the audience knows that Victoria Neuman is a supe and was the one exploding people’s heads, a sentence that never gets old, last season. And there’s that dramatic irony there where you know more than the characters. So it felt kind of odd at first, to be honest, to have a smile on my face during those scenes. Like that’s not really a thing that I’m used to on the show, being the happy-go-lucky person who is fulfilled in their life. They’re not looking for danger around every turn. But I just knew it was going to be so juicy when, ultimately, Hughie finds out the truth about Neuman and just feels so betrayed and realizes that he’s going to have to enter that life that he wanted to leave behind again. Because he starts out very idealistic, he wants to believe that there’s a right way to take down supes and that the justice system will prevail. But then it all just comes crashing down. And I think it’s really heartbreaking for him, because he thought he finally had it figured out.”

He thought he had it figured out so much so that he had Butcher (Karl Urban), Frenchie (Tomer Capone) and Kimiko (Karen Fukuhara) working for him and the “good” guys throughout that year doing things in an organized and orderly fashion. “That really bothers Butcher. And I think it bothers Hughie that Bucher still doesn’t take him seriously,” Quaid said. “They’ve had to renegotiate who they are to each other, especially in the beginning of the season.”

By the end of the first three episodes of “The Boys” Season 3, which all debuted Friday on Amazon Prime Video, Hughie is back doing things the old way with Butcher while sorting out how to handle Neuman. That matter is complicated when it’s revealed to viewers that Neuman’s work in the government is done directly in the name of Vought, as Stan Edgar (Giancarlo Esposito) is secretly her adoptive father.

“A lot of what’s happening for her this season is she has to reassess her allegiances and what’s working for her and and who to trust, essentially,” Doumit said. “And we see that she has to make a couple of big sacrifices that benefit her initially, but are definitely going to cost her later on down the road... It was endlessly fascinating to be able to dive deeper into Neuman and see what motivates her and where she comes from and why she is the way she is.”

ADVERTISEMENT

Now that Hughie knows her secret, and Neuman is on to the fact that Hughie knows, she’s going to be trying harder than ever keep her powers under wraps. And that’s what Doumit tries to do whenever she is acting as Neuman using her power to explode heads, which comes out through her eyes.

Yep, I’m Che: Sara Ramirez Reveals All About ‘And Just Like That,’ Romancing Miranda and TV’s Buzziest Queer Character



FILM

Johnny Depp and Amber Heard Each Defamed Each Other, Jury Rules



AWARDS

How ‘Top Gun: Maverick’ and Tom Cruise’s Need for Speed Could Fly to the Oscars



FILM

‘King Richard’ Star Aunjanue Ellis Speaks Her Truth About Being Bisexual: ‘I Am Queer — This Is Who I Am’ (EXCLUSIVE)



FILM

L.A. Conservancy’s Last Remaining Seats Series Turns 35, as City’s Key Movie Palaces Persist

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

“For Neuman, in many aspects, subtlety is the name of the game because she is someone that does not want to be figured out,” Doumit said. “She wears many masks. She needs to kind of maintain that aura of an unassuming person. So when I’m doing the powers, it’s a lot of subtly through the yes.”

Read More About:

Claudia Doumit, Jack Quaid, The Boys, Trending TV

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

MORE FROM OUR BRANDS



ROLLING STONE

Steve Scalise Sticking To GOP Script, Says It's About 'Democrats Wanting to Take Away Our Guns'



ROBB REPORT

Catch Steak Is Bringing Its Modern Take on Classic Steakhouses to West Hollywood



SPORTICO

John McEnroe Aces Sale of \$29 Million Malibu House



SPY

4 Reasons Netflix Is Still the King of Streaming



TVLINE

Westworld Alum James Marsden to Return for Season 4

HAVE A NEWS TIP?
 NEWSLETTERS
 U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME TV **FEATURES**

Jun 5, 2022 9:30am PT

‘The Boys’: Erin Moriarty Cringes at ‘Homelight’ and Reveals If Starlight and Hughie Would Have a Super Baby

By Jordan Moreau



Amazon Studios

SPOILER ALERT: Do not read if you have not yet watched “Payback,” “The Only Man in the Sky” and “Barbary Coast,” the three episodes that are part of the June 3 launch of “The Boys” Season 3.

Move over Brangelina and Bennifer, there’s a new celebrity couple in town: Homelight.

The trio of “The Boys” Season 3 premiere episodes ended on the Homelight reveal, which does not bode well for Starlight (Erin Moriarty), who’s trying to take down Vought and Homelander (Antony Starr), her increasingly unhinged co-captain of the Seven. Their forced coupling-up is really just a Vought-engineered bid to increase the social media popularity of the two heroes, and thus the stock price of Vought. The announcement, complete with their couple-name hashtag, also came during the finale of “American Hero,” a fake reality show in the vein of “Drag Race” and “The Bachelor.”

MOST POPULAR



Box Office: ‘Top Gun: Maverick’ Smoking Competition With Stunning Projected 33% Drop



‘Top Gun: Maverick’ Has a Secret Weapon Even Its Makers Didn’t Know About: A Great and Timely Villain (Hint: It’s Russia)



‘This Is Us’ Says Goodbye: How a Drama Whose Original Pilot Script Wasn’t Written for Network Standards Changed Broadcast

ADVERTISEMENT

Must Read



designed to add in new members of the Seven. However, being a Vought TV show, the results of “American Hero” are really just a brand-focused popularity contest.

ADVERTISEMENT

In addition to Homelander springing #Homelight on her, Starlight is blindsided by the re-addition of the Deep (Chace Crawford) back to the Seven. Deep has seemingly reinvented himself, found a wife (who may be manipulating his every career move) and apologizes to Starlight on TV. With Homelander and Vought watching, she has no choice but to accept Deep back on the Seven, even though he sexually assaulted her in Season 1.

Here, Moriarty speaks with *Variety* about Homelight, the Deep’s apology and if Starlight and Hughie ([Jack Quaid](#)) would ever have super-powered kids.



Amazon Prime Video
 Amazon Prime Video

What’s your reaction when you hear “Homelight”?

Ughhhhh, I don’t even know what the reaction would be except for total and utter cringe. But Starlight steps up to it and she meets him there and she kisses him. So, in spite of my visceral reaction being that and her internal reaction being that, it’s another moment where Starlight is able to transcend all of her visceral emotions for the sake of accomplishing a mission.

How did you and Antony decide to play off each other with that awkward kiss?

Homelander is really good at hamming it up in front of the cameras, and Starlight is still learning to do so, but she has practiced. We’re coming from different angles. This is a premeditated event coming from him, so he’s able to smile through it in this very saccharine way that he presents to the world. This saccharine facade of Homelander being Captain America. I tried to capture, in a very short moment, when you’ve been hit with something

TV

Yep, I’m Che: Sara Ramirez Reveals All About ‘And Just Like That,’ Romancing Miranda and TV’s Buzziest Queer Character



FILM

Johnny Depp and Amber Heard Each Defamed Each Other, Jury Rules



AWARDS

How ‘Top Gun: Maverick’ and Tom Cruise’s Need for Speed Could Fly to the Oscars



FILM

‘King Richard’ Star Aunjanue Ellis Speaks Her Truth About Being Bisexual: ‘I Am Queer — This Is Who I Am’ (EXCLUSIVE)



FILM

L.A. Conservancy’s Last Remaining Seats Series Turns 35, as City’s Key Movie Palaces Persist

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

totally unexpected and horrible in your mind. I think Starlight would consider Homelander kissing her a nightmare, but she's used to being surprised at Vought. She has this moment of being stunned, and then quickly decides two can play at this game. She's determined to meet this challenge he has set for her.

How did Starlight's promotion to co-captain change the way you portrayed her?

When she's initially promoted, her first response is to say no because Homelander is there and she can't even fathom being co-captain. Homelander is a really scaring, menacing figure, so the concept of working with him is really daunting. When he leaves the room and Stan Edgar convinces her to do it, she sees it as an opportunity to seize more control over what happens in Vought, which she's been trying to get this whole time working for them. This is her last attempt at working internally in this corrupt corporation to change things and mix things up and reduce the sexism at this workplace and toxic environment. When Stan Edgar continues to validate her, and she's been validated by the masses, I think she starts to really embody a confidence that she continues to find and grow. She really is determined to go face to face with Homelander. It's her looking at it as an opportunity to conquer the antiquated sexism that still exists at Vought. That means a lot as a woman, it's really important for her to step into that role. As she says, "per my contract I have say over this, this and this," she starts to embody that confidence.

ADVERTISEMENT

What was it like performing that tough scene between Deep and Starlight?

In the moment I had to step into her shoes and it was really hard. Every single day, she's sacrificing one thing to accomplish her macro goal of making the world and Vought a better place. Here she is accepting the Deep's apology, which in one sense I think betrays her values because he represents sexual abuse and misogyny to her and the way men in positions of power take advantage of that. The only reason why is because she thinks if she does this, by working internally for Vought she's going to eventually be able to shatter the glass ceiling.

We see Red River, the orphanage for abandoned children with super powers, in Episode 2. Would Hughie and Starlight ever have supe kids?

I mean, I think maybe down the line — very, very far down the line. They both have a lot of things they want to do. In certain parts of America, developing a family and becoming a mother, that's kind of what's expected of you. She's moved to New York and focused her life on her job as a superhero for a reason. I hope to see it one day, because I think their children would be an amazing hybrid of a wonderful human and a

wonderful superhero, but I think that's further down the line. They both have a lot to do and a lot ahead of them.

Read More About:

Antony Starr, Erin Moriarty, Jack Quaid, The Boys

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

MORE FROM OUR BRANDS



ROLLING STONE

Steve Scalise Sticking To GOP Script, Says It's About 'Democrats Wanting to Take Away Our Guns'



ROBB REPORT

Catch Steak Is Bringing Its Modern Take on Classic Steakhouses to West Hollywood



SPORTICO

John McEnroe Aces Sale of \$29 Million Malibu House



SPY

4 Reasons Netflix Is Still the King of Streaming



TVLINE

Westworld Alum James Marsden to Return for Season 4

About Us

Newsletter

Variety Events

Variety Archives

Variety Insight

Careers

Legal

Terms of Use

Privacy Policy

Privacy Preferences

AdChoices

Accessibility

Variety Magazine

Subscribe

Print Plus Login

Advertise

Media Kit

Back Issues

VIP+ Account

Login

Subscribe

FAQ

Learn More

Connect

Instagram

Twitter

YouTube

Facebook

LinkedIn

Incassi Usa
Tom Cruise domina
il box office
con «Top Gun»

Nel suo secondo fine settimana di uscita nelle sale americane, «Top Gun: Maverick» ha raccolto altri 86 milioni di dollari. Il film con Tom Cruise sta superando importanti traguardi al botteghino a velocità record. Dopo soli 10 giorni sul grande schermo, «Top Gun: Maverick» ha incassato 291 milioni di dollari in Nord America e 548,6 milioni di dollari a livello globale. Al secondo posto si piazza «Doctor Strange nel Multiverso della Follia» («solo» 9,3 milioni di dollari tra venerdì e domenica). Dopo cinque settimane di permanenza nelle sale, il film della Marvel ha guadagnato 388,7 milioni di dollari a livello nazionale e la ragguardevole cifra di 909,4 milioni di dollari a livello globale.



L'intervista

“Io, regista soldato lotto e scrivo un film sul fronte del Donbass”



Da tre mesi è in prima linea con fucile e taccuino: “Saper sparare non è sufficiente. Bisogna essere in grado di sopravvivere”

dal nostro inviato
Fabio Tonacci

SLOVIANSK – Da tre mesi Oleg Sentsov va alla guerra con un fucile e con un taccuino. Uno dei due attrezzi non l'ha ancora usato. «Mai sparato un colpo. Non è un conflitto di scontri a fuoco, questo. Si combatte con l'artiglieria. Però scrivo. Scrivo tanto, in trincea, di notte, scrivo sotto le bombe, appunti, schizzi di memoria, mi vengono un sacco di idee per il mio prossimo film...». A 46 anni il regista, sceneggiatore, attivista, detenuto politico (nella peggiore prigione russa), caso internazionale, premio Sakharov per la libertà di pensiero, Oleg Sentsov, ha già vissuto parecchie vite. Tutte complicate. Compresa quella attuale: soldato volontario sul fronte più pericoloso. Lo incontriamo poco fuori Sloviansk, la città deserta sotto minaccia

dell'armata russa. Diluvia. Per tutta la durata dell'intervista, l'ululato dell'allarme antiaereo lo costringe a parlare a voce alta.

Cosa ci fa un personaggio noto come lei al fronte?

«Quando il 24 febbraio un razzo si è schiantato vicino a casa mia alle 4.30 del mattino, non ho avuto dubbi: ho preso la famiglia, l'ho portata a Leopoli e lo stesso giorno sono tornato a Kiev per arruolarmi nella Difesa territoriale. Per due settimane sono stato a Horenka e Moshuchn, dove sono morti il giornalista americano e un regista».

Aveva esperienze militari?

«Sapevo usare le armi, sono uno sportivo e so vivere nei boschi. Questo aiuta molto. Inoltre due anni dopo il mio rilascio dal carcere (avvenuto nel 2019 dopo una mobilitazione internazionale e uno scambio di prigionieri) ho preso parte ufficialmente all'operazione ucraina nel Donbass. Ho vissuto in prima linea per vedere cosa fosse la guerra. Saper sparare non è abbastanza, devi essere in grado di sopravvivere. Sono qui da un mese, in un'unità da combattimento, e collaboro con le Forze operative speciali. Le nostre basi sono a Sloviansk e a Kramatorsk. Siamo impegnati su tutta la linea del fronte, da Lyman a Lysychansk».

Lei è nato in Crimea. Dopo l'annessione russa del 2014 è stato arrestato con l'accusa falsa di essere un terrorista. È stato in carcere per cinque anni e due se li è fatti nella famigerata colonia penale di Labytnangi, la più a nord della Federazione russa... non ha paura di essere catturato di nuovo?
«Spero che la storia non si ripeta... Ma se mi catturano e mi identificano, a

questo giro mi uccidono. Sono il loro nemico pubblico, non mi faranno di nuovo prigioniero».

In prigione ci sono gli evacuati dell'Azovstal. Come pensa che finirà quella storia?

«Non ci si può fidare né della Russia né di Putin, però c'è un accordo con Kiev. Ho un amico lì tra loro, e ha detto che sono stati trattati bene. Temo però che non li scambieranno con dei prigionieri russi. Il battaglione Azov è il loro spauracchio. Mosca li accusa di nazismo, anche se tutti sanno che

sono un'unità militare d'élite e si sono sbarazzati di elementi marginali. Faranno un processo farsa a Donetsk, condannandoli a morte. Dopodiché ricatteranno l'Ucraina. In perfetto stile Putin, che è lo stile dell'Fsb, i servizi segreti».

A Kherson e Melitopol ci sono forme di resistenza civile.

«Mi fanno felice. Sono regioni da sempre definite filorusse e invece scopriamo che non lo sono. La gente esce e mette le bandiere sui carri armati, incollano volantini. Si organizzano per colpire gli occupanti. Niente di tutto questo c'era nella mia Crimea, nel 2014».

Al festival di Cannes il regista dissidente russo Kirill Serebrennikov ha dichiarato di opporsi al boicottaggio della cultura russa. In effetti, non è che la guerra l'ha scatenata Dostoevskij... «Tutti i russi sono responsabili per la guerra: chi è venuto a uccidere la nostra gente, chi ce li ha mandati, chi li sostiene, chi è rimasto in silenzio e non ha fatto nulla per impedirlo. Pertanto, qualsiasi messaggio del tipo: “la guerra l'ha voluta Putin ma i russi in realtà sono innocenti” è

esattamente ciò che il Cremlino vuole che si pensi. Serebrennikov e Ovsyannikova (la giornalista che ha protestato interrompendo un tg, ndr) sono stati lasciati andare via dalla Russia, e questo significa solo una cosa: vengono usati dall'Fsb per promuovere questa narrazione».

Ripeto: ha davvero senso boicottare la cultura russa?

«Dobbiamo proprio cancellarla. Affari, politica, tutto. Fino a quando le truppe non si saranno ritirate, e Putin e i suoi alleati non saranno condannati, e le riparazioni non saranno pagate, l'intera Russia deve vivere nell'embargo totale, dal petrolio ai film».

Il 23 febbraio lei cosa faceva?

«Avevano iniziato a proiettare il mio film "Rhino" nei cinema. Di recente è apparso su Netflix. Sto cercando fondi per due film, ci sta lavorando il mio collega mentre io sono qui».

Dove punta sul taccuino spunti per sceneggiature.

«Sto progettando un film sulla guerra. Credo che un regista bravo si debba occupare di temi di cui ha esperienza. Ho molte idee che sto sviluppando, la più importante riguarda l'Azovstal».

Cosa l'attrae?

«Anch'io sono stato i prigionieri e anch'io sono in guerra, mi posso mettere nei loro panni, anche se non sono mai stato nell'acciaieria. Sento di poter fare un film del genere, nel

modo più onesto possibile».

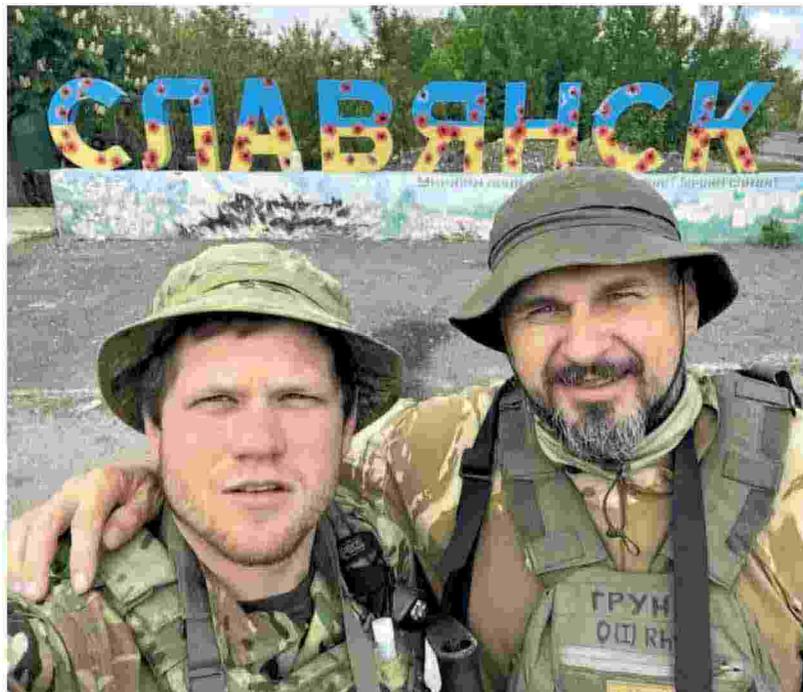
Qual è il ricordo peggiore che ha della colonia penale di Labytnangi?

«L'etichetta speciale con la striscia rossa che avevo addosso, significava che ero incline a scappare. Ogni due ore venivo controllato. Di notte una guardia mi svegliava di continuo puntandomi la torcia sugli occhi. Ho visto detenuti chiusi in una scatola di acciaio per un giorno intero...».

Il protagonista di "Rhino" alla fine trova una possibilità di redenzione. È possibile una redenzione per chi ha attaccato il vostro Paese?

«Per perdonare qualcuno, quel qualcuno deve essere pentito. Non vedo pentimento tra i russi».

Oleg Sentsov, premio Sakharov, è stato prigioniero dei russi per cinque anni e ora combatte per il suo Paese. "Appunto le mie idee sotto le bombe"



▲ Insieme in guerra A destra il regista Oleg Sentsov al fronte con l'attore Sergiy Filimonov, il protagonista del suo film "Rhino"

La scheda

● La carriera

Oleg Sentsov, 46 anni, è un regista e scrittore ucraino: si è fatto conoscere per il film "Gamer" del 2011

● L'arresto

Dopo l'annessione russa della Crimea viene arrestato e condannato a 20 anni con l'accusa di terrorismo

● La liberazione

Nel 2018 inizia lo sciopero della fame: il parlamento Ue gli assegna il premio Sakharov
Viene liberato nel 2019

—“—
*Penso a una
sceneggiatura sui
militari dell'Azovstal
Sono stato in carcere
e posso capirli*

—”—

📷 **Gli scontri**
Militari ucraini aiutano alcuni compagni feriti dai filorussi vicino alla linea del fronte in Donbass



Gli aiuti allo spettacolo

Con il tax credit riparte il cinema e l'Italia diventa il set dei big Usa

FRANCO MONTINI

La norma consente alle imprese italiane di produzione esecutiva e di post produzione di ottenere un credito d'imposta del 40% sulle spese sostenute per film prodotti da stranieri. Nel 2022 saranno assegnati 545 milioni

Nelle scorse settimane, per diversi giorni, i bolidi di Fast & Furious, la saga hollywoodiana giunta al decimo capitolo, hanno sfrecciato per le strade del centro di Roma, con adrenalinici inseguimenti fra via dei Fori Imperiali, Castel Sant'Angelo e i Lungotevere, per trasferirsi successivamente a Genzano e nei Castelli Romani e successivamente a Torino. Si sono svolte invece fra Venezia e Palermo le riprese della serie Ripley, ispirata al personaggio e al film di Anthony Minghella. E intanto in rete, benché il film arriverà nei cinema solo il prossimo anno, è stato appena pubblicato il trailer di Mission Impossible dead reckoning parte uno, ancora con protagonista, ed è la settima volta, l'inoscidabile Tom Cruise. Il racconto breve del trailer propone scene particolarmente spettacolari realizzate fra la capitale, compresa la sequenza di un'auto che precipita dalla scalinata di Trinità dei Monti, e Venezia con incontri pericolosi fra piazza San Marco e le calli e fughe in motoscafo fra i canali della laguna.

Insomma il nostro paese è tornato ad essere una location ambita e ricercata dalle grandi produzioni americane e se in alcuni casi, come per House of Gucci, la scelta di girare in Italia è stata favorita dall'ambientazione della storia, a determinare una così massiccia presenza di film e serie è stata l'introduzione del tax credit, che consente alle imprese italiane di produzione esecutiva e di post produzione di ottenere un credito d'imposta del 40% delle spese sostenute in Italia per opere cinematografiche e audiovisive su commissione di produzioni estere. La società italiana trasferisce tale credito al committente estero come riduzione delle spese. Di fatto si produce un sostanzioso abbattimento dei costi di produzione e per Hollywood diventa interessante e remunerativo girare nel nostro paese.

Per citare qualche cifra relativa alle operazioni più recenti, come riportato

nell'articolo a firma Maria Giuseppina Troccoli, pubblicato su "Italian Cinema" allegato all'ultimo numero del periodico di settore "Box Office", Mission Impossible 7 ha usufruito di 9,4 milioni di euro di tax credit; House of Gucci di 19,5 milioni; No Time to Die di 6,2 milioni; Catch 22 di 9,5 milioni; Six underground di 21 milioni; Ripley di 26 milioni.

Istituito nel 2009, il meccanismo del tax credit è stato progressivamente potenziato, diventando un punto di riferimento determinante per produttori italiani e internazionali e il cardine ispiratore della filosofia della legge cinema. Nel 2022 su 750 milioni di euro destinati dal Ministero della Cultura al sostegno del settore audiovisivo, 545 saranno assegnati attraverso varie forme di tax credit. In particolare, come stabilito dal decreto ministeriale dello scorso 4 febbraio, per l'attrazione in Italia di investimenti cinematografici e audiovisivi, sono previste risorse per 60 milioni di euro.

Nella consapevolezza che il cinema è uno strumento indispensabile per svolgere un'eccellente opera di promozione di tutto il sistema Italia, facendo conoscere le bellezze naturali e architettoniche del nostro paese, la piacevolezza del clima e del cibo, al fine di incentivare ulteriormente la presenza di produzioni audiovisive straniere, capaci di raggiungere il vasto pubblico internazionale, negli anni, attraverso successivi decreti ministeriali, si è provveduto ad innalzare le aliquote, in passato previste al 30% ed oggi fissate, come già detto, al 40%, senza prevedere limiti al credito per ciascuna opera. Per ogni singola impresa di produzione resta, tuttavia, fissato un limite annuo di credito d'imposta pari a 20 milioni di euro. In ogni caso per ciascuna opera, anche in previsione di un incremento delle serie, i cui costi sono ovviamente maggiori di quelli di un singolo film, la produzione esecutiva può essere affidata a più imprese.

«Ma il successo del tax credit -co-

mmenta Nicola Borrelli, a capo della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura - è dovuto anche alla facilità e alla rapidità del meccanismo. Il produttore straniero non deve presentare alcuna domanda perché le incombenze burocratiche sono compiti del produttore esecutivo; il credito, cedibile alle banche, può essere utilizzato a partire dal giorno 10 del mese successivo al riconoscimento del credito; non è prevista alcuna valutazione qualitativa dell'opera, se non quello della eleggibilità culturale indicata in una chiara tabella consultabile prima di presentare la domanda. Se tutti i requisiti sono presenti il riconoscimento del credito è automatico».

Tuttavia, per evitare il rischio di operazioni opache, sono previste ulteriori, precise regole: «Per i costi relativi agli oneri finanziari e assicurativi -spiega ancora Borrelli- è fissato un tetto massimo del 7,5% del costo complessivo e i costi che in gergo cinematografico sono denominati sopra la linea, ovvero i contributi artistici, soggetto, sceneggiatura, regia, interpreti, sono ammissibili nella misura massima del 30% del costo complessivo di produzione. Non sono invece eleggibili le spese generali e la fee per il produttore. Infine, la richiesta del credito d'imposta deve essere presentata dal produttore esecutivo italiano non prima di 90 giorni antecedenti l'avvio delle lavorazioni».

A chi si domanda se sia corretto che lo stato si assuma un impiego di risorse così oneroso a favore di opere straniere, va ricordato che il meccanismo arricchisce in ogni caso anche le imprese nazionali e soprattutto che la presenza di grandi produzioni produce un indotto notevolissimo sull'economia del territorio, moltiplicando l'occupazione e, attraverso i costi necessari per ospitalità e ristorazione delle troupe, anche il gettito dell'Iva. In questo senso ampi studi hanno dimostrato che ogni euro pubblico impegnato nel settore audiovisivo produce una ricaduta economica mediamente superiore di tre volte alla cifra impegnata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri



IL TAX CREDIT
UTILIZZATO PER CIASCUN FILM O SERIE

19,5 milioni



HOUSE OF GUCCI

Il film è stato girato in Italia tra Roma, Milano e la Val d'Aosta e anche il negozio Gucci della Fifth Avenue è in realtà a Roma

6,2 milioni



007 NO TIME TO DIE

Le riprese del film con Daniel Craig sono iniziate nel 2019 e si sono svolte tra la Puglia e la Basilicata, per la precisione tra Gravina e Matera

26 milioni



RIPLEY

Il film che aveva come protagonisti Matt Damon e Jude Law ora rinasce in una serie che è stata girata tra Venezia e Palermo

9,5 milioni



CATCH 22

La serie co-prodotta da Hulu e Sky Italia è interamente girata in Italia tra Lazio e Sardegna, soprattutto a Olbia e dintorni

21 milioni



6 UNDERGROUND

Il film d'azione con Ryan Reynolds di produzione Netflix è stato girato a Roma, Siena e anche in Puglia nella città di Taranto





MISSION IMPOSSIBLE 7

Il film che ha per protagonista Tom Cruise e Hayley Atwell è stato girato tra il centro di Roma e il cuore di Venezia attirando moltissimi fan dell'attore

20

MILIONI

Il limite di credito
d'imposta annuo
per ogni singola
impresa di
produzione

Il ritorno della regina

Dopo due giorni di assenza Elisabetta ricompare per i festeggiamenti da Ed Sheeran all'orsetto, così la sovrana esercita il nuovo soft power

Gioia e tristezza, quando la figurina di verde vestita di Elisabetta II appare sul balcone di Buckingham Palace. Rimpicciolita dal tempo, tolto il cappello è alta quanto il pronipotino George, otto anni, lo stesso nome di suo padre re Giorgio VI, che le giocò il tiro mancino di morire troppo presto lasciandola sul trono, con il fardello di reinventare la monarchia nel secolo della decolonizzazione, della sparizione degli imperi e della riscrittura del mondo con le regole nuove della democrazia e della civiltà di massa.

L'adorata Elizabeth ha saputo interpretare non solo il secolo ma anche il millennio e in questi quattro giorni ha compiuto ancora una volta il suo dovere. Di più: i festeggiamenti per il Giubileo di Platino sono stati una boccata d'ossigeno per un Paese stanco e impoverito e il tè con l'orsetto Paddington è un colpo geniale che riporta la Gran Bretagna ai fasti del 2012, l'anno glorioso delle Olimpiadi e del Giubileo di Diamante, che festeggiava i sessant'anni sul trono. Allora Elizabeth si era prestata al gioco con lo 007 Daniel Craig e si era paracadutata sullo stadio olimpico nella cerimonia inaugurale delle olimpiadi; ora si attovaglia per un tè delle cinque con l'orsetto più pasticcone e amato

dai bambini inglesi e tira fuori dalla celeberrima borsetta il sandwich con la marmellata di arance, che Paddington tiene sotto il cappello per i momenti di emergenza. Non è la prima volta che la monarchia gioca il suo soft power interagendo con le icone pop. Un soft power giocato con destrezza, che sfrutta il ruolo di Elizabeth grande madre e poi nonna e ora bisnonna della nazione. Ironia e leggerezza, il sorriso e lo humor per cui gli inglesi sono famosi e che negli ultimi anni era stato coperto da una patina di tristezza e rancore. Lei è oltre, è più giovane di tutti, incarna lo spirito che la nazione ha dimenticato. Lei può permettersi di strizzare l'occholino al popolo giocando con il tenero Paddington, il buono onesto e retto orsetto che ogni famiglia inglese ha in casa.

Brexit, pandemia, il disastroso governo di Boris, il nodo dell'Irlanda del Nord, e ora la guerra, l'inflazione, la povertà che cresce, il servizio sanitario allo sbando: tutto dimenticato per quattro giorni di balli e danze, tavolate per le strade, cupcake e Pimm's, birra e gin tonic, cucumber sandwich e fragole con panna, picnic nei parchi e banchetti ovunque, milioni di cittadini accomunati da qualcosa e per un giorno - anzi quattro - di nuovo uniti.

Il concertone con 10 milioni di spettatori. Le star vecchie e nuove, per ricordare al mondo che la musica è ancora lì, che c'è

poco da fare: non si può prescindere dalla Gran Bretagna, nonostante tutto, soprattutto nonostante Brexit. Quindi grande parata finale ieri, scandita dalle decadi del regno di Elizabeth, carri in stile carnevale di Rio e cigni, cani Corgie e colonie, la carrozza dorata (nome tecnico: Gold State Coach) che pare quella di Cenerentola e i mutilati delle guerre, alto e basso, livree e divise e pop. Una diretta in mondovisione che secondo la Bbc ha avuto più di un miliardo di spettatori. Una diretta anche del Tg1, l'ammiraglia della televisione italiana: e allora qualche domanda dovremmo pure farcela, su come trattare con l'Inghilterra nel futuro, e se sia davvero possibile cancellarla dall'Europa, anche se è uscita dall'Ue.

Panem et circenses si dirà. È vero. Ma bisogna saperlo fare. E se c'è una cosa che gli inglesi sanno fare bene, meravigliosamente bene, sono le cerimonie e i funerali. Questo Giubileo è stato un po' entrambe le cose: la cerimonia di celebrazione dei settant'anni di regno della sovrana e il suo funerale anticipato. Non si saprà mai cosa ha pensato la figurina esile di verde vestita apparsa sul balcone dopo due giorni di assenza che avevano fatto temere il peggio, ma c'era un velo nel suo sorriso tirato. Forse solo stanchezza. Forse però ha visto in quella folla giubilante che intonava *God Save The Queen* un antipasto di quello che sarà il

suo ultimo addio.

La monarca è apparsa dopo due giorni di assenza, che i commentatori reali spiegano come strategica. Ha permesso al figlio Carlo di continuare nel tirocinio da re (fa un po' ridere alla tenera età di settant'anni) e di salire sul palco per tenere un discorso acclamato e applaudito. E lo stesso hanno fatto gli altri membri della famiglia, spediti a rappresentare la sovrana nelle cerimonie nelle quattro nazioni del regno: Kate, William e i figliolotti a impastare torte in Galles, la principessa Anna ad accarezzare i cavalli al Derby di Epsom, un pezzettino di notorietà e bagni di folla per tutti. A parte i due reprobri, Harry e l'odiata moglie Meghan, che hanno abdicato il loro ruolo di "senior royals" come si dice. Non sono più membri ufficiali della famiglia reale e quindi niente balconi e niente ovazioni, solo telecamere di Netflix al seguito e gossip amaro dei tabloid, cattiverie e veleni. E lo stesso vale per il principe Andrea, figlio tanto amato quanto sciagurato, accusato di pedofilia e con pessime frequentazioni, eclissato da un provvidenziale Covid.

Perché niente è lasciato al caso, nelle cerimonie inglesi. Nel divertente e imprescindibile saggio *Watching the English*, l'antropologa Kate Fox ha studiato gli inglesi come Sir David Attenborough fa con le lontre e spiega le regole per comprendere il loro comportamento segreto, spesso incompre-

sibile ai non autoctoni. Ecco, lì si capisce come un popolo possa vivere nel mito del proprio passato e che una grande nazione si fonda su piccoli dettagli, come i colori degli abiti indossati ieri dai membri della famiglia reale: rosso bianco e blu, i colori dell'Union Jack.

Gioia e tristezza, perché una vedova di 96 anni poteva concedersi anche una bella foto di famiglia, con tutti i figli e i nipoti e i pronipoti, anche i figli disgraziati e i nipoti reprobati che litigano e i pronipotini americani che forse ha visto ma non si sa. E invece no, perché il protocollo non lo permette. Perché tutto questo grande carrozzone che è la monarchia ha delle regole che neanche la regina può cambiare.

Alla fine appare sul palco Ed Sheeran (in cravatta, segnatevelo): una voce, una zazzera rossa e una chitarra e cade il silenzio tra i centomila che affollano il Mall davanti a Buckingham Palace mentre lui intona Perfect. Brividi. Che ricordano Elton John, una voce e un pianoforte, quando intonò *Candle In The Wind*, *Goodbye England's Rose* ai funerali di Lady D. E poi ecco la regina, appoggiata al bastone, ancora capace di unire un popolo e capace di regalare spenzieratezza al suo popolo. Ma forse non a se stessa. Brividi. Un'ovazione, che è un saluto col sapore dell'addio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATERINA SOFFICI



Per la Bbc la diretta delle celebrazioni ha avuto un miliardo di spettatori

Niente ovazione e balcone per Harry Meghan e il principe Andrea

Protagonisti



Carlo e Camilla

Il principe è salito sul palco e il suo discorso per omaggiare la regina è stato applaudito e acclamato dalla folla



William e Kate

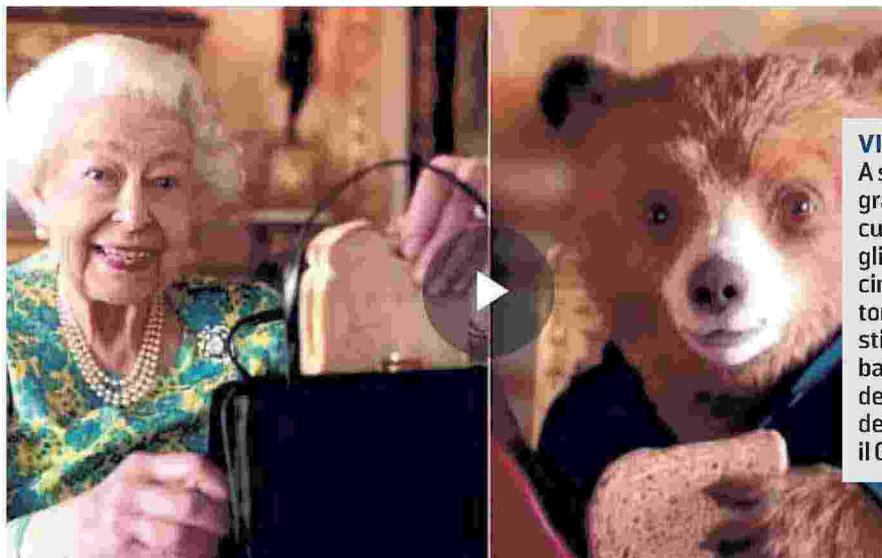
Il principe, la duchessa di Cambridge e i loro figli hanno rappresentato la regina in Galles, preparando torte per i sudditi



Ed Sheeran

Cade il silenzio quando il cantante intona «Perfect» davanti ai centomila che hanno affollato il Mall a Buckingham Palace





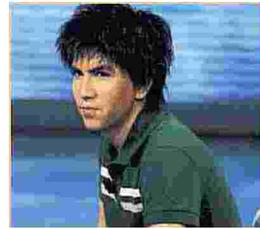
VIDEO E PARATA
A sinistra un fotogramma del video in cui la regina si attovaglia per un tè delle cinque con Paddington, l'orsetto più pasticciere e amato dai bambini inglesi. A destra un'immagine della parata per il Giubileo di Platino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"Nel mare ci sono i coccodrilli" diventa un film

Diventerà un cartoon il libro "Nel mare ci sono i coccodrilli" (Baldini&Castoldi) di Fabio Geda. Rosalba Vitellaro e Alessandra Viola hanno presentato a Cartoons on the Bay il film che andrà in onda su Rai Gulp in autunno. È la storia di Enaiatollah Akbari (foto), fuggito bambino dall'Afghanistan: oggi, dopo quasi 20 anni, sta per avere la cittadinanza italiana.



IL COLLOQUIO

Neri Parenti

Una vita da ridere

Gli scherzi crudeli a Filini sul set di Fantozzi e quelli al giovane Massimo Boldi dagli esordi con Villaggio ai cinepanettoni, la biografia del regista italiano re di incassi

STEVE DELLA CASA

«Come scelgo i nomi dei miei personaggi? Non ho un metodo. Nei cinepanettoni è chiaro che uno che si chiama Trivellone è sempre in caccia di donne, se invece è soprannominato Faina è un furbo di tre cotte mentre Zebrone tifa la Juve e Ciro 3000 è pazzo per il Napoli. Ma non è sempre così semplice, spesso mi sono affidato al caso. I nomi dei personaggi de *I pompieri* sono... figli del ricordo anulare, nel senso che mi sono annotato tutti i nomi che vedevo scritti sui capannoni e li ho trasferiti nel film». A Neri Parenti piace minimizzare il suo lavoro, e questo non è che uno degli esempi possibili che si ricavano dalla sua divertente autobiografia *Due palle di Natale*. Il 10 giugno sarà ospite del festival di Castiglione del Lago, che porterà nella bella cittadina sul lago Trasimeno molti protagonisti dello spettacolo italiano, da Neri Marcorè a Enrico Vanzina, da Giuseppe Piccioni a Margherita Buy. Ma il suo incontro è uno dei più attesi, perché l'esperienza di colui che prima con Fantozzi e poi con la coppia Boldi-De Sica ha realizzato forse gli incassi più alti de-

gli ultimi 40 anni sarà oggetto di un'attenta analisi nel festival organizzato dall'Ente dello Spettacolo.

E di storie da raccontare Neri Parenti ne ha davvero tante. Per esempio quanto gli è accaduto in un giorno di settembre nel 2001, quando era all'aeroporto di Roma in attesa di partire per l'America con Boldi, De Sica e tutta la troupe che doveva girare *Natale a New York*. Per non perdere tempo girarono molte scene nella sala Vip di Fiumicino, facendo finta che fosse altrove. Finite le riprese, lessero che il volo era cancellato. E non poteva non essere così: quel giorno era l'11 settembre 2001, le Torri Gemelle erano state attaccate, i voli sospesi. In tempo reale spostarono l'ambientazione da New York ad Amsterdam, girando nella capitale olandese solo gli esterni mentre gli interni furono realizzati in un albergo di Madrid. Il titolo fu modificato in *Merry Christmas*, il film incassò 15 milioni di euro, New York fu cancellata. Ma non totalmente, perché se si guarda con attenzione il labiale di certe scene si capisce benissimo che gli attori dicono Amsterdam ma le labbra pronunciano New York.

Oppure il suo rapporto con Bruno Altissimi, il produttore che con lui ha fatto alcuni film di Fantozzi. Gli proponeva per la scenografia sedie «tonnate» che erano ovviamente Tho-

net, e viaggiava su un Boiler 747 che era in realtà un Boeing, e lavava la frutta perché era sta trattata con «l'anticristogamico»: però sul lavoro era preciso, puntuale, capace. O anche il suo incontro con Paolo Villaggio, per il quale sarà il regista di ben 18 film.

Villaggio, dopo i primi due Fantozzi che erano stati diretti da Luciano Salce, aveva saputo che il regista non sarebbe più stato alla guida del prossimo Fantozzi. Gli proposero il suo aiuto, per l'appunto Neri Parenti, e Villaggio aderì entusiasta dicendo che la scelta gli piaceva. Così Parenti si recò a casa di Villaggio per concludere l'accordo. Villaggio si presentò in sandali e caffetano, e gli chiese chi fosse. Parenti timidamente disse il suo nome, e Villaggio: «Ah, ma io credevo che Neri Parenti fosse un altro, te non ti conosco». Parenti mesto stava andandosene quando Villaggio lo apostrofò: «Beh, visto che sei venuto fin qui, prendiamote». La loro storia iniziò così.

E, come abbiamo detto, è una storia molto lunga, molto intensa. Insieme facevano scherzi crudeli, tipo quello al povero Filini (Gigi Reder) che era notoriamente superstizioso. La macchina che gli veniva mandata per portarlo sul set spesso era un carro funebre adattato per l'occasione, con Reder che si profondeva in

ogni tipo di scongiuro. Oppure a un giovane Massimo Boldi che iniziava a esibirsi al Derby di Milano e, avendo una gran paura del pubblico, chiese consiglio a Villaggio su come fare per vincerla. Villaggio gli consigliò di spremere due limoni, mescolarli con ghiaccio e tenerli il più possibile sotto la lingua. La paura non passò, in compenso la lingua fu come paralizzata togliendo al povero Boldi la fluidità di parola.

A Castiglione sul Lago Neri Parenti ritroverà Enrico Vanzina. «Ci credono rivali, siamo amicissimi. Io ho fatto l'assistente per Steno, suo padre, un gran signore. E tutti ci confondono, ogni tanto qualcuno si presenta e mi dice: signor Vanzina, mi fa l'autografo? Ho firmato più autografi con il suo nome di quanti ne abbia rilasciati con il mio, ma non è un problema». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FANTOZZI

Villaggio era contento che dirigessi il suo film ma poi mi vide e disse: "Ah, ma io pensavo fossi un altro"

L'AMICO REGISTA

Con Vanzina ci credono rivali, ma siamo amicissimi. E ci confondono, ho firmato più autografi col suo nome che col mio



Nella foto grande, Neri Parenti sul set di "Colpi di fulmine" (2012). In alto, con Christian De Sica ai tempi di "Natale in India" (2003) della lunga serie dei cosiddetti "cinepanettoni". A lato con Paolo Villaggio durante le riprese di "Fantozzi va in pensione" (1988) e sotto con Sabrina Ferilli per "Natale a Beverly Hills" (2009)



Caterina De Angelis

"Dopo la laurea continuerò con i provini ma non sarò lo specchio di mia madre"

L'attrice figlia di Margherita Buy premiata per la serie di Verdone "Vita da Carlo"

FULVIA CAPRARA

Ci pensa un attimo, poi si illumina: «È vero, il personaggio di Maddalena mi somiglia molto, e anche il mio fidanzato è un po' come quello della serie. Se questa intervista avesse dovuto darla lui sono sicura che sarebbe stato qui a parlare, meglio di me». Ventun anni, laurea alle porte in Storia del cinema, aria celestiale, fisico da top model, padre chirurgo e una madre così celebre, brava e premiata che molte figlie avrebbero deciso di imboccare una strada diversa. Lei no. Per il ruolo della figlia di Carlo Verdone nella serie Prime Video *Vita da Carlo*, Caterina De Angelis, figlia di Renato De Angelis e di Margherita Buy, ha appena ricevuto insieme al suo partner Antonio Bannò il premio Biraghi Serie assegnato dal Sngci e riservato agli esordienti: «Non avevo mai pensato di fare l'attrice, da piccola ero molto timida, ho recitato in un corto di Maria Sole Tognazzi, poi non ci ho più pensato». Il resto è storia nota: «Ho fatto il provino su Skype, Carlo a un certo punto mi guarda e mi fa "ma tu sei la

figlia di Margherita?"».

Cosa ha detto sua madre quando ha saputo che avrebbe esordito come attrice?

«È andata molto meglio di quanto pensassi. Lei non ha mai cercato di impedirmi niente. È molto protettiva, mi ha solo detto che questo mestiere comporta sacrifici e anche delusioni. Ma quando ha visto che ero felice, è diventata la mia prima supporter. Comunque i miei genitori mi hanno sempre tenuta con i piedi per terra, è il loro modo di essere».

Una madre così nota poteva essere un grande aiuto o un grande handicap. Come è andata?

«Mia madre mi ha sempre spiegato che questo è un mestiere come un altro, che per farlo bene devi innamorarti del copione, dello stare sul set. E infatti non amo molto il contorno, mi piace il lavoro in sé. Essere figli d'arte può voler dire tante cose, io mi reputo fortunatissima, avere una guida è una forza in più. Certo, poi ci sono anche le aspettative che, nel mio caso, sono più marcate, ma se uno sa gestire questo patrimonio... va bene così».

Sua madre è sempre stata brava nel proteggere la sua vita privata, lei come farà?

«A modo mio. Non sarò lo spec-

chio di mia madre, lei è molto forte. Io penso che la cosa più importante sia circondarsi di persone scelte bene».

Che tipo di cinema le piace?

«Mio padre fin da piccola mi ha portato a vedere di tutto. Sono innamorata del cinema neorealista, mi piacciono le storie che parlano di persone vere, semplici, non particolarmente complesse».

Film preferiti?

«In testa *Il favoloso mondo di Amelie*, poi *Dio esiste e vive a Bruxelles* e *Mamma mia*: ogni volta che ho l'occasione lo rivedo».

Da piccola andava a trovare sua madre sui set?

«Molto di rado, lei ha sempre considerato il suo lavoro uguale a tutti gli altri. Non mi faceva andare sui set, così come papà non ha mai pensato di portarmi in sala operatoria».

C'è un film di sua madre che preferisce?

«*Maledetto il giorno che ti ho incontrato*: lì è proprio se stessa, è un film molto divertente».

La sua è una generazione che al cinema preferisce le serie?

«Le serie sono la nuova frontiera e in alcuni casi possono essere molto importanti. Per esempio *Euphoria* ha avuto un grande impatto sui ragazzi della mia età. Io però sono innamorata del cinema e della struttura della nar-

razione cinematografica».

Che cosa legge?

«A dire la verità ho letto poco, sono dislessica, fortunatamente non ho avuto per questo problemi a scuola, mentre so che tanti dislessici come me ne hanno. Alla lettura mi sono avvicinata molto con gli audiolibri di Spotify».

Che musica ascolta?

«Mio padre è fissato con il cantautorato italiano, ho sempre ascoltato di tutto, Pink Floyd, Queen, a casa abbiamo tanti dischi e sono abituata a sentire dalla classica all'heavy metal».

I suoi progetti?

«Mi godo la libertà, ho appena finito la tesi, poi continuerò a fare provini e quindi inizieranno le riprese della seconda stagione di *Vita da Carlo*. Mi piacerebbe riuscire a entrare all'Accademia d'Arte Drammatica Silvio d'Amico, non si smette mai di studiare. Vorrei fare anche teatro, magari all'estero, ho vissuto a Londra, posso recitare in inglese».

Come si è trovata con Verdone?

«Carlo è stupendo, non potevo chiedere di meglio. Non si arrabbia mai, tiene ai suoi attori, ti segue, ti guarda, ti dice brava, ma anche se deve dirti che quella cosa lì non andava bene lo fa in modo empatico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caterina De Angelis ha 21 anni e si sta per laureare in Storia del Cinema. I suoi genitori sono Margherita Buy e il chirurgo Renato De Angelis. Nella serie Amazon di Verdone "Vita da Carlo" interpreta il ruolo della figlia.

CATERINA DE ANGELIS
ATTRICE



Mamma di rado mi portava sui set il suo film che preferisco è "Maledetto il giorno che t'ho incontrato" lì è proprio se stessa



La ricercatrice Catriona Campbell spiega in un libro come presto nel metaverso tutto sarà possibile, persino crescere bambini-avatar: basterà un abbonamento. Intanto per i minori già oggi tante app sono a rischio, tra abusi e molestie

Generazione Tamagotchi anche i figli sono virtuali

IL FENOMENO

Nel metaverso tutto sarà possibile, anche crescere bambini virtuali. Ne è convinta Catriona Campbell, ricercatrice esperta nel campo dell'intelligenza artificiale che nel suo ultimo libro, *AI by design* (CRC Press), prospetta un futuro prossimo in cui la società sarà pronta ad abbracciare la cosiddetta "Generazione Tamagotchi" fatta di bimbi digitali fotorealistici creati per popolare il metaverso. Questa prole virtuale, secondo Campbell, sarà in grado di riconoscerci e interagire con noi grazie a sofisticati algoritmi di analisi vocale e tracciamento facciale. Dal canto nostro potremo avvertire il tutto a livello fisico usando uno dei tanti device per la realtà virtuale che stanno per invadere il mercato, come quei guanti sensoriali su cui la stessa Meta di Zuckerberg, principale sostenitore della teoria del metaverso come futuro di Internet, è al lavoro già da maggio 2021.

INCOMBENZE

Quello dei bimbi digitali sarà un servizio a sottoscrizione mensile, proprio come Netflix, dice Campbell. E se le incombenze della genitorialità virtuale dovessero far-

si troppo pressanti, basterà semplicemente annullare l'abbonamento per sottrarsi ad ogni forma di responsabilità. I bambini "Tamagotchi" (dal nome del gadget giapponese famoso negli anni Novanta) possono essere una prospettiva interessante per chi non può (più) avere figli o per chi volesse cimentarsi nel ruolo di genitore prima di compiere il passo, ma il rischio alla base di questa tecnologia è quello di creare dei veri e propri bimbi "usa e getta", traghettando così il concetto di gratificazione istantanea tipico dei social tradizionali verso i nuovi lidi del metaverso. Lidi che peraltro, almeno nella loro declinazione attuale, non sembrano proprio pensati intorno ai bambini.

Una ricerca del Center for Countering Digital Hate ha scoperto ad esempio che già oggi VR-Chat, una popolare app di messaggistica in vr che si può scaricare dallo store del visore Oculus Quest di Meta, è colma di abusi, molestie, razzismo e contenuti pornografici. La app è certificata dai tredici anni in su ma al suo interno un adolescente può tranquillamente entrare in uno strip club o ricevere insulti e minacce di stupro. Stesso Far West anche su Roblox, uno dei primissimi metaversi creati nel 2006 dove oggi giocano e interagiscono i

due terzi di tutti i bambini statunitensi di età compresa tra i 9 e i 12 anni. Nell'universo di Roblox non solo è possibile che gli avatar si spoglino e simulino rapporti sessuali ma è capitato anche che una reporter della Bbc, fintasi tredicenne, venisse abordata da adulti in cerca di una preda. Nel gergo di Roblox si chiamano "condo games", sotto-spazi del metaverso dove gli avatar si radunano per praticare sesso virtuale. Durano poco, il tempo che l'azienda li scopra e li smantelli. Ma ormai il danno è fatto, specie per chi, come i giovanissimi, si trova alle prese con un mondo tutto nuovo dove spesso basta girare l'angolo sbagliato per trovarsi di fronte ai peggiori orrori virtuali.

INTERAZIONE

In attesa di una guida per genitori sul metaverso, Meta è al lavoro per consentire ai partecipanti di bloccare gli altri utenti e, nel tentativo di «apportare migliorie ai sistemi di sicurezza», sta anche studiando il modo in cui giovani e adulti interagiscono in questi spazi. Secondo il Wall Street Journal, le nuove tecnologie alla base del metaverso consentiranno infatti di raccogliere i dati degli utenti in modo ancor più dettagliato, studiandone ad esempio l'andatura, i movimenti oculari e persino le emozioni, portando co-

si la profilazione verso un nuovo livello di invasività. Insomma, nuova piattaforma vecchi problemi, e sembra che le aziende hi-tech abbiano imparato poco dagli errori commessi con la prima generazione di social media. La verifica anagrafica rimane imprecisa, inaffidabile e facilmente aggirabile e in più il metaverso, essendo per sua natura decentralizzato, offrirà ai big della Silicon Valley ancor meno potere di controllo e moderazione sui contenuti. Il solo Facebook gestisce tre milioni di richieste di moderazione ogni giorno. Oltre ad

aumentare la mole di lavoro per l'azienda, il metaverso, complice la realtà virtuale, renderà ancora più "fisici" e pervasivi i problemi legati all'*hate speech*, al cyberbullismo e alla pornografia, con effetti a lungo termine sulla psiche dei minori che richiederanno anni di studi prima di poter essere valutati appieno. Un'esperienza lontana dal paradiso per famiglie dipinte oggi da Big Tech dove far convivere i bambini, virtuali o reali che siano, potrebbe essere più complicato del previsto.

Raffaele D'Ettore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le domande

1 COSA SONO I BIMBI DIGITALI?

Sono i bambini creati all'interno del metaverso: è la cosiddetta "Generazione Tamagotchi"

2 IL METAVERSO È SICURO?

Per i bambini, allo stato attuale, no: mancano linee guida da parte delle aziende tech, si rischia un Far West

3 QUALI SONO LE PROSPETTIVE?

Il metaverso renderà ancora più "fisici" e pervasivi i problemi dei vecchi social



META (EX FACEBOOK) CERCA DI APPORTARE MIGLIORIE AI SISTEMI DI SICUREZZA. MA I DATI DEGLI UTENTI SONO ANCORA IN PERICOLO

Anche i bambini possono interagire su tante app per la realtà virtuale, ma con molti rischi



TELERACCOMANDI
di **Maria Volpe****Bruchi saluta:
le sanzioni
e l'economia**

Ultima puntata per Annalisa Bruchi (foto) che analizza gli sviluppi diplomatici del conflitto e gli effetti delle sanzioni sulla nostra economia con Federico Fubini, Alberto Forchielli, Mario Sechi.
Restart - L'Italia ricomincia da te; Rai2, ore 0.15

**Porro incontra
Galli della Loggia**

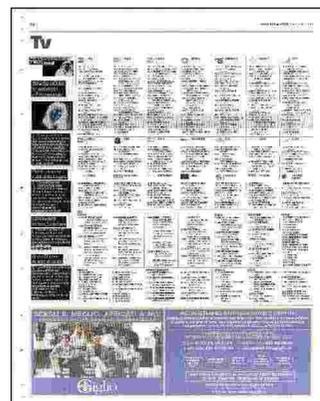
Un confronto sui referendum sulla giustizia tra il conduttore Nicola Porro e Matteo Renzi. Il faccia a faccia è con l'editorialista del Corriere della Sera, Ernesto Galli della Loggia.
**Quarta Repubblica
Retequattro, ore 21.20**

**Cardinaletti
e i borghi italiani**

Giorgia Cardinaletti mostra alcuni dei borghi più sorprendenti del nostro Paese, la storia dei loro abitanti e le loro scelte.
**Via delle Storie
Rai1, ore 23.20**

**Enzo d'Errico
ricordi di storia**

Enzo d'Errico, il direttore del Corriere del Mezzogiorno, commenta le ricorrenze della settimana: dalle scomparse di Enrico Berlinguer e Bob Kennedy, all'entrata in guerra dell'Italia nel 1940.
**Il giorno e la Storia
RaiStoria, ore 8.30, 11.30, 14, 20.10**



A FIL DI RETE di Aldo Grasso



Conosciamo chi fischia l'inno nazionale, non vale niente

Facciamoci riconoscere. L'altra sera, allo stadio Dall'Ara di Bologna, durante l'incontro Italia-Germania di Nations League, l'inno tedesco è stato fischiato da una parte della tifoseria italiana.

Le cronache si sono affrettate a sottolineare come i fischi siano poi stati soppiantati dagli applausi da parte del resto dei tifosi, ma la gravità e la stupidità dell'episodio restano.

La cosa che più rattrista è che questi fischiatori li conosciamo bene, li incontriamo ogni giorno. Non sono soltanto quelli che negli stadi lanciano i «buu» razzisti contro i giocatori di colore. No, sono anche quelli che usano il monopattino sui marciapiedi investendo le persone, sono quelli che noleggiavano le biciclette e le abbandonano ovunque, sono quei motociclisti che, insofferenti della fila, invadono il senso di marcia opposto sfiorando i ciclisti.

Fischiare l'inno della squadra avversaria è pa-

trimonio culturale di quelli che si addestrano all'ingiuria sui social, di quelli che seguono le trasmissioni dove si urla e ci si insulta e sognano di partecipare a queste trasmissioni, di quelli che in treno non smettono un solo istante di telefonare a voce alta senza alcun rispetto per i vicini di viaggio, di quelli che truffano sul bonus edilizio.

Per carità, è lecito fischiare per esternare un dissenso nei confronti di un'offerta che non rispecchia a pieno le proprie scelte (a teatro, durante un concerto, in uno stadio), ma lo conosciamo bene chi fischia l'inno. E quella stessa persona che non ti dà lo scontrino, che il pos è sempre rotto, che protesta contro il governo ma vuol essere pagato in nero. Il fischiatore di inni è fondamentalmente un molestatore, è uno che per tutta la vita prende fischi per fiaschi ma vuole sempre avere ragione.

La verità è che il fischiatore di inni, a ben vedere, non vale un fischio.

Vincitori e vinti

**ITALIA - GERMANIA****Lorenzo Pellegrini**

Un classico match per Rai1:
lo seguono
5.826.000 spettatori,
36,6% di share

**PARADISO AMARO****George Clooney**

Nella serata del calcio, per
Canale 5 c'è Clooney:
1.832.000 spettatori,
12,8% di share



Pit Spot

AIR FRANCE RIPARTE DALLA SIGNORA IN ROSSO



a cura di **Aldo Grasso**
pitspotcorriere@gmail.com
in collaborazione con
Massimo Scaglioni

Una celebrazione della «francesità» del marchio, un rilancio del brand dopo i due anni complicati dal Covid, e dalle restrizioni ai viaggi internazionali. Riparte dall'alto, letteralmente, Air France, in onda in queste settimane con uno spot che riesce a farsi notare per la sua bellezza ed eleganza. Protagonista è una «signora in rosso» che percorre le vie di Parigi con un enorme, lunghissimo strascico rosso. Il viaggio arriva fino ai piedi del più iconico simbolo della città e della Francia: ovviamente la Tour Eiffel. La storia è un racconto di ascesa. Senza proferire parola, e con un fare molto determinato, la protagonista in rosso sale la scala metallica della Torre e così facendo colora il suo passaggio, fra gli sguardi divertiti o attoniti dei passanti. Le scene ritmiche si susseguono, simboleggiando a loro volta i diversi asset dell'azienda: l'arte di accogliere il mondo intero, l'alta cucina francese offerta a bordo o l'attenzione riservata ai bambini durante il viaggio. Arrivata in cima alla torre, la donna attraversa con magia un mare di nuvole, evocando questo momento fuori dal tempo che si può sentire solo

in aereo. Il suo lungo strascico «decolla» quindi, affacciandosi sulla torre illuminata e ne diventa un accento rosso, il marchio simbolo dell'azienda. Il film si conclude rivelando il nuovo claim pubblicitario dell'azienda aerea francese: «Volà con stile. Air France», che incarna i valori della compagnia, il suo stile, ma anche l'attenzione per gli altri e per i temi della sostenibilità. La musica dello spot riprende l'universo iconico della canzone «Les moulins de mon cœur» di Michel Legrand (del 1969), interpretata dall'artista francese Juliette Armanet: una nuova versione di un classico francese riorchestrato per Air France. Così la compagnia di bandiera ripensa e rilancia il proprio posizionamento, sposando una identificazione fra il Paese, lo stile e il gusto di viaggiare per il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Multischermo
di Antonio Dipollina

Medici e fiction ogni Paese ha il suo "Doc"

Da una storia vera
Freema Agyeman e Ryan Eggold
nella serie *New Amsterdam*: la
quarta stagione su Canale 5

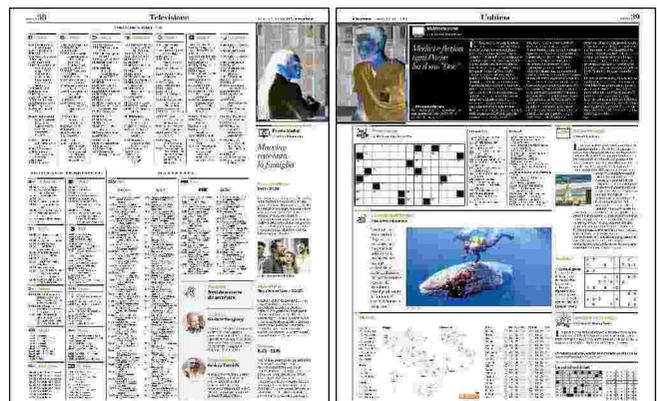
È il *Doc* americano ma la sfida non si pone: c'è posto e alla fine i *medical drama* si assomigliano tutti. Più o meno. Per dire che su Canale 5 il venerdì sera è arrivata la quarta stagione di *New Amsterdam*. Siamo dentro una serie tratta da una storia vera, quella del Bellevue Hospital Center di New York: ovvero il più grande ospedale pubblico d'America, il più antico simbolo di resistenza dentro una Sanità che di pubblico ha davvero poco. Le vicende narrate in un libro da un ex medico sono diventate serie tv: e soprattutto nelle prime stagioni le diatribe interne – mentre intanto passano in ogni puntata casi clinici alla dottor House – erano quasi un racconto di lotta e appunto di resistenza, tra mancanza di fondi, i medici

migliori che se ne vanno attirati dalla sanità privata, consigli d'amministrazione dentro battaglie epocali per l'accessibilità pubblica e gratuita dei pazienti. In nome appunto della missione, qui incarnata da un medico assai avvenente (come in *Doc*) che a inizio di quarta stagione decide di andarsene (come in *Doc*) ma l'arrivo di una direttrice sanitaria (come in *Doc*) dalle intenzioni smantellatrici (eccetera) porterà a ripensamenti e nuove peripezie, mentre le storie sentimentali (eccetera 2) tra quelli dello staff medico si fanno sempre più appassionanti. In più, al *New Amsterdam* si vive come in una specie di Comune e al terrazzo all'ultimo piano ci si trova per cene e barbecue, ma soprattutto per mettere a punto la propria

missione. Intanto è passato il Covid, c'è da recuperare la gioia di esserci e di lavorare, e se ne fa carico il bel medico Max (Ryan Eggold) salvo poi cedere all'amore di una collega – che farebbe cedere chiunque – e appunto progettare di andarsene ma poi, come *Doc* insegna, eccetera. Però l'insieme si segue volentieri.

Per chi sa apprezzare, sabato scorso un *Blob* da mezz'ora su Antonello Venditti. Cose d'epoca recuperate per l'occasione e restituite alla memoria video del Paese intero. E un finale nel quale una troupe televisiva realizza il video di *Bomba o non bomba* con Venditti e gli altri a sceneggiare di persona il tutto, da Roncobilaccio a Firenze, a Porta Pia. Cose imperdibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GABRIELE MUCCINO

«Con la retorica dei diritti non si fanno buoni film»

di Laura Rio

a pagina 24

l'intervista » Gabriele Muccino

«Con la retorica dei diritti non si fanno buoni film»

Il regista vince il Nastro d'argento per la miglior serie tv: «Ho fatto pace con me stesso, finalmente»

Laura Rio

■ «Il mio obiettivo, di uomo e di artista, è togliere le pietre dall'anima che bloccano il flusso di acqua fresca». Gabriele Muccino, dopo anni di immensi successi, di cadute e di risalite, non smette di girare film che nessun altro è capace di fare e, nel contempo, di provocare, postare pensieri scomodi, dire quel che pensa senza filtri. A Napoli ha ricevuto il Nastro d'Argento per *A casa tutti bene*, la sua prima serie televisiva, andata in onda su Sky, di cui proprio oggi al Gianicolo comincia a girare la seconda stagione.

Muccino, il successo della serie e il prestigioso riconoscimento la ripagano delle ingiustizie di cui si è lamentato da quando è tornato da Hollywood: pregiudizi, cattiva critica, poca considerazione ricevuta da altri premi?

«La pace l'ho fatta con me stesso perché il primo a stare male ero io. Non ho più voluto soffrire: ero stanco non di non vincere, ma di essere totalmente ignorato da un premio come il David. Così ho voluto uscire

da quella giuria e stare fuori da questi giochi. E sono molto contento di questo premio.»

Perché ritiene ce l'abbiano con lei?

«Ancora non lo capisco. Forse è invidia. Non c'è stato nessun italiano negli ultimi 50 anni che ha avuto un successo come il mio, che ha incassato centinaia di milioni di dollari. Record che qui evidentemente non sono andati giù. E questo non fa onore al mondo a cui mi onoro di appartenere perché io amo visceralmente il cinema italiano, io esisto grazie a Zavattini, De Sica, Germi, Leone.»

Lei non risulta simpatico anche perché non frena la lingua...

«Il pubblico mi ha compreso e amato, in tutto il mondo. E ora ha apprezzato il film e la serie. Questo mi rende felice soprattutto dopo gli anni americani che sono stati dolorosi perché Hollywood è una bestia feroce dalle lame taglienti. Per curare quelle ferite sono dovuto tornare in Italia.»

In America si è trovato immerso nel clima del politicamente corretto estremo che pochi giorni fa su Insta-

gram ha definito «nemico di una visione illuminata, provocatrice, rivoluzionaria».

«E ho aggiunto che c'è un grande fraintendimento tra i diritti civili e una spirale perversa di retorica pericolosa. Quando 15 anni fa giravo *La ricerca della felicità* vedevo le prime avvisaglie di un clima che ora è diventato insopportabile ed è arrivato anche in Italia.»

Cosa succedeva?

«Prima di iniziare le riprese una signora ci spiegò le regole sulle molestie sul posto di lavoro: totalmente assurde, non c'era confine tra corretto e scorretto. Ci fece l'esempio di una donna che si sentiva molestata perché pensava che il suo capo le guardasse il seno. Mi consigliavano di tenere aperte le porte dell'ufficio quando incontravo un'attrice per non incorrere nel pericolo di essere accusato di nefandezze.»

Ma è capitato a milioni di donne. Non trova che nei suoi eccessi il movimento #MeToo abbia dato una grande scossa al mondo maschilista del cinema e non solo?

«Non credo. Secondo me non è cambiato nulla e nulla cambierà perché purtroppo le pulsioni umane sono sempre quelle. Il problema è una società che, per paura di vivere, implode, diventa robotica. E che arriva all'abominio della Cancel culture che abbatte le statue e riscrive i film della Disney. O che impone regole nella scelta del cast sulla base delle minoranze. Proprio quell'ondata che io avevo avvertito nel 2005 e che poi è arrivata in Italia. Un meccanismo aberrante che ci riporterà al Medioevo, in un abisso che deve essere fermato.»

Per questo ha scritto quel post?

«Certo. Non posso stare zitto quando sento che nelle università si rifiutano di insegnare Dostoevskij perché c'è la guerra in Ucraina. E questa la linea oltre cui non si può andare.»

E, quindi, cos'è rimasto secondo lei della campagna di Asia Argento che ha scatenato il #MeToo?

«L'ho trovato una cosa violenta. Perché se non vuoi mangiare da un piatto non lo fai, se invece ti ci nutri per anni poi non puoi dire che il cibo ti è stato messo in bocca a forza.»

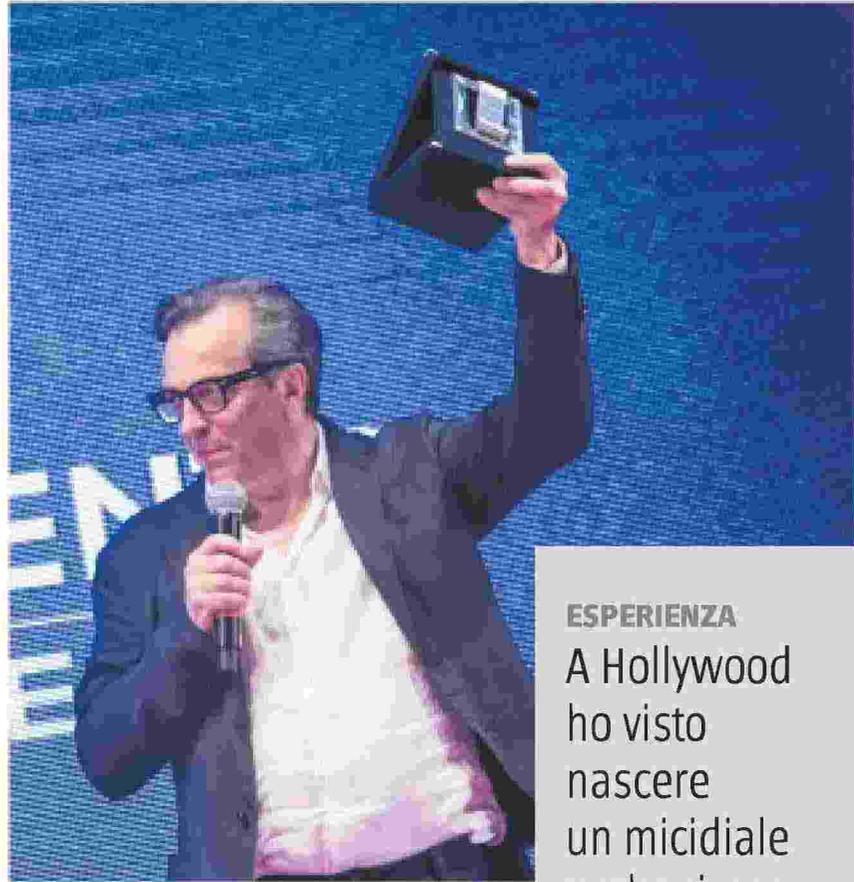
il Giornale

Asia l'ha raccontata in maniera più complessa. Invece, cosa pensa dello tsunami che ha travolto Fausto Brizzi?

«Gli è capitato quello che, per altri motivi, è accaduto anche a me. Dai tempi di Nerone, l'umanità vuole abbassare o alzare il pollice, vuole vedere qualcuno vittorioso cadere ed essere ucciso nella pubblica arena».

Nell'America del multiculturalismo e del politicamente corretto, all'improvviso accadono incidenti come il pugno dato da Will Smith a Chris Rock agli Oscar. Will è suo grande amico e protagonista del suo film di maggiore successo ("La ricerca della felicità"), vi siete sentiti?

«Gli ho scritto. Conoscendolo, so che sta molto male. Quelle frasi sulla moglie sono state una scintilla che ha fatto crollare fragorosamente l'impalcatura di una vita tesa a mostrare di essere moralmente inattaccabile e con una famiglia perfetta. È crollato il tempio nel tempio del cinema. Mi dispiace tantissimo per lui e per la sua carriera».



ESPERIENZA
A Hollywood ho visto nascere un micidiale perbenismo

SUCCESSO
Gabriele Muccino (Roma, 20 maggio 1967) è uno dei pochi registi e sceneggiatori italiani ad aver ottenuto un grande successo anche a Hollywood. Ieri ha vinto il Nastro per la serie tv «A casa tutti bene»

«METOO»
Non cambia nulla e, a volte, sconfina nella gogna



RETE UNICA, MA NON UNITA NELLA RAGNATELA DEI SOCI TIM

Quanto vale l'intera infrastruttura dell'ex monopolista? E quanto debito può sopportare?

Ecco perché la partita finanziaria tra Cdp, Macquarie e Kkr non sarà una passeggiata

di **Federico De Rosa**

La strada per arrivare al traguardo della rete unica è appena iniziata ed è già chiaro che non sarà in discesa. La trattativa per la firma del *memorandum of understanding* tra Tim, Cassa depositi e prestiti, Macquarie e Kkr è stata piuttosto tormentata e, se da un lato ha sbloccato la partita, dall'altro ha fatto emergere differenti vedute che dovranno trovare una sintesi. La Cdp ha avuto il merito di tenere il punto lavorando sottotraccia per cucire l'accordo insieme al ceo di Tim, Pietro Labriola. La volontà di arrivare fino in fondo questa volta c'è e anche l'endorsement politico. Ma l'ultimo miglio è sempre il più difficile e in questa operazione i tasselli da incastrare sono tanti e anche gli interessi da allineare.

L'incognita dei bond

Il primo fronte su cui Cdp e Tim devono riuscire a trovare la quadra è sul valore da assegnare alla rete dell'ex monopolista, dal backbone fino all'ultimo miglio custodito in FiberCop, di cui è azionista anche Kkr. Le stime sono molto ampie: vanno dai 16 ai 25 miliardi di euro, a seconda di come si combinano equity e debito e della modalità con cui la rete verrà ceduta da Tim a Open Fiber. Vivendi ha già fatto sapere che l'offerta di Cdp e soci dovrà mantenersi sulla parte alta delle valutazioni. La media company parigina a cui fa capo il 24% del gruppo telefonico non entrerà direttamente nella rete unica e punterebbe quindi a massimizzare l'incasso per Tim, che potrebbe così staccare un dividendo straordinario. La cifra cash è strettamente legata all'allocatione del debito, rebus piuttosto complicato da risolvere. A fine marzo Tim aveva un indebitamento netto di 22,6 miliardi fatto per più della metà da bond quotati, che non possono essere spostati

da una società su un'altra. Non si tratta dunque semplicemente di decidere quanto debito caricare sulla NetCo, ma anche di capire come organizzare il rimborso dei bond da parte di Tim prima di potersi rifinanziare, in modo da non dover impegnare capitale.

Ma quanto debito potrebbe sopportare la rete unica? Il perimetro dell'infrastruttura che sarà separato da Tim attualmente genera ricavi per 5,3 miliardi e 2,2 miliardi di margine operativo lordo, con una redditività del 41%, e assorbe 1,5 miliardi di investimenti l'anno. Open Fiber invece ha ricavi per 380 milioni, un'Ebitda di 152 milioni con una redditività del 40% circa. Il piano strategico presentato dall'ad Mario Rossetti a dicembre dell'anno scorso prevede nel 2031 di arrivare a 2 miliardi di fatturato e 1,5 miliardi di margine con una redditività del 75%. Gli analisti ritengono che il combinato disposto della rete di Tim con Open Fiber possa valere oltre 30 miliardi di euro — al netto delle sinergie — e sopportare fino a 14 miliardi di debiti. Ora si tratta di studiare la formula più equilibrata per distribuire equity e debito e soddisfare le aspettative di tutti gli azionisti: quelli di Tim e quelli della rete unica, chiamati a un esercizio già piuttosto complicato, che il doppio ruolo di molti di loro rende ancora più difficile. Cdp è azionista al 10% di Tim e al 60% di Open Fiber e Kkr è venditore di FiberCop (insieme a Tim) ma anche compratore in quanto futuro azionista della rete unica insieme alla Cassa e a Macquarie. Quanto del valore complessivo della rete, e quindi del possibile incasso di Tim, andrà attribuito a FiberCop è un altro dei nodi da sciogliere.

paletti di Vivendi

Dovrà essere il gruppo telefonico a trovare le risposte e la dialettica inter-

na al board potrebbe creare qualche complicazione per via dei paletti fissati da Vivendi. Il ceo Arnaud de Puyfontaine ha detto che per vendere 21 miliardi non bastano e che senza rete di Tim potrebbe trovare sistemazioni alternative. Se non fosse d'accordo con la proposta di scissione che porterà Labriola in consiglio, Vivendi potrebbe tentare in ultima istanza di bloccare il progetto in assemblea.

La media company presieduta da Yannick Bolloré ha investito in Tim oltre 5 miliardi di euro e in sei anni ha visto il valore del pacchetto ridursi a 1,45 miliardi ai prezzi di oggi (in bilancio è iscritto a oltre il doppio, 0,657 euro ad azione) ed è logico che in vista dell'ultimo giro — la scissione delle attività del gruppo segnerà di fatto l'inizio di una nuova era per Tim —, cerchi di ottenere il più possibile. Una volta scissa l'infrastruttura tuttavia, alternative alla rete unica non se ne vedono. Un fondo di investimento difficilmente si metterebbe di traverso a un piano che vede la Cdp in cabina di regia, sapendo che si tratta di un'infrastruttura strategica su cui il governo ha il Golden power. Una scissione proporzionale con quotazione in Borsa della rete viene vista anch'essa come improbabile, considerando i tempi necessari per un'Ipo e i rischi di esecuzione essendoci di mezzo anche le azioni di risparmio. Inoltre con il passare del tempo le sinergie con Open Fiber diminuirebbero e con esse il premio che il mercato riconosce alla rete di Tim. Senza contare che in mancanza della prospettiva di incasso immediato per la vendita della rete, l'intera manovra potrebbe richiedere un aumento di capitale.

Valore

Nella visione del ceo, la separazione strutturale della rete da Tim può inve-

ce generare valore attraverso una migliore allocazione del capitale e dare una migliore visibilità agli asset del gruppo, indicando un percorso per la valorizzazione delle partnership, anche in vista di un eventuale consolidamento del mercato. L'operazione di scissione dell'infrastruttura porterà le attività commerciali di Tim a confluire nella ServCo, la società veicolo che conterrà la telefonia mobile di Tim e Kena, Olivetti, Noovle, Telsy e

Tim Vision. Un perimetro che genera ricavi per quasi 10 miliardi e 2,2 miliardi di Ebitda, ma solo un quarto del giro d'affari arriva dal segmento business dove — oltre che su Tim Brasil — Labriola vede le maggiori potenzialità di crescita.

Lo spacchettamento delle attività di Tim nasce sicuramente più in funzione della rete unica che per una scelta strategica "autonoma". È quello che aveva in mente di fare Kkr a novembre

quando si era fatta avanti con la proposta di Opa e Labriola si sta muovendo sulla falsariga di quel piano. Ma adesso è lui che deve trovare il modo per preparare Tim a un futuro in cui i business dovranno avere vita a sé e — con la sponda della Cdp — riuscire a tenere tutti allineati, sapendo che in gioco non ci sono solo gli interessi di un gruppo telefonico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COLAO: "IL BUON ESITO DIPENDERÀ DAI SOGGETTI STRANIERI"

Tim, Labriola accelera sulla rete "Progetto completato in 18 mesi"

Il progetto sulla Rete Unica sarà completato in 12-18 mesi ma tutto dipenderà dalle aziende coinvolte e dalla buona volontà dei soggetti esteri coinvolti. E' lo scenario delineato, dal Festival dell'Economia di Trento, dall'amministratore delegato di Tim, Pietro Labriola secondo cui, a una settimana dalla firma del Memorandum, c'è «l'interesse a verificare abbastanza rapidamente se il percorso è fattibile». E per la realizzazione tutto dipenderà dalle «aziende e dalla buona volontà dei soggetti esteri», ha spiegato il ministro per l'Innovazione Vittorio Colao che poi aggiunge: «Se la soluzione di cui si parla è quella che porterà ad avere lo Stato, attraverso la Cassa Depositi e Prestiti, in una posizione di maggiore



Pietro Labriola, ad di Tim

azionista, questo dovrebbe essere la garanzia».

Dopo la firma del protocollo d'intesa (tra Cdp Equity, Kkr, Macquarie, Open Fiber e Tim, ndr), Arnaud de Puyfontaine, ceo di Vivendi, socio della società guidata da Labriola, aveva espresso la sua posizione sostenendo di credere nella rete unica solo se questa valorizza Tim. E su questo fronte

il manager di Telecom Italia ha ribadito che il suo compito è quello di «ascoltare tutti gli azionisti e fare la sintesi nell'interesse di tutti i soci. Quando avremo tutti i numeri e le valutazioni saremo in grado di capire il valore che possiamo esprimere ma, ripeto, la cosa importante è valorizzare al massimo tutti gli asset aziendali». L'amministratore delegato di Tim, intanto, affronta anche il tema del nuovo piano industriale che sarà presentato il sette luglio. Tutto il team sta «lavorando per arrivare al 7 di luglio, pensiamo di avere le idee chiare. Se presentiamo un Piano è perché deve creare più valore rispetto a quanto presentato fino ad oggi». Smentita l'ipotesi di lasciare Dazn. R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Labriola: 12-18 mesi per il piano Rete unica

TLC

ROMA Il progetto sulla Rete unica sarà completato in 12-18 mesi ma tutto dipenderà dalle aziende coinvolte e dalla buona volontà dei soggetti esteri coinvolti. È questo lo scenario delineato nell'ambito del Festival dell'Economia di Trento, ad una settimana dalla firma del protocollo d'intesa per avviare il processo di integrazione delle reti di Tim e Open Fiber. È l'amministratore delegato di Tim, Pietro Labriola, a fornire una indicazione temporale delineata. È probabile che il «progetto sulla rete unica sarà completato in 12-18 mesi. La mia percezione è che ci sia l'interesse a verificare abbastanza rapidamente se il percorso è fattibile». E per la realizzazione tutto dipenderà dalle «aziende e dalla buona volontà dei soggetti esteri», spiega il ministro per l'Innovazione Vittorio Colao. «Conosco il settore abbastanza bene - aggiunge - ma penso che nelle transazioni ci sono considerazioni finanziarie e monetarie che alla fine possono, o non possono, fare arrivare a un'intesa. Se funzionerà o meno dipende anche dalla buona volontà dei soggetti esteri». Se la soluzione di cui si «parla è quella che porterà ad avere lo Stato, attraverso la Cdp, in una posizione di maggiore azionista, questo dovrebbe essere la garanzia», aggiunge il ministro.

Dopo il via libera all'operazione rete unica, Arnaud de Puyfontaine, capo di Vivendi, primo azionista di Tim, aveva espresso la sua posizione sostenendo di credere nella rete unita se però l'infrastruttura della compagnia verrà valorizzata adeguatamente. E su questo fronte il manager di Telecom Italia ha ribadito che il suo compito è quello di «ascoltare tutti gli azionisti e fare la sintesi nell'interesse di tutti i soci».



Il caso

Tim vede la rete unica con Open Fiber entro 12-18 mesi



■ «Il progetto sulla Rete Unica sarà completato in 12-18 mesi», a dirlo è Pietro Labriola, amministratore delegato di Tim, intervenuto ieri al Festival dell'Economia di Trento. È un'indicazione temporale precisa dopo la firma del protocollo d'intesa tra Cdp Equity, Kkr, Macquarie, Open Fiber e Tim. «La mia percezione», ha proseguito l'ad,

«è che ci sia l'interesse a verificare rapidamente se il percorso è fattibile».

Per la realizzazione, però, tutto dipenderà dalle «aziende e dalla buona volontà dei soggetti esteri», spiega invece il ministro per l'Innovazione Vittorio Colao (nella foto), anche lui presente a Trento. «Conosco il settore abbastanza bene, ma penso che nelle

transazioni ci sono considerazioni finanziarie e monetarie che alla fine possono, o non possono, fare arrivare a un'intesa». Il riferimento del ministro era probabilmente al ceo di Vivendi, Arnaud de Puyfontaine. Proprio lui, infatti, aveva detto all'indomani del protocollo d'intesa di credere nella rete unita solo se valorizza adeguatamente Tim, società di cui Vivendi è azionista con il 23,75 per cento.

